IL PICCOLO
del lunedì

SPECIALE
Sport

TOTOCALCIO

Partita	Segno
Ancona-Acireale	X
Bari-Padova	X
Cosenza-Pescara	2
Fiorentina-Cesena	2
Modena-Brescia	1
Palermo-Monza	1
Pisa-F. Andria	X
Ravenna-Verona	1
Venezia-Lucchese	1
Vicenza-Ascoli	X
Legnano-Novara	X
Baracca Lugo-Forlì	1
Trani-Trapani	1

Montepremi	L.	12.083.273.986
Ai punti 13:	L	49.521.000
Ai punti 12:	L	2.336.000

Prossima schedina

(12 giugno '94)

Cittadella-Pavia
Crevalcore-Legnano
Novara-Sassari Torres

Tempio-Ospitaletto
Avezzano-Castel di Sangro
Livorno-L'Aquila

Montevarchi-M. Ponsacco
Poggibonsi-Baracca Lugo
Pontedera-Maceratese

Battipagliese-Catanzaro
Molfetta-Savoia
Sora-Turris
Trapani-Bisceglie

TOTIP

Corsa	Cavallo	Segno
1.a corsa:	1.o PECOS BI	1
	2.o PESO DEL NORD	X
2.a corsa:	1.o OPA FERM	1
	2.o NESSO OP	1
3.a corsa:	1.o OUTSIDER CR	2
	2.o MC FARLANE	1
4.a corsa:	1.o OLEOS JOHN	2
	2.o OSBURG	X
5.a corsa:	1.o SO FAR	2
	2.o GORTLEMON STAR	2
6.a corsa:	1.o DAVID OLE	1
	2.o INDROSS	1X2

MONTEPREMI L. 2.539.813.200

CICLISMO

ALLA MERANO-APRICA ARRIVA LA SECONDA VITTORIA CONSECUTIVA DEL FORTISSIMO ATLETA ROMAGNOLO

Pantani stronca Indurain

APRICA — Seconda vittoria consecutiva di Marco Pantani che si è aggiudicato per distacco la 15/a tappa del Giro d'Italia, Merano-Aprica di km 195.

Pantani ha preceduto di 2'53" Claudio Chiappucci, di 3'27 Vladimir Belli e il colombiano Nelson Rodriguez, di 3'31" lo spagnolo Miguel Indurain e di 4'06" il russo Eugenu Berzin che ha conservato la maglia rosa davanti allo stesso Pantani.

Marco Pantani non lo aveva citato nessuno, nei pronostici del Giro d'Italia. Con la sua testa tonda, le gambette magre, gli occhi di lepre, le orecchie a sventola, in due giorni cambia le gerarchie del ciclismo. E' la vendetta di Chiappucci e della Carrera: Claudio lo ha scoperto e costruito, assieme a Boifava, Martinelli e Quintarelli. Marco e Claudio l'altroieri primo e terzo, ieri primo e secondo.

Sabato Pantani aveva vinto, ma nessuno aveva raccolto la sua sfida. Ieri ha prso tutti a schiaffi. Berzin e De Las Cuevas commettono l' errore di cercare di tenere il suo ritmo e vanno in affanno. Eugenio, che non è in maglia rosa per caso, si riprende e alla fine limita i danni. Il francese esce di classifica. Indurain vince e perde. Contrattacca, ma va anche in cottura.

Dopo tre anni di regno Indurain deve attaccare. Lo fa: è grandissimo nell' inseguimento del romagnolo, sul Mortirolo gioca d' astuzia, non si fa prendere dall' affanno. Sale col suo passo, riprende e stacca Berzin, in discesa trova Pantani che lo aspetta. Ma solo Pantani non conosce crisi. Dopo lo Stelvio del mattino e il Mortirolo, c'è ancora una salita.

Si chiama Valico di Santa Cristina. È qui che il velo nero cala sugli occhi del navarro. «Dopo il Mortirolo pensavo di avere messo un piede sul podio, pensavo di essere vicino alla vittoria del Giro - confessa lo spagnolo - ma a dieci chilometri dalla fine ho avuto una crisi bruttissima. Ho dovuto cercare di limitare i danni. Non vedevo più nulla. Ho sofferto le vertigini. Questo è stato il giorno più duro di tutta la mia carriera». In tre anni Indurain ha battuto, irriso, distrutto gente come Lemond, Fignon, Chiappucci, Bugno, Rominger. Sono due ragazzi del '70, Berzin e Pantani, a mandarlo in crisi. Ma il Giro per lui non è ancora finito.

Questo bellissimo Giro riserva ancora una settimana, non più facile di questa: mercoledì la cronometro mista (venti chilometri di pianura, quindici di salita) del Passo del Bocco, venerdì e sabato i giganti delle alpi francesi. Ma per la maglia rosa la partita è a tre: Berzin, Pantani e Indurain. Bugno si chiama fuori.

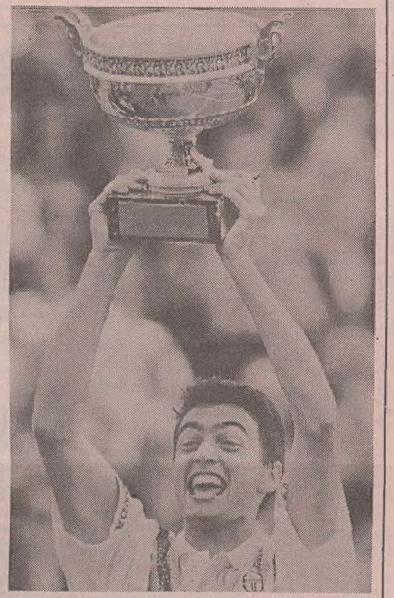
A pagina VII

Nel primo passaggio ad Aprica Indurain precede il romagnolo Pantani che poi vincerà la tappa.

TENNIS / PARIGI

Doppietta iberica al Roland Garros

PARIGI — Lo spagnolo Sergi Bruguera, testa di serie n.6, ha vinto la finale del singolare maschile degli Internazionali di Francia di tennis battendo il connazionale Alberto Berasategui per 6-3 7-5 2-6 6-1. E con un brillante tacnica difensiva, la spagnola Arantxa Sanchez Vicario è riuscita a bloccare la potente francese Mary Pierce e a vincere per 6-4, 6-4 il torneo femminile. E' il suo primo titolo di un torneo del Grande Slam dopo la sorprendente vittoria nel 1989 sempre sul campo in terra battuta del Roland Garros.

Bruguera recidivo a Parigi. Grazie al successo conquistato su Berasategui, il campione spagnolo si conferma re della terra rossa conservando il titolo conquistato lo scorso anno al Roland Garros. Dopo aver conquistato il punto decisivo è corso ad abbracciare l'avversario, suo grande amico fuori del campo.

A pagina X

Lo spagnolo Bruguera alza la grande coppa.

CALCIO / IL MERCATO DIVENTA ROVENTE

Juve e Parma le reginette

Del Piero arriva in Emilia, ma deve partire Melli - Il Milan vuole Dino Baggio

MILANO — Parma e Juventus le «reginette» di questa edizione del calcio mercato. Il team bianconero, a dire il vero, era già stato incoronato da parecchi giorni: Bettega, protagonista di una campagna acquisti di primissimo piano (senza dimenticare cessioni molto intelligenti che hanno permesso di tamponare l'ingente fuga di liquidi), ha praticamente già formato il gruppo che, agli ordini di Lippi (anche lui tenacemente voluto dall'alto dirigente juventino), sarà sicuro protagonista nella prossima stagione. Ma dicevamo che, a tutt'oggi, anche il Parma si sta muovendo con molta arguzia, finendo col diventare parte in causa in moltissimi affari della serie A.

L'ultimo — anche se già previsto — «colpo» della società gialloblù è Del Piero. La giovane promessa finirà alla corte di Scala, anche se con la formula della comproprietà (Tanzi dovrà per questo sborsare due miliardi) con diritto di riscatto per la Juventus (la quale, se vorrà tenersi stretta la sua perla, dovrà tirare fuori circa tre miliardi fra un anno). L'arrivo di Del Piero, sogno fino a qualche settimana fa anche di società minori, apre la via della partenza ad Alessandro Melli. In lista d'attesa ci sono sempre Inter e Sampdoria (non è comunque da escludersi un'improvvisa offerta da qualche altra società), ma a questo punto è chiaro che, trovandosi il Parma con un attaccante «in più» nella rosa, le due potenziali acquirenti possono giocare al «ribasso», facendo scendere di qualche centinaia di milioni la valutazione del giocatore.

La linea «rovente» che collega Parma e Torino non accenna a raffreddarsi: la Juventus si fa ancor più spavalda e chiede Di Chiara, corteggiatissimo, ma dichiarato incedibile. Staremo a vedere nei prossimi giorni.

Tanzi è molto attivo anche sul mercato d'oltre frontiera: oggi a Parma arrivano alcuni dirigenti del Benfica. Le trattative verteranno sulla situazione di Rui Costa e di Abel Xavier, due giocatori molto stimati da Nevio Scala. Alta la contropartita tecnica richiesta dal presidente lusitano Damasio, al quale piace Rincon, che al momento cade sotto la «giurisdizione» della società parmense. E diciamo alta perché proprio Rincon è un pezzo pregiato che fa gola a molte squadre italiane (richieste provengono da Reggiana, Torino e, nelle ultime giornate, Bari): con una sua eventuale cessione a squadre di serie A, il Parma potrebbe ottenere, magari in prestito, qualche pedina importante.

Detto ampiamente di Parma e Juventus, passiamo alle altre. Partiti Thern e Fonseca, il Napoli ha ampie scelte sul versante stranieri, piace il terzino del Torino Jarni (ma c'è da giurare che il nuovo tecnico granata Rampanti non vorrà farselo scappare troppo facilmente). Fernando Couto (per il quale un futuro in maglia azzurra non appare un'utopia: tra la società partenopea ed il Porto si tratta semplicemente — sic! — di «limare» l'accordo sul prezzo); mentre il nome dell'ultima ora è quello di Meho Kodro, 27.enne di nazionalità bosniaca. E' prevista per oggi la firma di Bia sul contratto di comproprietà Parma-Inter. Bianchi giura così di aver messo a segno un gran colpo. Ma i dirigenti di piazza Duse sono mantenuti in cronico stato di fibrillazione a causa dell'affare-Berti: la firma dell'ala della nazionale — data per scontata ed imminente nella settimana scorsa — sembra adesso più lontana. Infine, lo scoop più grosso lo potrebbe mettere a segno il Milan: Dino Baggio per adesso pensa ai Mondiali, poi potrebbe anche accordarsi con Sua Emittenza.

Ma è solo una voce...

Usa 94, ecco tutte le «rose»

ZURIGO — La Fifa ha reso noti i nomi dei 528 giocatori di Usa '94. Le 24 nazionali finaliste hanno tutte fornito una lista ufficiale con i 22 nomi dei calciatori. La maggior parte erano già stati annunciati, ma alcuni allenatori hanno dovuto operare scelte dell'ultimo minuto.

A pagina II

De Falco, un addio da vera 'star'

TRIESTE — Totò De Falco: un addio come una vera star. E in effetti il simpatico giocatore campano è stato un simbolo della Triestina che voleva rinascere. L'altra sera ha voluto dare l'addio al calcio proprio a Trieste, con una partita spettacolo in cui sono state realizzate quattro marcature. Ma tutti gli occhi e tutti gli applausi erano per lui. (Italfoto)

A pagina IV

BASKET / I MIGLIORI GIOCATORI POTREBBERO ANDARE A MILANO

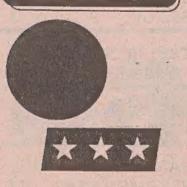
Settimana decisiva per la Stefanel

MILANO — Il basket italiano sta vivendo giornate movimentate soprattutto negli assetti societari. Entro il 15 giugno dovranno essere definiti: alle 12 di quel giorno scadrà il termine di iscrizione alla serie A, i giochi dovranno essere fatti. Dopo il passaggio a Roma dei diritti della A/1 che erano di Desio (con conseguente sparizione del club brianzolo dal basket di vertice) e mentre un gruppo di società di A/2 stanno ancora valutando ipotesi di fusione, l'attenzione maggiore è sull'ipotesi di acquisizione del «pacchetto» di maggioranza dell'Olimpia Milano da parte dell'industriale Bepi Stefanel, attuale proprietario dell'omonima squadra di Trieste. Fra Stefanel e Gianmario Gabetti, che ora controlla la società milanese, l'accordo sarebbe già stato raggiunto: Stefanel acquisirebbe la maggioranza portando i migliori giocatori (Gentile, Fucka, Cantarello, De Pol, Pilutti e i diritti su Bodiroga) oltre a capitali freschi. E' chiaro che, a questo punto, l'Olimpia — che ha già perduto l'allenatore D'Antoni e Sasha Djordjevic, che firmerà per la Filodoro Bologna — cambierà volto. Della squadra dell'ultima stagione resterebbe di certo Pessina e forse Alberti e Portaluppi. Fra i partenti, dunque, ci sarebbe anche l'attuale capitano, Antonello Riva. Da scoprire, in caso di intesa Stefanel-Gabetti, il destino del basket triestino, che dovrebbe comunque riuscire ad allestire una squadra competitiva.

Solo con la definizione degli assetti societari, prenderà vigore la campagna trasferimenti riguardante i giocatori. Chi, invece, ha le idee ben chiare è la Filodoro che, oltre a Djordjevic, prenderà il centro della Nazionale, Alessandro Frosini (forse Aldi in parziale contropartita). La Benetton dovrebbe portare a Treviso Niccolai insieme a Naumoski. La Scavolini è interessata a Dell'Agnello, ma non al prezzo richiesto. Pesaro dovrebbe riuscire a definire la posizione di Carlton Myers con Rimini, comproprietaria del giocatore.

A pagina VIII

NAZIONALE

RESE NOTE LE LISTE UFFICIALI DEI GIOCATORI DELLE 24 SQUADRE

Usa, conto alla rovescia

IL PROGRAMMA DI USA '94

17 GIUGNO - 17 LUGLIO

VENERDI' 17 GIUGNO
Chicago: GERMANIA-BOLIVIA (ore 21)
Dallas: SPAGNA-COREA SUD (1.30)

SABATO 18
Los Angeles: COLOMBIA-ROMANIA (1.30)
Detroit: USA-SVIZZERA (17.30)
New York: ITALIA-EIRE (22)

DOMENICA 19
Los Angeles: CAMERUN-SVEZIA (1.30)
Orlando: BELGIO-MAROCCO (18.30)
Washington: NORVEGIA-MESSICO (22)

LUNEDI' 20
San Francisco: BRASILE-RUSSIA (22)
Washington: OLANDA-ARABIA S. (1.30)

MARTEDI' 21
Chicago: GERMANIA-SPAGNA (22)
Boston: ARGENTINA-GRECIA (18.30)
Dallas: NIGERIA-BULGARIA (1.30)

MERCOLEDI' 22
Los Angeles: USA-COLOMBIA (1.30)
Detroit: ROMANIA-SVIZZERA (22)

GIOVEDI' 23
Boston: COREA SUD-BOLIVIA (1.30)
New York: ITALIA-NORVEGIA (22)

VENERDI' 24
San Francisco: BRASILE-CAMERUN (22)
Detroit: SVEZIA-RUSSIA (1.30)
Orlando: MESSICO-EIRE (18.30)

SABATO 25
Boston: ARGENTINA-NIGERIA (22)
New York: ARABIA S.-MAROCCO (18.30)
Orlando: BELGIO-OLANDA (18.30)

DOMENICA 26
Los Angeles: USA-ROMANIA (22)
San Francisco: SVIZZERA-COLOMBIA (22)
Chicago: BULGARIA-GRECIA (18.30)

LUNEDI' 27
Chicago: BOLIVIA-SPAGNA (22)
Dallas: GERMANIA-COREA (22)

MARTEDI' 28
San Francisco: RUSSIA-CAMERUN (22)
Detroit: BRASILE-SVEZIA (22)
New York: EIRE-NORVEGIA (18.30)
Washington: ITALIA-MESSICO (18.30)

MERCOLEDI' 29
Orlando: MAROCCO-OLANDA (18.30)
Washington: BELGIO-ARABIA S. (18.30)

GIOVEDI' 30
Boston: GRECIA-NIGERIA (1.30)
Dallas: ARGENTINA-BULGARIA (1.30)

ZURIGO - La Fifa ha reso noti i nomi dei 528 giocatori che parteciperanno al prossimo mondiale di calcio negli Stati Uniti.

Le ventiquattro nazionali finaliste hanno infatti tutte fornito una lista ufficiale con i ventidue nomi dei calciatori che le rappresenteranno in Usa.

La maggior parte dei nomi erano già stati annunciati dai rispettivi ct, ma alcuni allenatori hanno dovuto operare scelte dell'ultimo minuto.

Così la Svizzera, nonostante il portiere titolare Pascolo sia infortunato, lo ha incluso nella lista, rinunciando a Huber.

Il Camerun (che aveva presentato una prelista di ventitre giocatori) ha rinnovato la propria fiducia al quarantaduenne attaccante Roger Milla, già protagonista delle precedenti edizioni dei Mondiali di calcio.

L' Olanda, invece, ha dovuto lasciare a casa il convalescente Marco Van Basten (fermo da più di un anno, ma cui era stato offerto ugualmente un posto nella rosa) e ha chiamato Johnny Bosman per sostituire Ruud Gullit, che alcuni giorni fa aveva annunciato la sua rinuncia.

La Bolivia non se l'è sentita di lasciare a casa Marco Etcheverry, faro del suo centrocampo, attualmente convalescente.

Infine la Russia non è riuscita a convincere i suoi giocatori ribelli a tornare in nazionale. Quindi andrà in Usa senza Kolyvanov, Kirjakov e gli altri dodici ribelli che hanno contestato il ct Sadyrin.

Queste, divise per girone e con l'indicazione del ruolo e dell'età dei giocatori, le liste ufficiali delle ventiquattro squadre finaliste (fra parentesi il ruolo e l'età).

Molte delle speranze offensive degli azzurri di Sacchi sono riposte nelle doti di Signori, come si è visto nella partita con la Svizzera.

GIRONE E — Gli azzurri di Sacchi

1) Gianluca Pagliuca (p., 28, Sampdoria); 2) Luigi Apolloni (d, 27, Parma); 3) Antonio Benarrivo (d., 26, Parma); 4) Alessandro Costacurta (d., 28, Milan); 5) Paolo Maldini (d., 26, Milan); 6) Franco Baresi (d., 34, Milan); 7) Lorenzo Minotti (d., 27, Parma); 8) Roberto Mussi (d., 31, Torino); 9) Mauro Tassotti (d., 34, Milan); 10) Roberto Baggio (c., 27, Juventus); 11) Demetrio Albertini (c., 23, Milan); 12) Luca Marchegiani (p., 28, Lazio); 13) Dino Baggio (c., 23, Juventus); 14) Nicola Berti (c., 27, Inter); 15) Antonio Conte (c., 25, Juventus); 16) Roberto Donadoni (c., 31, Milan); 17) Alberico Evani (c., 31, Sampdoria); 18) Pier Luigi Casiraghi (a., 25, Lazio); 19) Daniele Massaro (a., 33, Milan); 20) Giuseppe Signori (a., 26, Lazio); 21) Gianfranco Zola (a., 28, Parma); 22) Luca Bucci (p., 25, Parma).

GIRONE E — Eire, quasi un outsider

1) Pat Bonner (p., 34, Celtic Glasgow); 2) Denis Irvin (d., 29, Manchester United); 3) Terry Phelan (d., 27, Manchester City); 4) Kevin Moran (d., 38, Blackburn Rovers); 5) Paul McGrath (d., 35, Aston Villa); 6) Roy Keane (c., 23, Manchester United); 7) Andy Townsend (c., 31, Aston Villa); 8) Ray Houghton (c., 32, Aston Villa); 9) Joha Aldrige (a., 36, Tranmere Rovers); 10) John Sheridan (c., 30, Sheffield Wednesday); 11) Steve Staunton (c., Aston Villa); 12) Gary Kelly (a., 20, Leeds United); 13) Alan Keraghan (d., 27, Manchester City); 14) Phil Babb (d., 24, Coventry City); 15) Tommy Coyne (a., 32, Motherwell); 16) Tony Cascarino (a., 32, Chelsea); 17) Eddie McGoldrick (c., 29); 18) Ronnie Whelan (c., 33); 19) Alan McLoughlin (c., 27); 20) David Kelly (a., 29); 21) Jason McAteer (a., 23); 22) Alan Kelly (p., 25).

GIRONE E — Messico e... nuvole

1) Jorge Campos (p., 28, Unami); 2) Claudio Suarez (d., 26, Unam); 3) Juan De Dios Ramirez (d., 25, Unam); 4) Marcos Ambris (d., 29, Necaxa); 5) Jesus Ramirez (d., 25, Santos Terreon); 6) Marcelino Bernal (c., 32, Toluca); 7) Carlos Hermosillo (a., 30, Cruz Azul); 8) Alberto Garcia Aspe (c., 27, Necaxa); 9) Hugo Sanchez (a., 36, Rayo Vallecano); 10) Luis Garcia (a., 25, Atletico Madrid); 11) Luis Alves (a., 27, America); 12) Felix Fernandes (p., 27, Atlante); 13) Juan Chavez (c., 27, Atlas); 14) Joaquin Del Olmo (c., 25, Veracruz); 15) Eduardo Espinoza (c., 29, Guadalajara); 16) Luis Valdez (c., 29, Leon); 17) Benjamin Galindo (c., 34, Guadalajara); 18) José Salgado (a., 28, Guadalajara); 19) Luis Salvador (a., 26, Atlante); 20) Jorge Rodriguez (a., 25, Toluca); 21) Raul Gutierrez (d., 28, Atlante); 22) Adrian Chavez (d., 32, America).

GIRONE E — Norvegia, tanti interrogativi

1) Erik Thorstvedt (p., 32, Tottenham Hotspur); 2) Gunnar Halle (d., 29, Oldham Athletic); 3) Erland Johnsen (d., 27, Chelsea); 4) Rune Bratseth (d., 33, Werder Brema); 5) Stig Inge Bjornebye (d., 25, Rosenborg); 6) Jostein Flo (c., 30, Sheffield United); 7) Erik Mykland (c., 23, Start Kristiansand); 8) Oyvind Leonhardsen (c., 24, Rosenborg); 9) Jan Age Fjortoft (a., 27, Swindon Town); 10) Kjetil Rekdal (c., 26, Lierse); 11) Jahn Ivar Mini Jakobsen (a., 29, Young Boys Berna); 12) Frode Grodas (p., 30, Lillestrom); 13) Ola By Rise (p., 34, Rosenborg); 14) Roger Nilsen (d., 25, Sheffield United); 15) Karl Petter Loken (d., 28, Rosenborg); 16) Goran Sorloth (a., 25, Bursaspor); 17) Dan Eggen (c., 24, Brondby); 18) Alf Inge Haland (d., 21, Nottingham); 19) Roar Strand (c., 24); 20) Henning Berg (d., 25); 21) Sigurd Rushfeldt (a., 22); 22) Lars Bohinen (c., 25).

BRASILE E ARGENTINA RISPETTIVAMENTE NEI GIRONI «B» E «D»

Sotto a chi tocca, con «la carica dei 528»

Gruppo A

STATI UNITI.
1) Tony Meola (p., 25); 2) Mike Lapper (d., 24); 3) Mike Burns (c., 24); 4) Cle Kooiman (d., 31); 5) Thomas Dooley (c., 33); 6) John Harkes (c., 27); 7) Hugo Perez (c., 30); 8) Ernie Stewart (a., 25); 9) Tab Ramos (c., 27); 10) Roy Wegerle (a., 30); 11) Eric Wynalda (a., 24); 12) Juergen Sommer (p., 25); 13) Cobi Jones (c., 23); 14) Franck Koplas (a., 27); 15) Joe-Max Moore (c., 23); 16) Mike Sorber (c., 23); 17) Marcelo Balboa (d., 26); 18) Brad Friedel (p., 23); 19) Claudio Reyna (20, c); 20) Paul Caligiuri (d., 30); 21) Fernando Clavijo (d., 37); 22) Alexi Lalas (d., 23).

COLOMBIA.
1) Oscar Eduardo Cordoba (p., 24); 2) Andres Escobar (d., 27); 3) Alexis Antonio Mendoza (d., 33); 4) Luis Fernando Herrera (d., 32); 5) Herman Gaviria (c., 25); 6) Gabriel Jaime (c., 35); 7) Anthony De Avila (a., 32); 8) John Harold Lozano (c., 22); 9) Ivan Rene Valenciano (a., 22); 10) Carlos Alberto Valderrama (c., 33); 11) Adolfo Josè Valencia (a., 26); 12) Farid Camilo Mondragon (p., 23); 13) Nestor Ortiz (d., 26); 14) Leonel Alvarez (c., 29); 15) Luis Carlos Perea (d., 31); 16) Victor Hugo Aristizabal (a., 23); 17) Mauricio Serna (c., 26); 18) Oscar Fernando Cortes (c., 26); 19) Rincon (c., 28); 20) Perez (d., 27); 21) Asprilla (a., 25); 22) Pazo (p., 30).

ROMANIA.
1) Prunea (p., 26); 2) Petrescu (d., 27); 3) Prodan (d., 22); 4) Belodedici (d., 30); 5) Lupescu (c., 26); 6) Popescu (d., 27); 7) Munteanu (d., 26); 8) Chrita (c., 27); 9) Raducioiou (a., 24); 10) Hagi (c., 29); 11) Dumitrescu (a., 25); 12) Stelea (p., 27); 13) Selymes (d., 24); 14) Mihali (d., 29); 15) Panduru (c., 24); 16) Vladoiu (a., 26); 17) Moldovan (a., 22); 18) Galca (c., 22); 19) Papura (c., 21); 20) Stinga (c., 21); 21) Ivan (a., 25); 22) Gabriel Preda (p., 24).

SVIZZERA.
1) Pascolo (p., 28); 2) Hottiger (d., 27); 3) Quentin (d., 24); 4) Herr (d., 29); 5) Geiger (d., 34); 6) Bregy (c., 36); 7) Sutter (c., 26); 8) Ohrel (c., 26); 9) Knup (a., 26); 10) Sforza (c., 24); 11) Chapuisat (a., 24); 12) Lehmann (p., 31); 13) Egli (d., 36); 14) Subiat (a., 28); 15) Grassi (a., 26); 16) Bickel (c., 31); 17) Fournier (d., 23); 18) Rueda (d., 31); 19) Studer (d., 28); 20) Sylverstre (c., 26); 21) Wyss (c., 28); 22) Brunner (p., 31).

Gruppo B

BRASILE.
1) Claudio Taffarel (p., 28); 2) Jorge Campos (d., 30); 3) Ricardo Rocha (d., 32); 4) Ricardo Raymundo (d., 30); 5) Mauro Silva (c., 26); 6) Claudio Leal (d., 30); 7) Josè Oliveira (a., 30); 8) Carlos Verri (c., 31); 9) Cizam Oliveira (c., 27); 10) Rai Oliveira (c., 29); 11) Romario (a., 28); 12) Armelino Quagliato (p., 29); 13) Aldair Santos (d., 29); 14) Marcos Morais (d., 24); 15) Marcio Santos (d., 25); 16) Leonardo Araujo (d., 25); 17) Iomar Nascimento (c., 28); 18) Paulo Nascimento (c., 25); 19) Luiz Costa (a., 28); 20) Ronaldo Lima (a., 18); 21) Paulo Rosa (a., 25); 22) Gilmar Rinaldi (p., 35).

CAMERUN.
1) Joseph Antoine Bell (p., 40); 2) Andrè Kana-Biyik (d., 29); 3) Rigobert Song Bahanag (d., 18); 4) Samuel Ekeme Ndiba (d., 28); 5) Victor Ndip Akem (d., 27); 6) Thomas Libiih (c., 27); 7) Francois Omam-Biyik (a., 28); 8) Emile Mbouh Mbouh (c., 28); 9) Milla (a., 42); 10) Loui Paul Mfede (c., 33); 11) Emmanuel Maboang Kessack (c., 26); 12) Paul Loga (c., 25); 13) Nkongo (d., 19); 14) Tataw Eta (d., 31); 15) Agbo (d., 27); 16) Tchami (a., 23); 17) Foe (d., 19); 18) Fiala (a., 25); 19) Embe (a., 21); 20) Mouyeme (d., 23); 21) N'Kono (p., 38); 22) Songòo (p., 30).

RUSSIA.
1) Cherchesov (p., 30); 2) Kuznetzov (c., 29); 3) Gorlukovitch (d., 33); 4) Galiamin (d., 31); 5) Nikiforov (d., 24); 6) Ternawski (d., 25); 7) Piatnitski (c., 27); 8) Popov (c., 27); 9) Salenko (a., 25); 10) Karpin (c., 25); 11) Beschastnykh (a., 20); 12) Tetradze (c., 25); 13) Borodiuk (a., 32); 14) Radchenko (a., 24); 16) Kharin (p., 26); 17) Tsymbalar (c., 25); 18) Onopko (d., 25); 19) Mostovoj (c., 26); 20) Lediakhov (c., 26); 21) Khlestov (d., 23); 22) Yuran (a., 25).

SVEZIA.
1) Ravelli (p., 35); 2) Nilsson (d., 30); 3) Andersson (d., 23); 4) Bjoerklund (d., 23); 5) Ljung (d, 28); 6) Schwartz (c., 25); 7) Larsson (a., 23); 8) Ingesson (c., 26); 9) Thern (c., 27); 10) Dahlin (a., 26); 11) Brolin (a., 25); 12) Eriksson (p., 29); 13) Nilsson (d., 26); 14) Kamark (d., 25); 15) Eriksson (d., 27); 16) Limpar (c., 29); 17) Rehn (c., 28); 18) Mild (c., 23); 19) Andersson (a., 27); 20) Erlingmark (a., 26); 21) Blomqvist (c., 20); 22) Hedman (p., 21).

Gruppo C

BOLIVIA.
1) Carlos Trucco (p., 37); 2) Juan Pena (d., 26); 3) Marco Sandy (d., 23); 4) Miguel Rimba (d., 27); 5) Gustavo Quinteros (d., 29); 6) Carlos Borja (c., 38); 7) Mario Pinedo (c., 30); 8) Josè Melgar (c., 35); 9) Guillermo Pena (a., 28); 10) Marco Etcheverry (c., 24) 11) Jaime Moreno (a., 20); 12) Dario Rojas (p., 34); 13) Modesto Soruco (d., 28); 14) Mauricio Ramos (c., 25); 15) Vladimir Soria (c., 30); 16) Luis Cristaldo (d., 25); 17) Oscar Sanchez (d., 23); 18) Luis Ramallo (a., 33); 19) Marcelo Torrico (p., 22); 20) Ramiro Castillo (c., 28); 21) Erwin Sanchez (c., 25); 22) Julio Baldivieso (c., 23).

COREA DEL SUD.
1) In Young Choi (p., 32); 2) Jong Son Chung (a., 28); 3) Jong Uwa Lee (d., 31); 4) Pan Keun Kim (d., 28); 5) Jung Bae Park (d., 27); 6) Young Jin Lee (c., 31); 7) Hong Gi Shin (d., 26); 8) Yung Yoon Noh (c., 23); 9) Joo Sung Kim (c., 28); 10) Jeong Woon Ko (c., 28); 11) Jung Won Seo (c., 24) 12) Young Choi Ii (d., 28); 13) Ik Soo An (d., 29); 14) Dae Shik Choi (c., 29) 15) Jin Ho Cho (a., 21) 16) Seok Ju Ha (c., 26); 17) Sang Bum Gu (d., 30); 18) msun Hong Hwang (a., 26); 19) Moon Sik Choi (c., 26); 20) Myung Bo Hong (d., 25); 21) Chul Woo Park (p., 29); 22) Won Jae Lee (p., 21).

GERMANIA.
1) Bodo Illgner (p., 27); 2) Thomas Strunz (d., 26) 3) Andreas Brehme (d., 34); 4) Juergen Kohler (d., 29); 5) Thomas Helmer (d., 29); 6) Guido Buchwald (d., 33) 7) Andreas Moeller (c., 27); 8) Thomas Haessler (c., 28); 9) Karl-Heinz Riedle (a., 29); 10) Lothar Matthaeus (d., 33); 11) Stefan Kuntz (a., 32); 12) Andreas Koepke (p., 32); 13) Rudy Voeller (a., 34) 14) Thomas Berthold (d., 30); 15) Maurizio Gaudino (c., 28); 16) Mathias Sammer (c., 27); 17) Martin Wagner (c., 26); 18) Klinsmann (a., 30); 19) Kirsten (a., 29); 20) Effenberg (c., 26); 21) Basler (a., 26); 22) Kahn (p., 25).

SPAGNA.
1) Zubizarreta (p., 33); 2) Ferrer (d., 24); 3) Otero (d., 25); 4) Camarasa (d., 27); 5) Abelardo (d., 24); 6) Hierro (c., 26); 7) Goicoechea (a., 29); 8) Guerrero (c., 20); 9) Guardiola (c., 23); 10) Bakero (c., 31); 11) Beguiristain (a., 30); 12) Barjuan (d., 23); 13) Canizares (p., 35); 14) Juanele (a., 23); 15) Caminero (c., 27); 16) Felipe (c., 29); 17) Voro (d., 31); 18) Alkorta (d., 26); 19) Salinas (a., 32); 20) Nadal (d., 28); 21) martinez (a., 24); 22) Lopetegui (p., 28).

Gruppo D

ARGENTINA.
1) Sergio Goycochea (p., 31); 2) Sergio Vazquez (d., 29); 3) Josè Chamot (d., 25); 4) Roberto Sensini (d., 28); 5) Fernando Redondo (c., 25); 6) Oscar Ruggeri (d., 32); 7) Cladio Caniggia (a., 27); 8) Josè Basualdo (c., 31); 9) Gabriel Batistuta (a., 25); 10) Diego Maradona (c., 34); 11) Ramon Medina Bello (a., 28); 12) Luis Islas (p., 29); 13) Fernando Caceres (d., 25); 14) Diego Simeone (c., 24); 15) Jorge Borelli (d., 30); 16) Hernan Diaz (d., 29); 17) Arnaldo Ortega (a., 20); 18) Hugo Perez (c., 26); 19) Abel Balbo (a., 28); 20) Leonardo Rodriguez (c., 28); 21) Alejandro Mancuso (c., 26); 22) Norberto Scoponi (p., 33).

BULGARIA.
1) Borislav Mihailov (p., 31); 2) Emil Kremenliev (d., 25); 3) Trifon Ivanov (d., 29); 4) Tzanko Tzvetanov (d., 24); 5) Petar Houbtchev (d., 30); 6) Zlaltko Iankov (d., 28); 7) Emil Kostadinov (a., 27); 8) Hristo Stoichkov (a., 28); 9) Iordan Letchkov (c., 27); 10) Nasko Sirakov (a., 32); 11) Daniel Borimirov (c., 24); 12) Plamen Nikolov (p., 33); 13) Ivaylo Iordanov (c., 26); 14) Bontcho Guentchev (c., 30); 15) Nikolay Iliev (d., 30); 16) Ilian Kiriakov (c., 27); 17) Petar Mihtarski (c., 28); 18) Petar Alexandrov (a., 32); 19) Gueorgui Gueorguiev (c., 31); 20) Krassimir Balakov (a., 28); 21) Velko Iotov (a., 24); 22) Ivaylo Andonov (a., 27).

GRECIA.
1) Minou (p., 26); 2) Apostolakis (d., 30); 3) Kolitsidakis (d., 28); 4) Manolas (d., 33); 5) Kalitzakis (d., 28); 6) Tsalouchidis (c., 31); 7) Saravakos (a., 33); 8) Nioplias (c., 29); 9) Machlas (a., 21); 10) Mitropuolos (c., 37); 11) Tsiantakis (c., 31); 12) Marangos (c., 27); 13) Karaggianis (d., 25); 14) Dimitriadis (a., 28); 15) Karkamanis (p., 25); 16) Alexoudis (a., 22); 17) Hantzidis (c., 28); 18) Karataidis (d., 29); 19) Kofidis (c., 33); 20) Amatzidis (p., 25); 21) Alexandris (c., 26); 22) Alexiou (d., 30).

NIGERIA.
1) Rufai (p., 31); 2) Eguavoen (d., 29); 3) Iroha (d., 25); 4) Keshi (d., 32); 5) Uche (a., 27); 6) Nwanu (d., 27); 7) Finidi (c., 23); 8) Oliha (c., 26); 9) Yekini (a., 30); 10) Okocha (c., 21); 11) Amunike (a., 22); 12) Siasia (c., 27); 13) Ezeugo (c., 29); 14) Amokachi (a., 22); 15) Oliseh (c., 20); 16) Agu (p., 27); 17) Ipkeba (a., 21); 18) Ekoku (c., 27); 19) Emenal (20); Okafor (d., 27); 21) Adepoju (a., 24); 22) Agbonavbare (p., 28).

Gruppo F

ARABIA SAUDITA.
1) Mohammed Al Deayea (p., 22); 2) Abdullah Al Dosari (d., 25); 3) Mohammed Al Khlaiwi (d., 23); 4) Abdullah Zebermawi (a,, 21); 5) Ahmed Madani (d., 24); 6) Fuad Amin (c., 22); 7) Fahad Al Ghesheyan (a., 21); 8) Fahad Al Bishi (c., 29); 9) Majeh Mohammed (a., 35); 10) Saeed Owairan (a., 27); 11) Fahad Mehalel (a., 24); 12) Sami Al Jaber (a., 22); 13) Mohamed Al Jawad (d., 32); 14) Khalid Al Muwallid (c., 23); 15) Saleh Al Dawod (d., 25); 16) Talal Jebreen (c., 21); 17) Yasir Al Taifi (d., 23); 18) Awad Al Anazi (d., 26); 19) Hamzah Saleh (c., 27); 20) Hamzah Falatah (a., 22); 21) Hussein Al Sadig (p., 21); 22) Ibrahim Al Helwah (p., 22).

BELGIO.
1) Michel Preud'Homme (p., 35); 2) Dirk Medved (d., 25;) 3) Vital Borkelmans (d., 31); 4) Philippe Albert (d., 27); 5) Rudi Smidts (d., 31); 6) Lorenzo Staelens (c., 30); 7) Franky Van Der Elst (c., 33); 8) Luc Nilis (a., 27); 9) Marc Degryse (c., 29) 10) Vincenzo Scifo (c., 28); 11) Alexandre Czerniatinski (a., 34); 12) Filip De wilde (p., 30); 13) Georges Grun (d., 32); 14) Michel De Wolf (d., 36); 15) Marc Emmers (c., 28); 16) Danny Boffin (c., 29); 17) Josip Weber (a., 30); 18) Marc Wilmots (a., 25); 19) Eric Van Meir (c., 26); 20) Dany Verlinden (p., 31); 21) Stephan Man Der Heyden (c., 25); 22) Pascal Reiner (d., 23).

MAROCCO.
1) Azmi (p., 29); 2) Abdellah (c., 28); 3) El Hadrioui (d., 22); 4) El Khalej (c., 26); 5) Triki (d., 27); 6) Naybet (d., 24); 7) El Hadji (c., 23); 8) Azzouzi (c., 23); 9) Chaouch (a., 28); 10) El Hadaooui (c., 33); 11) Daoudi (c., 28); 12) Dghay (p., 30); 13) Bahja (a., 24); 14) Masbahi (d., 28); 15) Harabi (c., 27); 16) Nader (a., 29); 17) Mel Ghrissi (a., 32); 18) Neqrouz (d., 22); 19) Bouyboud (c., 28); 20) Kachloul (a., 21); 21) Aziz Samadi (a., 24); 22) Achraf (p., 28).

OLANDA.
1) De Goej (p., 28); 2) De Boer (d., 24); 3) Rijkaard (c., 32); 4) Koeman (d., 31); 5) Witschge (c., 28); 6) Wouters (c., 24); 7) Overmars (a., 21); 8) Jonk (c., 28); 9) De Boer (a., 24); 10) Bergkamp (a., 25); 11) Roy (a., 24); 12) Bosman (a., 29); 13) Van Der Sar (p., 24); 14) Van Gobbel (d., 23); 15) Blind (d., 33); 16) Numan (c., 25); 17) Taument (a., 25); 18) Valckx (d., 31); 19) Van Vossen (a., 26); 20) Winter (c., 27); 21) De Wolf (d., 32); 22) Snelders (p., 31).

IL CESENA VINCE A FIRENZE E SI GIOCHERA' LA PROMOZIONE IN SERIE A CON IL PADOVA

Operazione spareggio

Serie B

RISULTATI

Ancona-Acireale	1-1
Bari-Padova	1-1
Cosenza-Pescara	0-2
Fiorentina-Cesena	2-3
Vicenza-Ascoli	0-0
Modena-Brescia	2-1
Palermo-Monza	1-0
Pisa-F. Andria	0-0
Ravenna-Verona	3-2
Venezia-Lucchese	5-3

PROMOSSE IN SERIE A: Fiorentina, Bari, Brescia e la vincente dello spareggio tra Cesena e Padova.

RETROCESSE IN SERIE C1: Monza, Modena, Ravenna e la perdente dello spareggio tra Pisa e Acireale.

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		M1
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Fiorentina	50	38	17	16	5	19	13	5	1	19	4	11	4	53	19	-7
Bari	45	38	14	17	7	19	9	7	3	19	5	10	4	49	27	-12
Brescia	44	38	15	14	9	19	13	5	1	19	2	9	8	68	53	-13
Padova	43	38	11	21	6	19	9	9	1	19	2	12	5	37	29	-14
Cesena	43	38	17	9	12	19	9	6	4	19	8	3	8	49	48	-14
Venezia	40	38	13	14	11	19	11	4	4	19	2	10	7	43	40	-17
Ascoli	40	38	13	14	11	19	12	7	0	19	1	7	11	38	38	-17
Ancona	39	38	11	17	10	19	9	9	1	19	2	8	9	46	43	-18
F. Andria	39	38	8	23	7	19	5	12	2	19	3	11	5	28	28	-18
Lucchese	37	38	8	21	9	19	7	11	1	19	1	10	8	34	35	-20
Vicenza	37	38	9	19	10	19	7	10	2	19	2	9	8	30	33	-20
Verona	37	38	11	15	12	19	7	11	1	19	4	4	11	36	42	-20
Cosenza	37	38	10	17	11	19	8	9	2	19	2	8	9	30	38	-20
Palermo	36	38	12	12	14	19	10	5	4	19	2	7	10	32	38	-21
Pescara (-3)	35	38	12	14	12	19	10	5	4	19	2	9	8	50	54	-19
Pisa	35	38	10	15	13	19	9	10	0	19	1	5	13	36	40	-22
Acireale	35	38	8	19	11	19	7	10	2	19	1	9	9	32	39	-22
Ravenna	31	38	8	15	15	19	6	9	4	19	2	6	11	36	47	-26
Modena	31	38	8	15	15	19	6	8	5	19	2	7	10	29	45	-26
Monza	23	38	5	13	20	19	5	8	6	19	0	5	14	27	47	-34

MARCATORI: 18 reti: Agostini (Ancona); 17 reti: Bierhoff (Ascoli); 16 reti: Batistuta (Fiorentina); 15 reti: Scarafoni (Cesena); 14 reti: Chiesa (Modena), Tovalieri (Bari), Carnevale (Pescara), Galderisi (Padova); 13 reti: Inzaghi (Verona), Cerbone (Venezia.); 12 reti: Hubner (Cesena), Vieri (Ravenna); 11 reti: Lunini (Verona)

2-3

MARCATORI: nel pt 3'Calcaterra, 12' Scarafoni su rigore, 27' Baiano su rigore, 46' Scarafoni; nel st 34' Baiano su rigore.
FIORENTINA: Scalabrelli, Carnasciali, Antonaccio (15' st Zironelli), Bruno (12' pt Sacchini), Pioli, Malusci, Tedesco, Iachini, Robbiati, Campolo, Baiano. (12 Toldo, 13 Faccenda, 16 E. Baggio).
CESENA: Biato, Scucugia, Sussi, Del Bianco (9' st Piangerelli), Calcaterra, Medri, Teodorani, Piraccini, Scarafoni, Dolcetti, Hubner (36' st Marin). (12 Mandrelli, 14 Pepi, 16 Zagati).
ARBITRO: Boggi di Salerno.

FIRENZE — Il Cesena si è conquistato il diritto allo spareggio per la serie A con l' ottava vittoria in trasferta arrivata al termine di una partita decisa, giocata con grande concentrazione ed altrettanta umiltà. Ha anche trovato, sulla sua strada, una Fiorentina con troppe riserve in campo e con troppi pensieri di calciomercato in testa, una squadra con giocatori ai quali nel secondo tempo i suoi tifosi hanno gridato anche «venduti». Ma l' accusa è esagerata, in realtà la Fiorentina di oggi, quella senza Effenberg, Batistuta, Orlando, Toldo, Luppi e, quasi subito, anche senza Bruno, che si è procurato una distorsione alla caviglia destra, è proprio la squadra mediocre vista contro il Cesena.

Dopo poco più di dieci minuti gli uomini di Bolchi erano già in vantaggio di due gol. Il primo è arrivato al 3', con un colpo di testa di Calcaterra su calcio d' angolo. Il secondo è arrivato su rigore: Hubner ha saltato Malusci e Scalabrelli lo ha messo giù. Calcio di rigore realizzato da Scarafoni, autore anche del terzo gol del Cesena arrivato alla fine del primo tempo con una punizione magistrale. Tra il secondo ed il terzo gol bianconero c' è stata la rete della Fiorentina, anche questa su rigore, concesso da Boggi per fallo di Teodorani su Baiano e realizzato, al secondo tentativo (l' arbitro ha fatto ribattere), dallo stesso Baiano.

Tra un calcio di rigore e l' altro (anche il secondo gol della Fiorentina è arrivato dal dischetto, autore ancora Baiano, dopo un fallo di Medri su Carnasciali, 34' st), il Cesena si è preoccupato di non mettere in pericolo la sua vittoria e quei due punti che poi gli hanno consentito lo spareggio. I giocatori di Bolchi non si sono vergognati di buttare il pallone in tribuna, ma complessivamente, grazie anche all' esperienza di Piraccini sono riusciti a difendere il vantaggio.

Il triestino Hubner è stato uno dei protagonisti del campionato del Cesena.

I PATAVINI ACCIUFFANO IL BARI GRAZIE A UN PENALTY

La speranza è di rigore

Il calcio dagli undici metri è stato trasformato da solito Galderisi

1-1

MARCATORI: nel st 32' Pedone, 35' Galderisi su rigore.
BARI: Fontana, Tangorra, Mangone, Bigica, Amoruso, Ricci, Alessio, Pedone, Protti, Barone (25' st Gautieri), Joao Paulo (42' st Capocchiano). (12 Alberga, 13 Laureri, 14 Puglisi).
PADOVA: Bonaiuti, Cuicchi (36' st Tentoni), Gabrieli, Cavezzi (15' st Ruffini), Rosa, Franceschetti, Pellizzaro, Nunziata, Galderisi, Longhi, Montrone. (12 Dal Bianco, 15 Maniero, 16 Simonetta).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: angoli: 3-3. Giornata ventilata, cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Spettatori 20.000. Ammoniti: Longhi e Rosa per gioco falloso, Pedone per gioco non regolamentare; Bigica per proteste.

Il risultato permette ora ai veneti di giocarsi tutta una stagione nello spareggio contro il Cesena di Hubner

BARI — Un sinistro fatato di Galderisi dal dischetto, al 36' della ripresa, riporta il Padova agli spareggi allontanando così la beffa che si era materializzata poco prima con l' inaspettato gol di Pedone. Con un Bari con la testa già ai festeggiamenti, ma comunque intenzionato a non regalare nulla agli avversari, il Padova ha cercato ma non vi è riuscito di prendere il controllo della manovra. L' unica conclusione del primo tempo è stata del barese Protti che al 41' di testa, su corner di Barone, ha impegnato Bonaiuti.

In avvio di ripresa il Padova ha sprecato un' ottima occasione con Franceschetti, liberato in area da un assist di Longhi, che ha tirato fuori da ottima posizione. La partita è ripresa con lo stesso andamento del primo tempo con le due squadre bloccate a centrocampo per evitare spiacevoli inconvenienti. Inaspettatamente, al 32', il Bari è passato in vantaggio. Joao Paulo, in contropiede, si è liberato di un avversario e ha tirato a rete costringendo il portiere Bonaiuti ad una affannosa respinta. Si è avventato sulla palla il centrocampista Pedone che di piatto ha insaccato sotto la traversa. Pochi minuti dopo Galderisi segna il pareggio.

Galderisi

I TOSCANI DOVEVANO ASSOLUTAMENTE VINCERE

Il Pisa si complica la vita

Il pari costringe i nerazzurri a sfidare l'Acireale per restare in serie B

0-0

PISA: Antonioli, Lampugnani, Fasce, Bosco, Susic, Farris, Martini (19' st Brandani), Rocco, Lorenzini, Cristallini, Muzzi. (12 Lazzarini, 13 Flamigni, 14 Baldini, 16 Gavazzi).
ANDRIA: Mondini (44' st Ianuale), Luceri, Mazzoli, Quaranta, Rossi, Monari, Cappellacci (20' st Romairone), Masolini, Ianuale, Bianchi (9' st Del Vecchio), Terrevoni. (12 Bianchessi, 14 Carillo, 16' Insanguine).
ARBITRO: Bettin di Padova.
NOTE: angoli: 6 a 1 per il Pisa. Giornata ventosa, campo in perfette condizioni. Espulsi: Cristallini al 18' st per doppia ammonizione; Mondini al 44' st per proteste. Ammoniti: Lampugnani, Rossi, Cappellacci e Del Vecchio per gioco falloso, Ianuale per comportamento non regolamentare.

I padroni di casa sono scesi in campo molto nervosi e contratti. Muzzi ha anche colpito un palo dopo un assist da parte di Rocco

PISA — Il Pisa doveva vincere per salvarsi ma non è andato oltre un pari e dovrà così giocare lo spareggio con l' Acireale per la permanenza in serie B. Pisa nervoso e spento che ha stentato a trovare la via del gol. C' è andato vicino solo nel primo tempo con Muzzi. Prima l' attaccante ha tirato alto (10') da buona posizione, poi Muzzi (38') ha colpito il palo esterno dopo una bella azione ispirata da Rocco. Nella ripresa il Pisa non ha mai visto la porta. A compromettere ulteriormente la situazione ci ha pensato Cristallini, già ammonito, che ha commesso un fallo su Cappellacci, tanto da costringere il giocatore pugliese a uscire in barella. L' Andria ha giocato con molta determinazione, puntando al pari. Il Pisa non ha saputo reagire, nonostante il continuo incitamento del pubblico. Nemmeno l' espulsione del portiere pugliese (89'), con il centravanti Ianuale tra i pali, ha dato al Pisa la possibilità di centrare la porta. Alla fine i tifosi del Pisa hanno stretto d' assedio la sala stampa, contestando i propri giocatori. C' è stato anche un tentativo di invasione della sala da parte di un gruppo di tifosi esagitati.

I ROSANERI SI IMPONGONO SUL GIA' RETROCESSO MONZA

Palermo come da copione

La rete che regala la salvezza ai siculi è firmata da Biffi

1-0

MARCATORE: nel st 3' Biffi.
PALERMO: Mareggini, De Sensi, Caterino, Valentini, Ferrara, Biffi, Pisciotta, Favo, Buoncammino, Battaglia (7' st Giampaolo), Soda (25' st Campofranco). (12 Cerretti, 13 Bucciarelli, 14 Moro).
MONZA: Rollandi, Romano, Radice, Babini, Mignani, Juliano, Manighetti, Saini (16' st Bellotti), Artistico, Brambilla, Pisani (36' st Bonazzi). (12 Monguzzi, 13 Rossi, 14 Dell' Oglio).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: angoli: 6 a 2 per il Palermo. Giornata di sole con raffiche di vento; terreno in ottime condizioni; spettatori 25 mila. Ammmoniti: Mignani, Pisciotta e Valentini per gioco falloso.

PALERMO — Per avere la certezza della salvezza senza attendere l'esito delle altre partite, il Palermo doveva vincere l' incontro con il Monza e così ha fatto, senza strafare, senza incantare, giocando con determinazione, senza badare troppo allo spettacolo o al fraseggio elegante. L' operazione salvezza è riuscita così in pieno grazie ad una prodezza di Biffi che all' inizio del secondo tempo ha staffilato in rete una delle sue punizioni di sinistro dal limite. I brianzoli, retrocessi ormai da alcune settimane, hanno interpretato ottimamente il loro ruolo.

CON L'ASCOLI FINISCE IN PARITA'

Il Vicenza si congeda anche dal mister Ulivieri

0-0

VICENZA: Bellato, Ferrarese, Conte, Di Carlo, Pellegrini, Lopez, Lombardini (1' st Gasparini), Viviani, Bonaldi, Briaschi (30' st Virille), Cecchini. (12 Brunello, 13 Frascella, 14 Praticò).
ASCOLI: Zinetti, Mancini, Bugiardini, Zanoncelli (21 st Bosi), Pascucci, Marcato, Cavaliere, Pierleoni, Spinelli (43' st D' Ainzara), Menolascina, Troglio. (12 Bizzarri, 13 Mancuso, 15 Maini).
ARBITRO: Franceschini di Bari.

VICENZA — Congedo tranquillo tra due formazioni ampiamente appagate, pur con i rispettivi distinguo, da un campionato «concluso» ancora una settimana fa. Festa con una certa malinconia, tuttavia, per il Vicenza che ha salutato Renzo Ulivieri, l' allenatore che lascia dopo tre anni la panchina biancorossa.

GLI ABRUZZESI COLGONO IL TRAGUARDO SALVEZZA

Miracolo targato Pescara

Erano partiti penalizzati di tre punti - Ancora in gol Carnevale

0-2

MARCATORI: nel pt 7' Carnevale; nel st 18' Compagno.
COSENZA: Zunico, Sconziano, Compagno, Napoli, Napolitano, Paschetta, Florio, Rubino (1' st Lemme, 5' st Fabris), Marulla, Fiore, Caramel. (12 Betti, 13 Civero, 14 Gazzaneo).
PESCARA: Pisano, De Juliis, Ferretti, Terracenere (28' st Nobile), Righetti, Sivebaeck, Marcheggiani, Palladini, Carnevale, Gaudenzi, Compagno (21' st Massara). (12 Martinelli, 13 Ceredi, 15 Impallomeni).
ARBITRO: Pairetto di Nichelino.

COSENZA — Un Pescara senza alternative ha centrato l' obiettivo-salvezza vincendo a Cosenza e sfruttando al massimo una serie di circostanze favorevoli, prima tra tutte quella che Fausto Silipo ha dovuto schierare una formazione all' insegna della linea verde. Ma al Pescara un aiuto decisivo è arrivato dalla difesa rossoblù che si è lasciata cogliere impreparata nell' azione del primo gol quando a Carnevale è bastata una finta per sbilanciare almeno tre avversari e mandare la palla in rete. Eppure era stato il Cosenza a partire in quarta costringendo, nei primi minuti, il Pescara per due volte in angolo. Dopo il gol di Carnevale il gioco è stato alterno, senza grandi problemi per i due portieri.

ACIREALE, ANCORA 90' DI SOFFERENZA

Resta ancora una speranza

1-1

MARCATORI: nel pt al 1' Hervatin, al 40' Sorbello.
ANCONA: Nista, Fontana, Centofanti (1' st Cangini), Pecoraro, Mazzarano, Glonek, Vecchiola, Gadda, Agostini, De Angelis, Hervatin (5' st Arno). (12 Armellini, 13 Lizzani, 16 Bertarelli).
ACIREALE: Amato, Solimeno, Logiudice (33' st Mazzarri), Favi, Miggiano, Migliaccio, Morello (21' st Di Dio), Tarantino, Sorbello, Modica, Lucidi. (12 Vaccaro, Pagliaccetti, 14 Rapa).
ARBITRO: Baldas di Trieste.

ANCONA — L' Acireale, che ora dovrà andare allo spareggio con il Pisa per rimanere in serie B, ci ha provato a rovinare la festa del tecnico dell' Ancona Vincenzo Guerini, prossimo trainer del Napoli, cercando di espugnare lo stadio del Conero, senza però riuscirci. Ma solo per colpe proprie. I siciliani avranno tirato nello specchio della porta avversaria almeno una quindicina di volte, ottenendo una sola rete: l' Ancona, che non aveva più niente da chiedere a questa stagione, ha cercato di salvare la dignità, riuscendoci solo grazie ai prodigiosi interventi del proprio portiere Alessandro Nista, anche lui in lista di partenza. Senza contare peraltro l' aiuto costante che ai dorici ha fornito la dea bendata.

CON IL VERONA

Ravenna: 2 punti oramai inutili

3-2

MARCATORI: nel pt 6' Fioretti, 37' Ficcadenti (rig.); nel st 6' Fioretti, 26' Tacchi, 36' Billio.
RAVENNA: Bozzini, Cardarelli, Tresoldi (20' st Buscè), Monti, Menguc-ci, L.Pellegrini, Tacchi, Rovinelli, Vieri, Catanese (40' st Periotto), Billio.
VERONA: Fabbri, Caverzan, Guerra (1' st Inzaghi), Fioretti, Pin, Fattori, D.Pellegrini, Ficcadenti, Lunini, Cefis, Manetti (32' st Esposito).
ARBITRO: Lana di Torino.

I CANARINI VINCONO CON IL BRESCIA

Il Modena fischiato dal pubblico si consola con le «rondinelle»

2-1

MARCATORI: nel pt 6' Chiesa, 37' Baronchelli; nel st 37' Consonni.
MODENA: Meani, Adani, Ferrari, Baresi, Bertoni, Consonni, Cucciari, Bergamo, Landini, Chiesa, Montipò (30' st Marino). (12 Querciagrossa, 14 Campedelli, 15 Ferrante, 16 Terreri).
BRESCIA: Landucci, Brunetti (10' st Di Muri), Giunta, Piovanelli, Baronchelli, Ziliani, Schenardi (26' pt' Lerda), Domini, Ambrosetti, Neri, Gallo. (12 Vettore, 13 Borgogni, 14 Torchio).
ARBITRO: Dinelli di Lucca.

MODENA — Modena e Brescia hanno salutato nella stessa giornata la serie B, proiettate verso un futuro diametralmente opposto. I verdetti di sette giorni fa avevano già decretato la promozione in A delle rondinelle e la retrocessione in C/1 dei canarini. La partita non aveva dunque alcuna importanza per la classifica, ma solo un valore simbolico. Ha vinto il Modena formato-baby.

PER I LAGUNARI SI E' CONCLUSA UNA STAGIONE CHE HA FATTO SOGNARE LA PROMOZIONE

Il Venezia si congeda «infilando» cinque volte la Lucchese

5-3

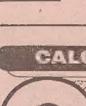
MARCATORI: al 32' Dal Moro, al 33' Rastelli, al 41' Rossi, al 43' Altomare; nel s.t. all'8' Cerbone (rigore), al 33' Di Già, al 41' Mariani, al 46' Paci.
VENEZIA: Bosaglia (dal 42' s.t. Menghini), Conte, Vanoli, Rossi, Di Muoio, Tomasoni, Dal Moro, Di Già, Mariani, W. Monaco (dal 40' s.t. Vitale), Cerbone. (Graziano, Doratiotto, Giro). All. Maroso e Ventura.
LUCCHESE: Quironi, Costi, Russo (dal 18' s.t. Albino), Di Francesco, Giusti, Vignini, Di Stefano, F. Monaco, Paci, Altomare (dal 36' s.t. Pistella), Rastelli. (Di Sarno, Baraldi, Ferronato). All. Fascetti.
ARBITRO: Treossi di Forlì.

VENEZIA — E' stato probabilmente l'addio che, qualche giornata fa, nessuno avrebbe voluto sottoscrivere, perché questo 5-3 nulla incide su una sfumata promozione dopo una stagione condotta sempre alla portata del quarto posto; ma il Venezia, visto che il sogno chiamato serie A era ormai finito da qualche turno, ha ugualmente trovato il modo di congedarsi dal suo pubblico tra gli applausi.

Il Venezia, senza dieci titolari, ha forse subito in ampi tratti della partita l'iniziativa ospite, ma ha avuto il merito di saper tramutare in moneta sonante un'ottima percentuale di occasioni: con Dal Moro al 32', gol al limite del fuorigioco su lancio di Cerbone; con Rossi, smarcato a tu per tu con Quironi da un triangolo con Mariani, al 41', dopo il pareggio lucchese di Rastelli al 33' su azione di mischia scaturita da un'incursione di Paci e la traversa ospite di Di Stefano, migliore dei suoi, da venticinque metri a portiere battuto. Da annotare anche il 2-2 di Altomare, smarcato da un liscio di Vanoli e bravo a battere a tu per tu con Bosaglia.

Ancor più gli uomini di Fascetti hanno preso il comando delle operazioni nella ripresa, specie dopo il 3-2 del bomber Cerbone (al tredicesimo centro personale della stagione) su calcio di rigore — ottavo — concesso per un dubbio fallo di mani di Costi su sponda di testa della stessa ala lagunare. Ma il contropiede lagunare ha avuto la meglio, anche perché la difesa, sia pure senza la linearità vista in altre occasioni, ha retto più che bene e specialmente il baby Di Muoio si è levato sugli scudi. Altre due reti lagunari, dunque, prima con Di Già, al 33', di testa al termine di un contropiede Rossi-Cerbone-Rossi; poi con capitan Mariani, impiegato nel vecchio ruolo di centravanti, smarcato all'altezza del dischetto da Vanoli al 41'.

Alberto Minazzi

CALCIO

PLAY OFF PER LA PROMOZIONE TRA I CADETTI - DURO COLPO AL BOLOGNA MENTRE MANTOVA SPERA ANCORA

Spal e Como, sogno di B

PLAY OFF / GIRONE B
Sconfitta la Reggina

ROMA — Si sono giocate le gare di andata del primo turno dei play-off per la promozione in serie B.

Girone A
Como-Mantova 2-1. Reti: Pasa (M), Ferrigno e Dionigi (C).
Spal-Bologna 2-0. Reti: Zamuner e Olivares.

Girone B
Juve Stabia-Reggina 2-0.
Lodigiani-Salernitana 1-1.

Domenica prossima si giocheranno le gare di ritorno.

Juve Stabia-Reggina 2-0.
Marcatori: 25' Talevi, 1' st Lunerti.
Juve Stabia: Fabbri, Celestini, Colavitto, De Simone, Veronici, Amodio, Pizzo (22' st Piubelli), Talevi, Onorato, Musella (31' st Rivi), Lunerti.
Reggina: Merlo, Vincioni, Poli, Marietto, Cevoli, Partiglia, Giacchetta, Carrara, Rassu (14' st Passiatore), Fontana, Mollica (1' st Guernier).
Arbitro: Piretti di Ravenna.

Lodigiani-Salernitana 1-1
Marcatori: nel pt 38' Chirico, nel st 12' Pisano su rigore.
Lodigiani: Bordoni, Irico (34' st Ercoli), Erna, Ferraro (34' st Loreti), La Scala, Sala, Paglieri, Bettoni, Romualdi, Matticari, Marino.
Salernitana: Chimenti, Grimaudo, Tosto, Breda, Grassadonia, Fresi, Ricchetti (42' st Facci), Tudisco, Pisano, Prada, De Silvestro (34' st D'Isidoro).
Arbitro: Strazzera di Trapani.

Risultati delle partite di andata dei play-out per la permanenza in C/1:

Girone A
Empoli-Alessandria 1-0
Spezia-Massese 0-0

Girone B
Chieti-Leonzio 0-0
Nola-Siracusa 2-1

0-2

MARCATORI: al 10' Zamuner, al 36' Olivares.
BOLOGNA: Cervellati, Casabianca, Pergolizzi, Spigarelli, Presicci, De Marchi, Troscè (22' s.t. Campione), Zago (31' s.t. Ermini), Negri, Cecconi, Bonetti. Bini, Murelli, Pazzaglia. All. Reja.
SPAL: Brancaccio, Lancini, Paolone, Zamuner, Mangoni, Vanoli, Martorella (21' s.t. Olivares), Bacci, Papiri, Bottazzi, Bizzarri (40' s.t. Mezzini). Di Fiore, Salvatori. All. Discepoli.
ARBITRO: Farina di Novi Ligure.
NOTE: Spettatori 25.000 circa con foltissima rappresentanza spallina. Ammoniti: Pergolazzi, Spigarelli, Presicci, Bonetti, Lancini, Paolone, Vanoli e Bacci. Espulso Pergolizzi al 38' del secondo tempo.

BOLOGNA — La Spal infligge un colpo forse mortale alle speranze del Bologna di conquistare la serie B attraverso i play-off. Il forse è d'obbligo perché nel calcio non c'è mai nulla di scritto prima della fine gara, ma certo è che i due gol segnati al «Dall'Ara» pongono i ferraresi in una condizione di assoluto vantaggio nel ritorno di domenica prossima a Ferrara. Che il derby tutto emiliano potesse riservare colpi di scena e sorprese nessuno se lo nascondeva. Che però la Bologna sportiva vivesse una giornata così amara, questo non se l'aspettava nessuno. La Spal ha maramaldeggiato a Bologna, senza fare sfracelli, senza suscitare boati d'approvazione. Eppure, se ha vinto, significa che qualcosa in più del Bologna ha fatto. Le reti, verrebbe spontaneo dire. Troppo facile.

Quel più è di natura tattica, giacché la Spal ha giocato una partita coperta, quasi prudente, fidando sulle oggettive difficoltà di manovra dei rossoblù sia in fase d'impostazione e sia in quella di conclusione. Ha avuto ragione, la Spal. Il Bologna ha attaccato, ha tenuto costantemente in mano il pallino del gioco, ha provato a bucare la munita retroguardia ospite. Ma i limiti di cui sopra sono venuti fuori tutti. Salviamo Bonetti (mai domo), Negri (avrà preso mille botte...), poi per il reso poco o nulla. Non a caso l'occasione più grossa l'ha costruita l'ex sampdoriano e Negri ha terrorizzato Mangoni e compagni.

No, Bologna sportiva non s'immaginava una giornata del genere. Tanto meno le cariche della polizia, i fermati, i contusi, la violenta contestazione dei tifosi nei confronti della squadra e dell'arbitro, la delusione per un sogno che sfuma e che porta a cercare disperati appigli. E ora Bologna s'interroga.

Como	2
Mantova	1

MARCATORI: p.t.: 8' Pasa, 10' Ferrigno. S.t.: 18' Dionigi.
COMO: Franzone, Manzone, Parente, Gattuso, Chiappella, Dozio (16' s.t. Colombo), Bressan, Capelli, Dionigi, Boscolo, Ferrigno (31' s.t. Collauto). Spreafico, Annoni, Rusconi. All: Tardelli.
MANTOVA: Roma, Marsan, Rossi, Pregnolato, Farneti, Martini, Benedetti, Aguzzoli, Pacione (35' s.t. Pradella), Pasa, Clementi (15' s.t. Merlo). Moschin, Torroni, Bonavita. All: Tomeazzi.
ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa.
NOTE: spettatori 8.000 circa. Ammoniti: Pasa, Pacione, Boscolo, Pregnolato, Manzo.

COMO — Un fantastico pallonetto di Dionigi, con il quale il centravanti lariano firma la rete del due a uno, consente al Como di continuare a sognare e pensare alla serie B come traguardo possibile, anche se la strada continua a essere in salita e il Mantova visto al «Sinigaglia» non è certo squadra da lasciarsi prendere dallo sconforto per la sconfitta di ieri nel primo incontro-spareggio dei play-off. Il discorso infatti è quanto mai aperto considerando che, il due a uno con il quale domenica prossima il Como si presenterà a Mantova, non può dirsi vantaggio in grado di porre i lariani di Marco Tardelli in posizione avvantaggiata visto che poi, i gol in trasferta, valgono il doppio. Insomma, inevitabilmente, si fanno calcoli anche perché le regole dei play-off li impongono.

Al giovane Como di Tardelli (per rendersene conto è sufficiente leggere l'anagrafe dei lariani) il merito di non essersi abbattuti dopo la rete iniziale di Pasa, un gol che poteva tagliare le gambe. Invece dello svantaggio iniziale hanno tratto propellente per gettarsi in avanti alla ricerca del pareggio, giunto abbastanza presto.

Il Mantova è apparso formazione più quadrata oltre che collaudata, quando probabilmente pensava a un comodo risultato di parità, ha dovuto fare i conti con il pallonetto bellissimo di Dionigi. Nei minuti che hanno preceduto il gol del 2-1 il centravanti lariano si era presentato in due occasioni sfiorando la marcatura. Una volta in svantaggio il Mantova ha riordinato le idee per imprimere la propria azione più offensiva arrivando in due occasioni entrambe con Clementi a sfiorare il pareggio. Per tutte e due le occasioni Franzoni si è superato. La cronaca dell'incontro propone un'opportunità di Clementi su suggerimento di Benetti, fallita in modo grossolano. La risposta dei padroni di casa non si fa attendere. Infatti, al 5' Ferigno con un diagonale sfiora di un soffio la rete. Pronta reazione del gol. Al 9' una opportunità di Manzo viene respinta da un difensore mantovano. Passa un minuto e giunge il pareggio del Como sugli sviluppi di una punizione

C2 - Girone A

RISULTATI

Partita	Risultato
Aosta-Tempio	1-0
Centese-Vogherese	3-2
Legnano-Novara	1-1
Lumezzane-Lecco	2-0
Olbia-Giorgione	1-0
Ospitaletto-Crevalcore	0-2
Pavia-Trento	1-0
Solbiatese-Pergocrema	3-0
Torres-Cittadella	1-1

PROSSIMO TURNO

Cittadella-Pavia
Crevalcore-Legnano
Giorgione-Aosta
Lecco-Solbiatese
Novara-Torres
Pergocrema-Lumezzane
Tempio-Ospitaletto
Trento-Centese
Vogherese-Olbia

CLASSIFICA

Squadra							
Crevalcore	62	32	17	11	4	36	18
Ospitaletto	57	32	15	12	5	49	34
Legnano	56	32	16	8	8	28	23
Olbia	52	32	12	16	4	33	22
Novara	50	32	12	14	6	30	21
Pavia	44	32	11	11	10	31	22
Lumezzane	44	32	9	17	6	20	16
Tempio	43	32	10	13	9	28	24
Solbiatese	41	32	9	14	9	32	27
Lecco	40	32	11	7	14	25	29
Pergocrema	37	32	8	13	11	33	41
Torres	36	32	8	12	12	29	28
Giorgione	34	32	8	10	14	28	43
Cittadella	33	32	7	12	13	22	28
Aosta	32	32	5	17	10	25	32
Centese	32	32	7	11	14	20	30
Trento	31	32	5	16	11	20	30
Vogherese	28	32	6	10	16	20	41

C2 - Girone B

RISULTATI

Partita	Risultato
Baracca L.-Forli'	1-0
Castelsang.-Livorno	1-0
Cecina-Pontedera	0-2
L'Aquila-Avezzano	0-0
Maceratese-Gualdo	1-0
Ponsacco-Poggibonsi	2-2
Rimini-Montevarchi	0-0
Vastese-Fano	2-1
Viareggio-Civitanovese	2-1

PROSSIMO TURNO

Avezzano-Castelsang.
Civitanovese-Cecina
Fano-Viareggio
Forli'-Vastese
Gualdo-Rimini
Livorno-L'Aquila
Montevarchi-Ponsacco
Poggibonsi-Baracca L.
Pontedera-Maceratese

CLASSIFICA

Squadra							
Gualdo	66	32	19	9	4	46	17
Pontedera	63	32	16	15	1	54	17
Livorno	59	32	16	11	5	33	17
Fano	58	32	16	10	6	41	27
Forli'	51	32	14	9	9	39	27
L'Aquila	47	32	12	11	9	31	36
Castelsang.	43	32	10	13	9	19	19
Viareggio	40	32	10	10	12	26	35
Ponsacco	39	32	8	15	9	34	34
Montevarchi	37	32	8	13	11	27	28
Baracca L.	37	32	8	13	11	24	30
Poggibonsi	36	32	7	15	10	22	27
Maceratese	35	32	6	17	9	27	28
Rimini	35	32	8	11	13	28	32
Vastese	33	32	7	12	13	20	28
Avezzano	33	32	7	12	13	28	39
Civitanovese	23	32	4	11	17	17	39
Cecina	20	32	3	11	18	10	46

C2 - Girone C

RISULTATI

Partita	Risultato
Bisceglie-Molfetta	0-0
Catanzaro-Sora	0-0
Cerveteri-Akragas	2-0
Fasano-Formia	0-3
Licata-Monopoli	3-2
Sangiusepp.-Astrea	1-2
Savoia-Battipaglia	1-2
Trani-Trapani	1-0
Turris-V. Lamezia	3-1

PROSSIMO TURNO

Akragas-Fasano
Astrea-Cerveteri
Battipaglia-Catanzaro
Formia-Sangiusepp.
Molfetta-Savoia
Monopoli-Trani
Sora-Turris
Trapani-Bisceglie
V. Lamezia-Licata

CLASSIFICA

Squadra							
Trapani	58	32	16	10	6	44	22
Turris	54	32	14	12	6	42	30
Sora	54	32	15	9	8	32	21
Trani	47	32	12	11	9	29	33
Battipaglia	45	32	11	12	9	27	19
Akragas	45	32	11	12	9	29	28
Monopoli	44	32	11	11	10	30	28
Fasano	43	32	9	16	7	26	21
Catanz. (-5)	41	32	11	13	8	32	21
Molfetta	39	32	8	15	9	25	23
Astrea	38	32	10	8	14	36	37
Sangiusepp.	38	32	9	11	12	24	32
Formia	37	32	9	10	13	26	30
Savoia	37	32	6	19	7	19	24
Cerveteri	37	32	9	10	13	21	29
Bisceglie	31	32	4	19	9	12	24
Licata (-6)	28	32	6	16	10	18	29
V. Lamezia	25	32	5	10	17	20	41

L'OBIETTIVO DI VITALI E FEDELE IMPEGNATI NELLE MANOVRE DI RICOSTRUZIONE

Udinese, una squadra per... correre

Cinque i giocatori per ora con la casacca bianconera: Marino, Ametrano, Lasalandra, Ripa e Poggi

UDINE — I due uomini che stanno costruendo la nuova Udinese, Giorgio Vitali per la parte operativa e Adriano Fedele per quella tecnica, si somigliano molto per il «modo di pensare calcio», pur essendo caratterialmente molto differenti. Il primo un abilissimo gestore di rapporti, attento e profondo conoscitore del mondo dell'italico pallone. Il secondo un instancabile lavoratore, testardo e preciso nel seguire le sue idee. Tutti e due hanno un'idea fissa: la squadra del prossimo anno dovrà correre, correre molto e per tutto il torneo.

E proprio secondo questo proposito si sono iniziate le grandi manovre di ricostruzione che, per il momento, hanno portato in bianconero 5 giocatori. Il primo in ordine di tempo è stato Francesco Marino, 24.enne attaccante di manovra della Lodigiani, che ha messo a segno una ventina di reti nel campionato di Terza divisione ancora in corso. Nato il 26 dicembre del 1970, la punta dei romani è un giocatore completo che, pur partendo in campo da una posizione defilata, conserva sempre una eccezionale freddezza in fase di realizzazione grazie ad un discreto senso della posizione e a dei buoni colpi con entrambi i piedi. Assieme a lui è stato preso un giovanotto interessante, scuola Napoli: Raffaele Ametrano, nato il 16 febbraio 1973, mediano tutto muscoli dell'Ischia.

Il terzo è un «carneade» giovanissimo, messosi in luce nella nazionale dilettanti. Milita nel Corsico e dividerà con Jonathan Bachini la palma del più giovane (sono entrambi del 1975): Vito Lasalandra. Poi i due colpi, i due botti più interessanti. Roberto Ripa della Fidelis Andria (forse il miglior stopper della cadetteria) e Paolino Poggi, attaccante dal gol facile, rilevato dal Torino in comproprietà per 1,7 miliardi.

E dopo? Le grane... per la grana. Da qualche giorno, infatti, le operazioni dei due (anche Gino Pozzo aiuta Vitali in queste trattative) si sono arenate su alcuni problemi di carattere finanziario e tecnico. La «querelle», al momento, è quella che riguarda Stefano Borgonovo, il quale spera con tutto se stesso di continuare a giocare nella massima divisione. Il tutto, per lui, si regge su un contatto che il suo procuratore ha avuto con la Sampdoria, ma sembra un po' pochino. È più probabile che il giocatore, il quale ha avuto un colloquio con Vitali sabato scorso, voglia puntare i piedi per avere un ingaggio più lauto o per trovare una sistemazione (anche in B) vicina a casa (Atalanta? Piacenza?).

Un'altra grana si chiama Michele Gelsi che, per rimanere a Udine, vorrebbe un contratto simile a quello che gli offrì Gaucci a Perugia (circa 700 milioni), ma per l'Udinese questa cifra è follia pura. Come se non bastasse, anche il giovane aitante Alessio Scarchilli sta puntando i piedi per restare in serie A (lo vorrebbe il Cagliari) e per questo motivo ha fatto saltare, almeno per il momento, l'accordo già raggiunto fra Udinese e Roma.

E le alternative? Ci sono, eccome. Per il centravanti si è già formata una rosa di possibili sostituti del buon Borgonovo. In cima alla lista c'è un sogno più o meno proibito che risponde al nome di Massimo Agostini. Il condor è in cima alla classifica dei cannonieri di serie B, ma la sua classe calcistica (che per la cadetteria è un lusso) costa la bellezza di quattro miliardi. Il secondo della lista dei sogni è Scarafoni del Cesena.

L'affaire regista è forse un pochino più complesso dato che nel settore mediano due sono i giocatori da sostituire: Gelsi (forse) e Statuto sicuramente. Stante il rifiuto di Scarchilli, ci sono alcune piste che portano ad un paio di giocatori veramente interessanti e ad un giovane di belle speranze. Aldo Dolcetti e Christian Lantignotti sono i primi due. Massimo Brambilla, centrocampista d'ordine del Monza, classe 1973, il terzo. Tornerebbe utile anche l'anziano Daniel Zoratto. Troppa gioventù è sinonimo di incostanza, una qualità che l'Udinese non si può permettere.

Francesco Facchin

DIMENTICATA PER UNA SERA L'ANGOSCIA PER IL POSSIBILE FALLIMENTO DELLA TRIESTINA

Due gol, l'addio di Totò ai suoi fedelissimi

TRIESTE — I fedelissimi del Rocco hanno tributato il loro saluto al beniamino di sempre. Lui, Totò De Falco, ha risposto da par suo, ripagandoli con due reti di pregevole fattura. Se ne è uscito dalla stadio sorretto a braccia dei tifosi, dopo un invasione di campo doverosa in simili occasioni, lasciando dietro a sé un vuoto forse incolmabile. Altri giocatori verranno e altri ancora, ma sarà difficile che un apporto di simile stima e affetto possa rinsaldarsi in futuro tra un alabardato e il pubblico triestino.

Qualcosa, negli ultimi anni, purtroppo si è rotto. Quell'amore che legava la città alla squadra è andato via via sfaldandosi nel corso del tempo. Pazienza. Sabato sera, comunque, chi ancora ama il calcio in questa città ha potuto per un attimo chiudere gli occhi e tornare con la mente a 10 anni prima. Quando 11 ragazzi vestiti di rossoalabardato dominavano la terza serie e salivano nella cadetteria dopo 18 anni di purgatorio. Una volta riaperte le palpebre, si sono resi conto che il sogno non era ancora finito: in campo c'erano ancora i vari Costantini, Zanini, Leonarduzzi, Mascheroni, Ascagni e tutti gli altri; in panchina Buffoni come oggi e come allora incitava i suoi ragazzi; e una maglia numero 7 partiva come una scheggia impazzita lungo il campo, alla ricerca del gol. Era lui, Totò De Falco, ed era ancora in mezzo a loro.

Almeno per una serata l'angoscia per il presente poteva essere cancellata. Il timore del possibile fallimento della Triestina per un attimo poteva essere lasciato da parte. Chiunque, giovani o anziani che fossero, preferiva rifugiarsi nelle gioie del passato. Totò ha chiamato e il suo pubblico ha risposto. Forse non numerosissimo ma certamente caloroso. Cori, urla e grida di gioia si sono sprecati. Alla fine ha vinto la gente, come voleva lui. Quella stessa gente che ora non vuol credere a una possibile scomparsa del calcio da Trieste, che vuole vedere altri De Falco svolazzare per il campo in maglietta e pantaloncini corti portando ancora in alto il nome della città. Ma li vuol vedere anche per la strada, nei club, insomma in mezzo a loro.

«Quando c'eravamo io e Ascagni — ha spiegato Totò — con i tifosi c'era un rapporto che andava al di là dello sport: era un rapporto umano. Stavamo sempre assieme a loro. Per questo io ho trascorso a Trieste gli anni più belli della mia vita e loro non si sono dimenticati di me. Forse, negli ultimi anni, questo tipo di rapporto è un po' mancato. Ma Trieste è ancora viva. Ama ancora il calcio». Può darsi, senz'altro tu e i tuoi compagni di allora sabato sera ce l'avete ricordato. Grazie Totò.

a.r.

Applausi sinceri, dedicati ai quattro giornalisti vittime della guerra, hanno salutato le due squadre che si sono affrontate al Rocco: in alto la Triestina '82 e sotto la formazione Leader sprint.

PROSEGUE MA CON DIFFICOLTA' LA TRATTATIVA PER IL PASSAGGIO DELLE AZIONI ALABARDATE

Tutta colpa del debito

LETTERA DI SAMPIETRO

«Imprenditori insensibili»

«Ho letto l'articolo, nel quale tra l'altro sono riportate alcune affermazioni del prof. Marchio, secondo il quale il mancato appoggio degli imprenditori triestini nell'operazione di salvataggio della società alabardata deriverebbe dalla mia candidatura alle elezioni europee nelle liste della Lega Nord. Mi farebbe anche comodo credere un tanto, ma personalmente ritengo tale accusa infondata, perché sport e politica sono due mondi separati, così come lo sono nel comune sentire della gente. E' questo il motivo per il quale, pur essendo impegnato in una campagna elettorale alquanto faticosa per la vastità del collegio, ho sacrificato gran parte del mio tempo per cercare una soluzione per la Triestina.

«Gli è invece che il sindaco Illy e l'assessore Degrassi si sono trovati di fronte alla realtà degli imprenditori locali, che già avevo avuto modo di conoscere nelle due precedenti occasioni in cui ero riuscito a tirare la Triestina fuori dalle secche. Ma la prima volta avevo avuto la fortuna di trovare un grande e dinamico personaggio, che risponde al nome di Giorgio Del Sabato, rappresentante di una razza di imprenditori agguerriti e determinati, a Trieste purtroppo ormai in via di estinzione; la seconda volta tutto poté risolversi per il meglio perché la Triestina era stata appena promossa in serie B, aveva chiuso la stagione con un saldo attivo di 800 milioni e aveva una rosa di giocatori che erano appetiti da varie società di serie superiore.

«Questa volta, pur conscio delle difficoltà che avrei incontrato, ben conoscendo l'ambiente e i miei interlocutori, confidando che alla fine, di fronte a un cospicuo impegno finanziario già assicurato da altri, la Triestina avrebbe ottenuto quanto ancora mancava per la sua sopravvivenza. Mi sono purtroppo illuso, perché non avevo considerato che i dieci anni decorsi dall'ultimo tentativo non erano passati invano, e soprattutto in peggio. E così mi sono trovato a sentire discorsi assurdi del tipo "non vogliamo i debiti degli altri" come se la Triestina fosse un "altro" e non la nostra.

«Da Primo Rovis, impegnato in tante battaglie per Trieste, ho imparato una cosa, e cioè la riconoscenza per questa città, perché è essa soltanto a determinare la fortuna dei suoi figli e queste fortune si deve sapere contraccambiare. E' per questo che ritengo che il sindaco Illy si sia mosso con spirito sincero, avulso da calcoli politici, ed è per questo che ritengo che per tale fallimento egli abbia provato lo stesso dolore che io provo e che mi indurrebbe anche a rinunciare alla candidatura se ciò servisse a salvare l'Unione.

«A molti osservatori e critici superficiali potrà sembrare un paradosso tutto questo agitarsi e penare per una società di calcio. Costoro non si rendono conto che la Triestina è uno strumento di enorme valore, morale e sociale, una maestra di vita per tanti ragazzi, in un momento in cui la scuola sta abdicando, con il suo permissivismo imbevuto di falsa sociologia, alla sua funzione educatrice. Triestina significa un recupero morale di migliaia di giovani, sottratti alle discoteche o alla droga, una crescita rara che consente — attraverso le gesta della squadra maggiore — di farli sognare ancora in un mondo sempre più egoista e pragmatico. Chi non ha voluto aiutare oggi la Triestina, chiuso nel proprio egoismo, è venuto meno a un preciso dovere morale verso la città, a un atto dovuto in corrispettivo di quanto ricevuto non solo per meriti propri, ma anche grazie alla collettività in cui vive e prospera».

Luciano Sampietro

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Le spese eccessive fatte negli anni passati (ma ci furono anche introiti piuttosto interessanti) paralizzano la trattativa che dovrebbe portare la Triestine dalle mani stanche di Raffaele De Riù in quelle più vitali di altri imprenditori, si fa il nome di una persona che rappresenta la potente casa di abbigliamento sportivo Nike. La cifra da coprire è tale che neanche il mercato in crescita qual'è quello delle scarpe di Michael Jordan può privarsi cotanta cifra. Si sussurra di 11 miliardi e la consistenza nemmeno viene flebilmente smentita. Ricordiamo che si parlava invece di soli 8, quando De Riù ne domandava 3 per il titolo sportivo: gli altri andavano a coprire ad abundantiam il valore del parco giocatori.

Macchè! I giocatori ora valgono solo qualche cento milioni, mentre i debiti formano la percentuale più consistente della cifra.

Spese sostenute negli anni scorsi, spese incaute certamente, qualcuna esagerata. Ricordiamo, per fare un esempio, la bella pensata di dieci anni fa. Si offre all'allora presidente del Varese, avv. Colantuoni, oltre 2500 milioni, per avere in cambio l'opzione su tutto il settore giovanile della società lombarda. Poi, quando sarebbe servito Pellegrini, l'attaccante giovane e molto promettente, questi va alla Fiorentina e a Trieste arriva il molto maturo Jachini, cui si dovette pagare un robusto triennale (allora, un milione al giorno al netto dalle trattenute).Che opzione era quella, se bisognava pagare per non avere niente in cambio?

Chi aveva osato dubitare della bontà dell'operazione, veniva zittito quale dissacratore della causa, inutilmente polemico verso una dirigenza lungimirante.

Si potrebbero ricordare altre faccenduole istruttive nei tempi delle vacche grasse. Sette anni di vacche grasse — come Giuseppe alla corte del Faraone — cui seguono anni di vacche magre. La Triestina che pagava puntualmente, e anche bene, i giocatori, lascia i contorni a quella che comincia a voler fare le nozze con i fichi secchi. Negli ultimi anni, sempre un colpo di scena a ravvivare l'inizio dell'estate, nel tentativo di recuperare un numero sostanzioso di abbonamenti; si ripetono i proclami di cambiamento totale, di gioco e di conduzione, financo rivoluzioni nel settore giovanile.

Lo stadio Rocco, istruttivo esempio di opera pubblica il cui costo è lievitato in corso d'opera e nemmeno è completato (possibile che nessuno senta il dovere di spiegare come mai i soldi dei cittadini risultano così allegramente sperperati?), dovrebbe restare abbandonato perchè troppo onerosa la gestione per un misero campionato di serie C. Se non addirittura adibito a ospitare il torneo d'Eccellenza. E pensare che doveva essere il teatro delle imprese sempre più fulgide della Triestina!

Il tormentone dell'estate 1994 è, un'altra volta, la compravendita della società alabardata. L'anno scorso addirittura De Riù si lasciò andare perfino a un atto decisivo di cessione. Cessione poi rientrata quando gli acquirenti laziali misero mano ai conti. La società restò immutata negli assetti azionari e il presidente riprese la sua funzione con rinnovato entusiasmo. Sentimento che gli scemò ben presto, non appena i calori stagionali lasciarono posto a brezze frescoline. Intanto alcuni miliardi dovuti al fisco e alla previdenza erano stati doverosamente versati. I romano-veneti erano disposti a subentrare nella Triestina ma con un costo ragionevole. Quest'anno, evidentemente, la questione è tornata pari pari.

Luciano Sampietro, legale rappresentante degli industriali interessati alla società, ha detto nei giorni scorsi che sarebbe stato meglio portare i libri in tribunale nel febbraio-marzo scorso: forse sarebbe stato possibile un fallimento pilotato. Adesso c'è la fretta di chiudere, bisogna pagare i giocatori per avere la loro firma liberatoria, ci sono gli adempimenti voluti dalla Covisoc per l'iscrizione al campionato. Come fare? Ci sono cinque miliardi pronti, ma a Raffaele De Riù non sono sufficienti per mettere a posto i conti e passare la mano in una società libera da debiti passati. Ne mancano almeno altri due o tre.

Va detto che ci sarà poi da investire qualcosa per formare un parco giocatori di categoria. Gli imprenditori triestini non intendono entrare nella società alabardata in questi termini: vogliono andare a rimorchio ma in una Spa senza pesi del passato. Ognuno spende i propri soldi come crede più opportuno. Possiamo dirci delusi dalla poca generosità della categoria, e niente di più.

E' dunque concreto il pericolo che la Triestina calcio Spa entri nella china del fallimento? Ma certo che è possibile. Magari gli amministratori passati dovranno spiegare il perchè, il come e il quanto delle tante operazioni, dovranno spiegare come mai i bilanci erano a pareggio, però — purtroppo — la gloriosa Unione verrebbe dichiarata morta.

Ma c'è anche un'altra possibilità. Che Raffaele De Riù colmi i disavanzi del passato e iscriva la squadra al campionato. Sarebbe costretto, questa volta sì, a dar corso a una rivoluzione societaria e di conduzione. E dovrebbe anche pianificare gli investimenti, con grande gioia dell'allenatore e del direttore sportivo che dovranno lavorare in futuro.

Eh sì, perchè a Trieste negli ultimi anni nessun allenatore ha potuto lavorare con serenità, guardando di fare qualcosa per l'anno successivo. Ogni anno un allenatore diverso. Per il bisogno di cambiare o per il solo gusto di farlo? Probabilmente per non affrontare e risolvere problemi di fondo. Tanto per capirsi: la società non ha un suo campo dove allenarsi o far giocare le squadre giovanili.

LA VICENDA ALABARDATA VISTA DAL SINDACO ILLY

«Non c'è stata chiarezza»

TRIESTE — Al sindaco Riccardo Illy resta il cruccio di essersi imbarcato in un'impresa difficile e di non poterla semplificare. Accanto ai problemi della città, gli è capitata sulla testa anche la faccenda della Triestina, indebitata fino al collo e senza il sostegno del presidente che aveva deciso di non spendere più una lira per la squadra. Illy ha scritto a destra e a manca, ha radunato alcuni imprenditori locali, poi si è trovato davanti a una prospettiva di soluzione ma poco chiara.

«Ci tengo a precisare alcune cose. Alla presenza di Giacomini e assieme all'assessore Degrassi, ho incontrato Gianni Marchio che ci ha prospettato un programma, annunciandoci una visita a Trieste degli imprenditori interessati a rilevare la società alabardata. Siamo stati invitati a ricevere il rappresentante del gruppo quando fosse arrivato a Trieste il martedì della settimana successiva».

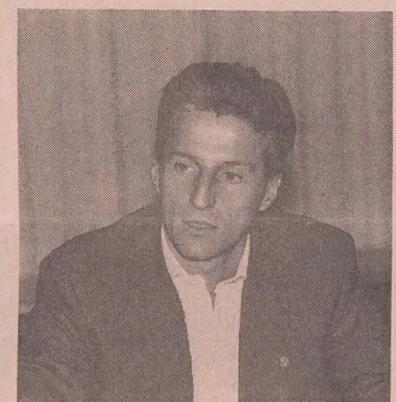
«Il martedì, invece che il signor Lamarina, ho sentito l'aut aut di Marchio. Il programma definito era che dovevamo incontrarci personalmente con Lamarina mentre ci veniva esibita quella che, secondo Marchio, doveva essere una procura. Si trattava di un foglio di carta semplice, intestato a una società con sede all'estero e firmata con nome straniero. Niente di ufficiale».

«Effettivamente c'erano alcuni imprenditori sensibili al problema della Triestina, però volevano conoscere in carne e ossa chi sarebbe dovuto essere il capo della cordata di salvataggio. Insomma non volevano firmare cambiali in bianco, non hanno visto una soluzione chiara all'orizzonte».

«Quando poi abbiamo cercato di saperne di più, abbiamo scoperto che una era una ditta individuale — quella facente capo a Lamarina — mentre l'altra era una Srl con capitale di 99 milioni. Su queste basi non me la sono sentita di insistere con gli imprenditori triestini».

Una lettera con pretesa di procura di una società con sede fuori dai confini nazionali che garantisce per due ditte con capitale sociale troppo esiguo per un'operazione così costosa: le credenziali sembrate effimere per dare corpo alla trattativa. Una trattativa, oltre il resto, ha bisogno di interlocutori presenti. Vedremo se l'avvocato Sampietro ha qualche briscola in mano.

Cinque miliardi dovrebbero essere a disposizione, ne servono almeno due o tre per mettere la società in regola e pronta a iscriversi al campionato. Raffaele De Riù ha rinunciato a crediti personali per 2,5 miliardi.

Restiamo perplessi sul nome Nike. Possibile che la multinazionale americana non possa rilevare del tutto la società triestina? Viene da chiedersi come mai la Nike abbia scoperto sul mappamondo la piccola Trieste, città tanto affezionata alla squadra del cuore in cattive acque.

ADRIANO BUFFONI RIPERCORRE LE VARIE TAPPE DEL CAMPIONATO APPENA CONCLUSO

Qualche delusione e poi la lenta agonia

TRIESTE — La stagione è finita, la lunga telenovela che da anni accompagna l'Alabarda ancora no. È comunque tempo di bilanci. Prima o poi bisognava pur fermarsi e tirare le somme. E allora abbiamo voluto ripercorrere, come in un rapido flash back, le tappe fondamentali di questa disgraziata annata nei ricordi e nelle sensazioni del suo «conducator»: Adriano Buffoni. Cominciando dal suo ritorno a Trieste dopo 10 anni di pellegrinaggio per i campi della penisola.

Giugno, il ritorno: più volte ha dichiarato di aver trovato Trieste e i triestini molto diversi rispetto a 10 anni or sono...

«Siamo cambiati tutti. Ma la situazione, indubbiamente, allora era diversa: c'era un grande rapporto tra squadra e pubblico. Un'affinità che nasceva in maniera spontanea, senza forzature di sorta. Quel campionato l'avevamo vinto tutti. Io ho tentato di ricreare quell'ambiente, anche se sinceramente è stato molto difficile. Forse, negli ultimi anni, c'è stata qualche forzatura di troppo nei confronti dei tifosi che per questo hanno cambiato il loro atteggiamento nei nostri confronti: allora qualsiasi cosa andava bene. Adesso, invece, le cose si pretendono».

Luglio, le promesse: come mai siamo tutti caduti come polli davanti ai programmi e ai progetti stilati dall'ex presidente?

«Perché c'era stato un segnale importante: si era esposto economicamente in maniera sostanziosa, andando a coprire tutti i buchi. Lui aveva sempre sostenuto di volere un piccolo segnale da parte della città. Qualcosa gli era stato anche promesso, ma nulla è mai giunto. Poi, a ottobre, ha lasciato cadere tutto a pezzi».

Settembre, l'inizio: per la verità, non si è partiti proprio con il piede giusto...

«È vero, la squadra stentava a decollare. Non si riusciva mai a raggiungere una certa solidità. C'era qualche problema di ordine tattico. E da una zona pura si è passati a una zona più accorta. Ci sono voluti 4 o 5 mesi, ma alla fine il lavoro ha pagato».

Ottobre, il disimpegno: dopo le dichiarazioni di De Riù di non volere più tirare fuori nemmeno un soldo, il mondo è cominciato a crollarvi addosso?

«Sinceramente ho iniziato ad aver paura. Per due motivi: il primo era che quando le cose non sono normali inevitabilmente tutto diventa molto più difficile. Senza stipendi c'era il rischio di non riuscire a tenere in mano il gruppo. Il secondo che c'era qualche dubbio e qualche timore riguardo le reali possibilità della squadra. Dubbi poi dissipati grazie al lavoro e all'impegno dimostrato dai giocatori».

Novembre, la crisi: le sconfitte interne con Fiorenzuola ed Empoli potevano rappresentare l'inizio della fine...

«No, il vero momento difficile è venuto, paradossalmente, dopo la vittoria con il Bologna. Quella doveva essere la molla che poteva far scattare tutto; invece il presidente è venuto negli spogliatoi annunciandoci di voler consegnare la squadra al sindaco. Lì è iniziata la nostra crisi psicologica, dalla quale siamo riusciti a riemergere appena dopo un mese».

Dicembre, la messa in mora: potendo tornare indietro, la sua posizione sarebbe la stessa nei confronti dei giocatori e della società?

«Ho cercato di mediare, pensavo ci fossero ancora le possibilità di salvare la situazione. Ho voluto fare ragionare da una parte i ragazzi, mentre dall'altra sia la Lega che il presidente sono intervenuti. Tutto sommato, però, si è trattato di una grande forzatura; dopo quando ho parlato con i giocatori, loro hanno capito. L' unità non è mai venuta meno. C'è stato, è vero, qualche scontro nello spogliatoio. Ma, vista la situazione, si trattava di cose normali. La squadra non ha mai smobilitato e questa è la cosa più importante. Tutti hanno capito che fare del vittimismo non avrebbe giovato alla causa. Per questo gli sono grato».

Gennaio, la rinascita: la squadra ha cominciato a far vedere il suo vero volto: grazie anche alla preparazione fisica impostata in estate?

«Certo. Il lavoro svolto si è visto chiaro e tondo. Grazie anche ai miei collaboratori. Il professor Rossi, viene da una grande scuola, gli è mancato soltanto un po' di esperienza. Il vice-allenatore Sbano è con me da 15 anni. È persona schiva ma di grande umanità. Anche adesso che il lavoro viene svolto in maniera volontaria, quasi tutti sono presenti. Questo è il premio migliore che potevo avere. Sono stati bravissimi».

Marzo, messa in mora atto secondo: alla mezzanotte del giorno della scadenza, lei era convinto che tutto fosse finito.

«Il momento più difficile era venuto prima. Dopo Leffe e Ferrara ero tentato di mollare. Lì si è verificato il periodo più difficile, anche per mie questioni personali. Devo dire che ne siamo però usciti bene». Maggio: la vittoria. Quale significato ha la conquista della Coppa Italia di C?

«La grande convinzione dimostrata dalla squadra: era iniziato così, senza grandi pretese. Ma dopo aver eliminato Chievo e Mantova tanto valeva arrivare fino alla fine. Non pensavo di poter vincere la finale contro il Perugia e invece abbiamo vinto. E pure meritatamente».

Giugno, la conclusione: tentiamo un bilancio generale?

«Il finale di stagione rispecchia tutto il resto: sono mancati quei valori che concorrono a dare dei risultati. La fiducia, che non è aleggiata attorno alla squadra e la nostra incapacità di concretizzare il gioco. Sarebbero bastati cinque gol per fare 10 punti in più».

Sommando tutte le cose, forse si poteva fare molto di più...

«Sembrerà un controsenso, ma in realtà hanno fatto molto di più».

Come influirà sulla sua carriera questa stagione? Passata questa tormenta, ora siamo tutti più rodati per affrontare qualsiasi bufera...

«E sì. Finora problemi del genere non mi si erano mai presentati. Devo dire una cosa: bravi ragazzi. In situazione analoghe, con altri protagonisti, non si sarebbe mai arrivati a soluzioni positive. Invece si è riusciti a creare qualche base per il futuro. Si è messa la prima pietra. Ora, speriamo si possa cominciare a costruire».

Abbiamo iniziato con la città, chiudiamo con la città. Calcio e basket rischiano di scomparire. Come è possibile che nessuno batta ciglio?

«Pur essendo praticamente sempre stato qui, in questi ultimi anni ho trovato comunque cambiato tutto. Avevo la testa altrove e seguivo le cose un po' dal di fuori. Ho dovuto toccare con mano per capire che c'era una situazione diversa. Una volta entravi allo stadio e ti sentivi a tuo agio. Adesso, non sono solo gli avversari la parte più pericolosa, ma questo ambiente che rimane sospeso e non si fa sentire. C'è poca fiducia, poche motivazioni. Volevo reagire ma non potevo prendere la gente per le orecchie e portarla allo stadio. La cosa più grave è che si è persa la simpatia nei confronti della Triestina. Anche in giro per l'Italia. Quando arrivava la Triestina tutti applaudivano. Ora non succede più. Solo a Leffe ci siamo tolti una soddisfazione: 2000 persone si sono alzate in piedi e ci hanno applaudito per la vittoria in Coppa».

Forse Trieste non è solo cambiata: purtroppo, sembra già scomparsa.

Alessandro Ravalico

CALCIO

COPPA REGIONE / LA FINALE

Torviscosa, una vittoria frenata

Stanchezza in campo, dopo la supremazia indiscussa sul Doria si è giocato sul filo del rasoio

1-2

MARCATORI: al 14' W. Marchesin, al 65' Cangian (rig.), al 92' Cudin.
DORIA: Ornella, Villalta, Da Dalt V., Fraresso, Cangian (Mattiuzzo), Pippo, Muzzo, Da Dalt B. (Del Rizzo), Mantellato, Salvatore, Petozzi.
TORVISCOSA: Fornasiero, Zaninello, Carletti, E. Marchesin, Cudin, Romano, Gaspardis, Finatti, Olivo, Carpin (Scapinello), W. Marchesin.
Arbitro: Lo Gioco di Udine.

UDINE — Ha sconfitto il Torviscosa anche la stanchezza (cinque gare e due tempi supplementari in 14 giorni, l'ultima solo 48 ore prima) e le contrarietà sotto forma di un infortunio a Carpin e di un madornale abbaglio dell'arbitro, ed ha messo in bacheca, meritatamente, la Coppa Regione '93-'94 al termine di un incontro tirato che, nella ripresa, ha avuto qualche momento di «elettricità».

Il Torviscosa, superiore sul piano tecnico e della manovra, ha letteralmente surclassato il Doria nella prima mezz'ora di gioco quando in campo sembravano esserci soltanto i biancocelesti che, al 14', andavano in vantaggio dopo avere sfiorato già in precedenza la marcatura. Un lungo lancio di Olivo pescava libero in area W. Marchesin; aggancio e diagonale in rete. Continuava la supremazia dei torrezuinesi ma poi, un po' alla volta, il Torviscosa cominciava a sentire il peso della fatica e, sul finire del tempo, ma soprattutto in inizio di ripresa, subiva l'iniziativa dei viola del Doria che, con una serie di punizioni dalla media distanza, sfioravano il pareggio raggiungendolo con un autentico regalo dell'arbitro che, distante, non s'avvedeva del nettissimo intervento di Romano sulla sfera, e non su Mantellato, sfera che rotolava veloce in calcio d'angolo. Tra l'incredulità degli stessi tifosi viola, l'arbitro decretavá il rigore che Fornasiero intuiva, toccava ma non poteva evitare che entrasse in rete. Era il 65'.

Cominciava anche a piovere e, per un Torviscosa stanco, sembrava finita; la partita, invece, si riequilibrava ma scadeva sul piano della manovra. Le squadre cercavano di superarsi a vicenda pur non creando occasioni da rete ma il colpo di scena era dietro l'angolo. Un'ultima azione del Torviscosa, si era in pieno recupero, veniva fermata irregolarmente; conseguente punizione, da posizione centrale, e la bordata di Cudin s'insaccava nel «sette» piegando le mani di Ornella.

Alberto Landi

TORNEO CORRENTE / 18.a EDIZIONE

Il Portuale vittorioso S. Sergio deludente

0-1

MARCATORE: al 30' Leban.
SAN SERGIO: Messina, Michelazzi, Rorato, De Bosichi, Calò, Grimaldi (Lotti), Ravalico (Tremul), Bussani, Cotterle, Pase, Silvestri.
PORTUALE: Nizzica, Franco, Fidel (Bensi), Del Rio, Lupo, Ingrao, Vecchiet (Tamburin), Sestan, Coslevac, Varlien, Leban (Colizza).
ARBITRO: Sossi.

TRIESTE — Una rete di Leban al 30' ha consentito al Portuale di aggiudicarsi la 18.a edizione del Torneo Corrente. Ineccepibile il verdetto; l'altra finalista, il San Sergio, è venuta a mancare sul piano della concretezza, latitando, a sprazzi, anche sul piano fisico, con i portualini che hanno palesato un'invidiabile condizione atletica anche da parte di alcuni «senatori» oramai ultratrentenni, tra cui un vivacissimo Franco. La sfida ha comunque regalato scampoli di apprezzabile calcio, il San Sergio, dal canto suo, ha dimostrato di essere maggiormente proteso a una rifinitura dei prossimi temi tattici, legati ad un definitivo innesto della zona; tra le file dei lupetti gli osservati speciali erano i prestiti Messina e Ravalico, rispettivamente dalla Fortitudo e dal San Giovanni. Entrambi non hanno affatto demeritato specie l'estremo difensore sebbene il tornante sia rimasto a lungo relegato ai margini della manovra dei giallorossi.

Il Portuale, per certi versi, ha fatto imprecare, paradossalmente, non poco i suoi sostenitori; avesse profuso la medesima determinazione nel corso del campionato non avrebbe archiviato una stagione all'insegna della sofferenza. Il 18.o Torneo Corrente ha infatti rivitalizzato i ragazzi di Fonda, rendendoli maggiormente competitivi nonostante qualche naturale sbavatura tecnica nel settore offensivo; il centrocampo biancoceleste vive sulle geometrie di Coslevac, sempre sufficientemente lucido, mentre il reparto difensivo ha proposto l'estremo Nizzica in vena di prodezze ben coadiuvato, come premesso, da un Franco capace di scorrazzare imperterrito ancora sulla fascia di competenza.

La finalissima non è stata avara di emozioni; il Portuale ha confermato subito la sua assenza di sudditanza insidiando due volte Messina con colpi di testa di Coslevac e Vecchiet, entrambi su sviluppi di calcio d'angolo. L'occasione più succosa non è colta però dal San Sergio, al 28', con Silvestri (discreto nel primo tempo ma scomparso nella ripresa) la cui conclusione ravvicinata, appena dentro l'area piccola trova Nizzica ad una prodigiosa deviazione. Pochi minuti più tardi il Portuale viola la difesa dei lupetti: Messina e Michelazzi bisticciano sul pallone, Vecchiet è lesto in agguato a rubare la sfera e regalare un assist per l'accorrente Leban che non sbaglia. Prima del riposo Pase potrebbe riportare l'equilibrio ma sulla linea la retroguardia celeste sventa.

Nella ripresa il tono della contesa non scema affatto; il San Sergio appare più manovriero e tecnico ma difetta di adeguati sbocchi in fase realizzativa nonostante il prodigarsi di Pase, rimasto forse troppo isolato. Inoltre Cotterle non conferisce il consueto vigore alla manovra e la difesa sembra sovente imbarazzata e lacunosa sotto il profilo del tempismo; il Portuale sfiora il raddoppio con Franco, abile a sfruttare un rimpallo e battere a rete da distanza ravvicinata, sulla linea Rorato metteva in tempo la fatidica pezza.

Ci prova De Bosichi, per il San Sergio, ma la conclusione dopo un duetto con Pase, finisce maldestramente a lato. Al 61' Messina deve sventare su Varlien, e ancora in contropiede, il Portuale affonda con Franco e Vecchiet. Ad una manciata di minuti dalla conclusione Pase tenta di calare l'asso colpendo benissimo di testa ma Nizzica non ci sta affatto e decide di convincere i tecnici presenti sull'assegnazione del riconoscimento al miglior portiere del torneo. La prodezza finale di Nizzica sublimava un torneo conclusosi all'insegna del successo, per la qualità tecnica espressa nonché per l'eccellente organizzazione promossa dallo staff societario dello Zaule. Portuale quindi degno vincitore ma plausi anche per Cotterle, miglior giocatore, Nizzica, quale portiere, per il muggesano Sigur fromboliere del torneo, Coppa disciplina, infine, per il San Sergio.

COPPA TRIESTE / CONGEDO

Verso la Trentaduesima

TRIESTE — Si è svolta nei locali della Stazione marittima la cerimonia finale della trentunesima edizione della Coppa Trieste. Sono intervenuti, oltre a tutto lo «stato maggiore» della manifestazione, l'assessore allo sport dott. Franco Degrassi, il dott. Felluga e, in rappresentanza del Coni provinciale Stelio Borri. Il saluto iniziale è stato dato dal presidente Saccari il quale ha auspicato un ritorno in auge di quei valori che, precipui delle prime edizioni, sono un po• scemati negli ultimi anni.

Ha preso quindi la parola l'assessore Degrassi che, nel complimentarsi con giocatori, tecnici e dirigenti per il grande impegno con il quale hanno consentito alla manifestazione di decollare, ha voluto ringraziare gli sponsor che appoggiano finanziariamente le società in un momento economico così delicato. Dopo i saluti e gli auguri dei rappresentanti del Coni si è passati alle premiazioni.

Per la serie C riconoscimenti alle prime cinque società: l'Abbigliamento S. Sebastiano, il Bon Elettricità, il Mi. Ma. Sport, il Mobiltroiani e lo Scooter Mania. Capocannoniere Giusi Mendella con 86 reti seguito con 46 da Jelenkovic, Miglior portiere Paniconi del Rapid seguito da Fabrizio Siderini. Per quel che riguarda la Coppa disciplina terzo posto per l'Acli Cologna, secondo per la Pizzeria Vulcania R. Sauro e primo per il Capitolino Immobiliare Progresso. Per la serie cadetta premiati il Montuzza Car 2000, la Pizzeria Golosone, il Taverna Babà, il Video One e il Bar Sportivo. Capocannoniere Grattagliano seguito da Rizzo della Pizz. Golosone. Per la Coppa disciplina primo posto il Centralgrafica seguito da Autovie Venete e Pizz. Giardini di Naxos. In serie A premi per le 5 migliori società: Didi Hurwits, Pizzeria Michele, Gomme Marcello, Verde Sgaravatti e Agip Università. Capocannoniere Zurini con 60 reti seguito da Viler del Didi con 43. Miglior portiere Satti della Pizzeria Vulcania 2 seguito da Suraci del Supermercato Jez. Coppa disciplina vinta dal Bar Mario Borgo San Sergio.

l. g.

SECONDA CATEGORIA / SPAREGGI PER LA PROMOZIONE

Tre gol ciascuno fra la Cividalese e il Chiarbola
A cinque minuti dal termine il conto finisce in pari

Cividalese	3
Chiarbola	3

MARCATORI: 6' Flocco, 16' Covancig, 33' Nigris II, 57' Appel, 66' Nigris I, 85' Tullio.
CIVIDALESE: Nadalutti, Covancig (Mosolo), Tullio, Basetti, Bon, Caucigh, Moschioni (Lena), Iacuzzi, Flocco, Gustinelli, Pezzetta.
CHIARBOLA: Bossi, Gambini, Zancotti, Canelli Zaccai, Cociani, Castello (Rosso), Appel, Nigris I, Cadel, Nigris II.
ARBITRO: Tavian di Cormons.
NOTE: 500 spettatori.

CIVIDALE — Botti, emozioni a volontà e, alla fine, pari e patta. Pronti, via e i padroni di casa prendono il largo giungendo sul due a zero in 16 minuti. Apre le marcature Flocco con un piatto destro su cross di Pezzetta. Dieci minuti dopo Covancig incrocia, raccoglie un servizio da sinistra e insacca con un tiro secco. La reazione arriva con un'autentica prodezza balistica di Nigris II che dai venticinque metri manda il portiere cividalese a farfalle piazzando la sfera sotto la traversa su punizione.

Nella ripresa i triestini approfittano di due dormite colossali della difesa per andare avanti nel punteggio al 57' con Appel e al 66' con Nigris I (due azioni in fotocopia con gli attaccanti che si infilano nelle maglie cividalesi). A 5 minuti dal termine Tullio approfitta della sponda di un compagno su un corner e pareggia il conto.

Sovodnje	3
Palazzolo	0

MARCATORI: 57' Casagrande, 60' Devetak, 65' Caporale.
SOVODNJE: Gergolet, Cernic, Tomsic, Grillo, Hmeljak, Devetak, Zotti, Interbartolo, Casagrande (75' Persolja), Fajt, Caporale (84' Sambo).
PALAZZOLO: Splendore, Comandi, De Candido (46' Candotti), Gelaggi, Di Lazzaro, Picotto, Mason, Meot, Aere (65' Giuseppin), Biasianutto, Sabatlao.
ARBITRO: Moretti di Trieste.

GORIZIA — Il Savodnje sogna. Con un pirotecnico 3-0 rifilato al Palazzolo, i biancazzurri di mister Angelo Cupini hanno staccato un altro importante tagliando nella rincorsa alla promozione in Prima categoria. Quadrato, compatto nei reparti, l'undici isontino ha fatto della lucidità nell'impostare la manovra il proprio puntello per scardinare la retroguardia friulana, che ha così dovuto capitolare inesorabilmente per ben tre volte.

La cronaca è un monologo dei locali. Al 15' Caporale dà il via alle danze sfiorando di destro il palo. Al 16' traversa di testa di Devetak. Passa mezz'ora e al 42' Tomsic impegna il portiere ospite. Si va alla ripresa: intorno al quarto d'ora il Savodnje va in gol. È il 57' e Zotti serve Casagrande, stop di petto, tiro al volo gol, 1-0. Al 60' il raddoppio: corner di Zotti e stavolta Devetak incorna nel «sette». I locali sono un fiume in piena e triplicano in un amen: è il 65' azione impostata da Fajt, Zotti inventa un assist per Caporale che di sinistro chiude con un secco 3-0 i conti.

Valvasone	1
Visinale	1

MARCATORI: 20' Masiero, 43' Gaina.
VALVASONE. Avoledo, De Paoli, Ceccon, Cervini, Silari, Gottardo, Bagnarol, Mellini, Masiero, Cinesuero, Bertoia (Rovere).
VISINALE: Zanchet, Catto, Mazzuccatto, Mecon, Peric, Tolat, Sgavioli, Padovan, Dergero, Zigaina, Giacalli, Ponzio, Botasso, Restiotto, Gaina.
ARBITRO: Zanete di Aviano.

VALVASONE — Nonostante il predominio operato nel corso del primo tempo il Valvasone deve accontentarsi di un solo punto nell'ambito del terzo incontro valido per l'approdo in Prima categoria. Troppe le occasioni sciupate dai padroni di casa vanificate da Masiero, Cinausero e Mellini. Lo stesso Masiero si riscattava al 20' finalizzando una bella iniziativa di Cinausero. nella ripresa il Valvasone scemava sul piano del ritmo in seguito anche all'uscita di Mellini, faro del centrocampo; ad approfittarne erano gli ospiti.

TORNEO CUCCHINI / FINALE

Ponziana si guadagna il trofeo colpendo due volte il Costalunga

2-0

MARCATORI: Papagno al 25', Giorgi al 60'.
PONZIANA: Gherbaz, Ludovini, Pusic, Rossi, Lombardo, Postogna, Lakoseliak, Sorrentino, Zei, Papagno, Giorgi, Spadaro, Apolonio, Toffolutti.
COSTALUNGA: Cibin, Monticolo, Manteo, Maracic, Maranzina (Chermaz), Germanò, Lepore (Bensi), Coren, Scala, Baici.

TRIESTE — Il Ponziana si è aggiudicato il Torneo memorial Cucchini battendo in finale il Costalunga con un classico punteggio di 2-0, frutto delle prodezze di Papagno, al 25' e al raddoppio messo a segno da Giorgi, dopo un quarto d'ora dall'inizio della ripresa. La finalissima della manifestazione si è dimostrata valida sotto il profilo agonistico e per quanto concerne il gioco espresso; i veltri allenati da Di Mauro hanno confermato l'eccellente scorcio finale di stagione ribadendo la vena tecnica che ha caratterizzato il torneo di Promozione da poco conclusosi. Nel corso del primo tempo si sono registrati pochi spunti da rete con il Ponziana in grado di esercitare una certa supremazia territoriale sfociata solo nel bersaglio centrato da Papagno; nella ripresa il Costalunga è apparsa più manovriera e in grado di creare qualche buona occasione non capitalizzata per un soffio.

I gialloneri di Seppini hanno tentato la via del pareggio con iniziative condotte da Germanò, Coren, e lo stesso Baici ma l'estremo difensore ponzianino, il giovane Gherbaz ha ripagato la fiducia del tecnico Di Mauro e ha respinto ogni affondo degli avanti del Costalunga. Era il Ponziana quindi a trovare nuovamente la via della segnatura grazie a Giorgi, abile a sfruttare uno svarione della retroguardia giallonera.

Lo stesso Giorgi è risultato tra i migliori unitamente ai compagni Ludovini, a Postogna e Sorrentino, quest'ultimo tra l'altro, premiato quale miglior giocatore della manifestazione. Premi anche per Heler, classe '78, e Savron ('57) rispettivamente più giovane e anziano del torneo. Nel corso della cerimonia delle premiazioni il presidente della società San Luigi Vivai Busà, organizzatrice del quadrangolare, Ezio Peruzzo ha voluto ricordare la figura di Fabio Cucchini, già giocatore delle giovanili e quindi infaticabile dirigente del San Luigi nel periodo del memorabile cammino che portò il sodalizio bianco-verde, formatosi dalle ceneri dell'Esperia, dal campionato di Terza categoria sino all'approdo in Promozione.

Cucchini, stroncato da un male incurabile a soli 44 anni, è ricordato quale esempio di attaccamento e dedizione assoluta al ruolo di dirigente, una veste ricoperta con umanità e competenza.

La Coppa Altipiano resta alla Polisportiva Opicina

TRIESTE — La Polisportiva Opicina si aggiudica la vittoria finale nel torneo «Coppa Altipiano», disputata nella categoria esordienti, giovanissimi ed allievi.

Ha riscosso successo la formula del triangolare, utilizzata sia per le eliminatorie che per le finali, tra le formazioni schierate da Club Altura-Muggesana, C.G.S., Polisportiva Chiarbola, A.S. Costalunga, S.S. Esperia, A.S. Montebello-Don Bosco, Sant'Andrea, Polisportiva San Sergio e, naturalmente, Polisportiva Opicina, organizzatrice del torneo.

Nella categoria esordienti si è classificata al primo posto la squadra del Club Altura-Muggesana con alle spalle i padroni di casa e il Montebello-Don Bosco.

La classifica finale dei giovanissimi ha visto primeggiare la Polisportiva Opicina, con al secondo posto il San Sergio e al terzo il Montebello-Don Bosco.

Tra le formazioni degli allievi il successo è andato alla Polisportiva Opicina, che ha superato ai calci di rigore il San Sergio, terzo il Montebello-Don Bosco.

La graduatoria finale ha quindi visto prevalere la società organizzatrice. Sono stati premiati come migliori giocatori: Vigliani del Club Altura Muggesana tra gli esordienti, Marzari del Montebello-Don Bosco tra i giovanissimi e Ribarich del San Sergio tra gli allievi. I migliori portieri sono risultati rispettivamente: Fior del Montebello-Don Bosco, Recidivi dell'Opicina e Paoletich, anche lui nelle file dei padroni di casa.

Le graduatorie sono scaturite dalla somma dei punteggi attribuiti ai giocatori dai tecnici delle squadre avversarie. Capocannonieri sono stati Salvati del Chiarbola tra gli esordienti, Monte dell'Opicina tra i giovanissimi e Martino dell'Opicina tra gli allievi. È risultata interessante la formula a tre, gradita anche ai tecnici ed arbitri, che ha permesso ai giovani calciatori di confrontarsi con più avversari e mettere in luce le proprie doti tecniche e che, sicuramente, sarà adottata anche nella prossima edizione.

TORNEO CANTRISA / FINALE

Il Capodistria arriva primo nella categoria Allievi

Olimpia	0
Sel. giovanissimi	1

MARCATORE: Mboria.
OLIMPIA: Sini, Passaretti, Boubir, Larzak, Tordin, Buttazzoni, Gentile, Merzliak, Mannu, Braini, Tomadin (Hrvatin, Jakomin).
SELEZIONE: Recidivi, Giacomelli, Bacich, Sors, Bolas, La Fata, Andreassich, Folla, Succalo, Mboria, Milutinovic (Iurcavic, Arbore, Adnar Asanovic, Jasmin Asanovic).

CLASSIFICA FINALE GIOVANISSIMI
1) Olimpia; 2) Capodistria; 3) Buie; 4) Opicina; 5) Fani Olimpia; 6) Costalunga.

Capodistria	3
Selez. allievi	0

MARCATORI: Causevic, Dobrin, Malesevic.
CAPODISTRIA: Kragnec, Juratovec, Leban, Basic, Vergan, Mikolic, Jukan, Dromgliak, Levic, Causevic, Dobrin. (Calcic, Malesevic, Radin, Coso).
SELEZIONE: Hrvatin, Pentassuglia, Vouk, Radovini, Janciar, Cotide, Misic, Kovacevic, Negrisin, Albanese, Cok (Sturm, Rovatti, Micor, Persich, Simonetti).

CLASSIFICA FINALE ALLIEVI
1) Capodistria; 2) San Giovanni; 3) Olimpia; 4) Fortitudo; 5) Hit Nova Gorica; 6) Cgs.

TRIESTE — Con le premiazioni in ricordo dei giornalisti triestini morti nello svolgimento della loro professione si è concluso il terzo torneo internazionale «Cantrisa» organizzato dall'Olimpia calcio sul nuovo complesso sportivo di Opicina. «Dopo le due passate edizioni giocate sul glorioso ma polveroso terreno di via Flavia — afferma il dirigente gialloblù Sossi — ci eravamo promessi di disputare il terzo torneo sull'erba. Così è stato e grazie all'opera del nostro presidente Bottaro abbiamo ottenuto quello che ci eravamo prefissati. La manifestazione — continua Sossi — è pienamente riuscita e abbiamo avuto la qualificata presenza delle autorità cittadine e la rappresentanza di tutte le società che hanno riconosciuto i nostri sforzi».

Nella categoria allievi il Capodistria è arrivato primo e ha dimostrato la sua forza vincendo anche contro la selezione dei migliori giocatori della categoria. La partita non ha avuto storia e alla fine la formazione di oltre confine ha vinto meritatamente per 3-0 mandanto in rete Causevic, Dobrin e Malesevic. «A nulla sono serviti gli sforzi degli organizzatori per allestire una formazione atta a frenare i forti ragazzi del Capodistria — spiega ancora Sossi —; gli avversari, infatti, si sono dimostrati dei veri e propri fenomeni (tutti del '78/'79) e molto probabilmente sentiremo parlare ancora di loro».

Nella premiazione Kragnec del Capodistria è risultato il miglior portiere, mentre Kovacevich è stato premiato come il miglior giocatore del torneo pur militando nell'Hit Nova Gorica giunta quinta in classifica.

Un altro ragazzo del Capodistria, Causevic, ha vinto la classifica marcatori, mentre il Cgs si è consolato dell'ultimo posto vincendo la coppa disciplina. Nel raggruppamento dei giovanissimi il titolo è andato all'Olimpia che ha preceduto rispettivamente il Capodistria e il Buie due buone squadre, una slovena e l'altra croata. I gialloblù hanno però perso la partita contro la selezione per 1-0 dopo una partita equilibrata, dove i padroni di casa potevano pareggiare visto il palo e la traversa colpite dal cannoniere Gentile.

P. C.

San Sergio	1
San Luigi	0

MARCATORE: Bartoli 15'.
SAN SERGIO: Scire, Cimador, Bertoli, Dagri, Tolazzi, Godas, Martinuzzi, Godas L., Pelascher, Riberic, Bazzara, Gasperini, Fioretti.
SAN LUIGI: Zani, Laghezza, Erbi, Paoli, Heler, Bovo, Sincovic, Bossi, Opatti, Crevatin, Kravos, Cok, Krevatin, Crevatin M., Perossa.

TRIESTE — Un San Luigi sottotono e ben lungi dal suo standard di rendimento ha concesso via libera nell'ambito della finale del Trofeo Cocciani, alla formazione del San Sergio. Gli allievi del San Luigi hanno sciupato molto, nel corso del primo tempo con Opatti, ma ripetutamente anche nella ripresa, ancora con Opatti, Bossi, Kravos.

DOMIO

Il torneo Radovich verso la finalissima

TRIESTE — Si è conclusa la seconda settimana del torneo organizzato dalla società sportiva Domio intitolato alla memoria di Stanislao Radovich.

Delle otto formazioni iscritte, saranno il Domio contro la Muggesana e il Ponziana contro il Chiarbola ad affrontarsi nelle semifinali, previste per martedì 7 e mercoledì 8, per tentare poi di aggiudicarsi la finalissima in programma l'11 giugno.

Il presidente del Domio, Barut, si è dichiarato favorevolmente colpito dall'impegno con cui le contendenti hanno sin qui affrontato questo torneo e, poiché assieme al Ponziana è stato invitato il meglio dei provinciali, tutte le gare sono state disputate ad un ottimo livello di gioco.

Il Domio, che è passato alle semifinali a punteggio pieno, sarà sicuramente protagonista sino in fondo; del resto lo scorso anno con il terzo posto è stata sfiorata la finalissima e quindi l'obiettivo di quest'anno non può che essere quello di migliorarsi.

Le gare di questa settimana sono state: Muggesana-Zarja 3-1; Domio-Primorje 2-0; Ponziana-Muggesana 3-1; Muggesana-Olimpia 4-3; Ponziana-Zarja 1-1.

g. s.

PROSECCO

Trieste Porto d'Europa, gara per giovanissimi

TRIESTE — Ha preso il via al centro sportivo del Portuale di Prosecco il terzo torneo internazionale di calcio «Trieste Porto d'Europa». La manifestazione, che è riservata alla categoria Giovanissimi, quindi fino ai 14 anni, è sotto il patrocinio del comitato regionale Friuli-Venezia Giulia per l'attività giovanile e terminerà con la finalissima in programma il 12 giugno. Sono iscritte ben 12 società tra nazionali ed estere: Fossalta di Piave, Rappresentativa Friuli-Venezia Giulia, Bohemians Praga, San Giovanni, San Luigi Vivai Busà, Isola, Bor, Altura Muggesana, Cassa Rurale Staranzano, Donatello Olimpia, Triestina, oltre al Portuale, società organizzatrice.

Triestina, Praga, Fossalta e Rappresentativa Friuli-Venezia Giulia, scelte per meriti sportivi dall'organizzazione, sono già qualificate alla seconda fase, mentre le altre si contenderanno i due posti che danno diritto a disputare la fase finale suddivisa in due gironi di tre squadre.

g. s.

QUINDICESIMA TAPPA / UNA GRANDE IMPRESA DEL GIOVANE DELLA CARRERA AUTORE DI UN FANTASTICO BIS

Pantani sale nell'Olimpo

LE CLASSIFICHE

Ora il romagnolo è al secondo posto Distacco ridotto

APRICA - Ordine di arrivo della 15/a tappa del giro d' Italia Merano-Aprica di km. 195:

1) Marco Pantani (Ita) 6 h 55'58" (abbuono 12") alla media oraria di km. 27,118;
2) Claudio Chiappucci (Ita) a 2'52" (abbuono 8");
3) Wladimir Belli (Ita) a 3'27" (abbuono 4");
4) Nelson Rodriguez (Col) a 3'27" (abbuono 2")
5) Miguel Indurain (Esp) 3'30;
6) Eugeni Berzin (Rus) 4'06;
7) Udo Bolte (All) 4'06;
8) Gianni Bugno (Ita) 5'50;
9) Vladimir Poulnikov (Ouz) 5'50;
10) Pavel Tonkov (Rus) 5'50;
11) Laudelino Cubino (Esp) 5'50;
12) Flavio Giupponi (Ita) 6'59;
13) Roberto Conti (Ita) 6'59;
14) Andrew Hampsten (Usa) 7'02;
15) Armand De Las Cuevas (Fra) 7'02;
16) Pascal Richard (Sui) 7'51;
17) Enrico Zaina (Ita) 8'07;
18) Georg Totschnig (Aut) 10'03;
19) Ivan Gotti (Ita) 10'53;
20) Andrea Chiurato (Ita) 11'24.

Questa la classifica generale dopo la 15/a tappa

1) Eugeni Berzin (Rus) 67.19'49;
2) Marco Pantani (Ita) a 1'18;
3) Miguel Indurain (Esp) 3'03;
4) Gianni Bugno (Ita) 4'08;
5) Wladimir Belli (Ita) 4'41;
6) Armand De Las Cuevas (Fra) 5'12;
7) Pavel Tonkov (Rus) 7'53;
8) Claudio Chiappucci (Ita) 9'13;
9) Nelson Rodriguez (Col) 10'15;
10) Andrew Hampsten (USA) 11'48;
11) Laudelino Cubino (Spa) 12'27;
12) Pascal Richard (Svi) 12'43;
13) Flavio Giupponi (Ita) 14'58;
14) Udo Bolts (All) 15'36;
15) Massimo Podenzana (Ita) 16'29;
16) Moreno Argentin (Ita) 16'46;
17) Vladimir Poulnikov (Ouz) 16'48;
18) Georg Totschnig (Aut) 18'30;
19) Oscar Pellicioli (Ita) 19'36;
20) Serguei Otschakov (Ukr) 21'26.

Primo micidiale attacco sul terribile Mortirolo. L'allungo definitivo nella salita a S. Caterina

APRICA - Marco Pantani non lo aveva citato nessuno, nei pronostici del Giro d'Italia. Con la sua testa tonda, le gambette magre, gli occhi di lepre, le orecchie a sventola, in due giorni cambia le gerarchie del ciclismo. È la vendetta di Chiappucci e della Carrera: Claudio lo ha scoperto e costruito, assieme a Boifava, Martinelli e Quintarelli.

Marco e Claudio sabato primo e terzo, ieri primo e secondo. Marco viene da Cesenatico, dalla Romagna della piadina che il papà vende in un chiosco di viale Torino, davanti al mare. Le montagne sono lontane, il Mortirolo non l'aveva visto in vita sua. Non conosceva questo budello di strada che sale come una scala per il paradiso.

Parte dalle case in pietra di Mazzo in Valtellina e s' arrampica per 12,4 chilometri. Non spiana mai, l' asfalto non è più largo di due metri e mezzo. Non c' è salita più dura in tutto l' arco alpino. E' questo il suo terreno, è qui che la tappa numero 15 del Giro s' infiamma. E' il secondo atto della commedia: sabato Pantani aveva vinto, ma nessuno aveva raccolto la sua sfida. Ieri ha preso tutti a schiaffi.

Berzin e De Las Cuevas commettono l' errore di cercare di tenere il suo ritmo e vanno in affanno. Eugenio, che non è in maglia rosa per caso, si riprende e alla fine limita i danni. Il francese esce di classifica. Indurain vince e perde. Contrattacca, ma va anche in cottura.

Dopo tre anni di regno Indurain deve attaccare. Lo fà: è grandissimo nell' inseguimento del romagnolo, sul Mortirolo gioca d' astuzia, non si fa prendere dall' affanno. Sale col suo passo, riprende e stacca Berzin, in discesa trova Pantani che lo aspetta. Ma ieri solo Pantani non ha conosciuto crisi. Dopo lo Stelvio del mattino e il Mortirolo, c' è ancora una salita.

Staccato il grande Indurain. Berzin in difesa conserva la maglia rosa. Exploit di Chiappucci, cede Bugno

Si chiama Valico di Santa Cristina. E' qui che il velo nero cala sugli occhi del navarro. «Dopo il Mortirolo pensavo di avere messo un piede sul podio, pensavo di essere vicino alla vittoria del Giro - confessa lo spagnolo - ma a dieci chilometri dalla fine ho avuto una crisi bruttissima. Ho dovuto cercare di limitare i danni. Non vedevo più nulla. Ho sofferto le vertigini. Questo è stato il giorno più duro di tutta la mia carriera».

In tre anni Indurain ha battuto, irriso, distrutto gente come Lemond, Fignon, Chiappucci, Bugno, Rominger. Sono due ragazzi del '70, Berzin e Pantani, a mandarlo in crisi. Ma il Giro per lui non è ancora finito.

Questo bellissimo Giro riserva ancora una settimana, non più facile di questa: mercoledì la cronometro mista (venti chilometri di pianura, quindici di salita) del Passo del Bocco, venerdì e sabato i giganti delle alpi francesi. Ma per la maglia rosa la partita è a tre: Berzin, Pantani e Indurain. Bugno si chiama fuori.

Gianni sul Mortirolo scopre i suoi limiti. Perde contatto, non può lottare. La squadra lo difende col coltello fra i denti (Claudio Corti arriva a far fermare Ivan Gotti, in avanscoperta con Chiappucci e Berzin all' inseguimento di Indurain e Pantani, per aiutare il capitano) e alla fine perde «soltanto» 6'02« da Pantani, 2'20" da Indurain, 1'46" da Berzin.

In classifica generale è a 4'08" dal russo, a 2'50" da Pantani e a 1'05" da Indurain. Non è malissimo, il problema è che Gianni sa di non potere dare di più sulle salite dure. Ed ancora ce ne saranno. Purtroppo per Pantani non così difficili come quelle delle Dolomiti.

In ogni caso il corridore della Carrera avrà la possibilità di sfruttare nuovamente la propria iniziativa, magari aiutato dalla stanchezza degli avversari.

LA VITTORIA DI PANTANI

Gran festa a Cesenatico Albana e dolci per tutti

CESENATICO - «Festa grande» a Cesenatico per la seconda vittoria consecutiva di Marco Pantani al Giro d'Italia.

Al bar del Corso, il ritrovo dei ragazzi del gruppo ciclistico Fausto Coppi in cui il corridore ventiquattrenne ha mosso i primi passi, nell' 82, subito dopo la vittoria nel tappone dolomitico si è brindato con Albana, ciambella e spumante, coinvolgendo nei festeggiamenti anche i turisti e chiunque si sia trovato a passare davanti al locale.

Ma i fans del giovane romagnolo ppromettono festa ancora maggiore se il loro begnamino riuscirà a ripetere le inprese di questi due giorni.

Il padre del corridore romagnolo, Ferdinando, sta seguendo da venerdì Marco al Giro d' Italia, assieme allo zio, e già sabato lo aveva applaudito sul traguardo di Merano.

La madre, Tonina, è invece rimasta a Cesenatico, dove gestisce un chiosco per le piadine.

L'arrivo solitario sul traguardo dell'Aprica: un trionfo per Pantani.

Vana la resistenza di Miguel Indurain, autore comunque di una buona corsa.

QUINDICESIMA TAPPA / LA TATTICA DECISIVA

Irresistibile attacco sferrato in due tempi

In entrambe le occasioni nessuno è riuscito a tenere la ruota del vincitore

Per la prima volta in difficoltà

APRICA - Per la prima volta dall'inizio del Giro, e da quando porta sulle spalle la maglia rosa, Eugeni Berzin si è trovato in difficoltà: il russo nelle scalata del Mortirolo e di Santa Caterina non è riuscito a resistere all'azione poderosa di Pantani e poi dello stesso Indurain. Ora il suo vantaggio in classifica si è molto assottigliato. Ma soprattutto la sicurezza finora dimostrata sembra essersi in qualche modo scalfita.

APRICA - La tappa numero 15, il secondo atto della commedia alpina, comincia col dubbio neve. Si deve andare ai 2.760 metri dello Stelvio, l' ultima volta che il Giro c' era passato davvero era stato nel 1980 di Hinault (vittoria di tappa a Bernaudeau). Poi l' avevano promesso e cancellato: nel 1984 per Moser, nel 1989 per Fignon. Scusa ufficiale: sempre la neve. Anche ieri mattina lassù nevicava, ma nessuno ha pensato di cancellare la Cima Coppi.

Si parte in un tornado. Nella valle di Merano il vento strappa i rami dagli alberi. La mandria fa 22 chilometri nella prima ora, 20 nella seconda. A Trafoi Gustav Thoeni, in giacca e cravatta, saluta e promette che anche il prossimo anno sarà con Tomba. I tornanti da fare sono 48. Un pazzoide, Stefano Calore, è stato capace di farli in salita e discesa suonando la fisarmonica e la chitarra, con una gamba sola e senza manubrio.

È Franco Vona, che nel circuito di casa, a Fiuggi, prese una scoppola da 8'57" a dare il 'la'. In cima fa freddo e la neve turbina portata dal vento. Vona passa con 1'15" su Nelson 'Cacao' Rodriguez, 1'25" sul tedesco Totschnig, 2'56" sul colombiano Mejia, 4'05" sul gruppo della maglia rosa anticipato da Chiappucci, Richard e Coppolillo.

Nella discesa verso Bormio Vona guadagna: 3'15" su Totschnig e 'Cacao', 3'55" su Chiappucci, Chiurato, Bontempi e Mejia, 4'32" su un gruppetto condotto da Sciandri. Gli uomini da hit parade se la prendono comoda. A Sondalo passano a 7'05" da Vona, a 2'30" da Chiappucci. Si passa sulla frana della Valtellina, domata con lavori faraonici.

Il fondo valle è vicino. Ecco Mazzo in Valtellina: un passaggio tra le casette di pietra, sembra innocuo sentiero di montagna. È il Mortirolo. Vona l' attacca con 2'55" sul tedesco Bolts e Massimo Ghirotto, 4'20" sul plotone di Chiappucci e Wladimir Belli. Bontempi aspetta la maglia rosa che arriva con 6'30" di ritardo scortata da Bugno, Indurain e Pantani.

Marco indugia, studia i rivali. La salita è durissima: 12,6 chilometri al 10,25 di pendenza media, 1.300 metri di dislivello. Strappi al 14 per cento. Le macchine fanno fatica a salire. La tabella di marcia, intanto, è saltata. Il gruppo viaggia con oltre un' ora di ritardo.

Pantani decide di partire, c' è il compagno di stanza Chiappucci, davanti, ma la tattica è stata studiata a tavolino, come ieri. Berzin e De Las Cuevas hanno la presunzione di seguirlo. La pagano cara. Il primo a mollare col cuore in gola è il francese. Il russo sabato aveva dichiarato che avrebbe seguito un attacco di Pantani, ma anche lui sente le gambe impastarsi d'acido lattico.

Bugno non ci prova nemmeno. Indurain è più saggio: s' è fatto montare un rapporto agilissimo e sceglie il passo più adatto. Chiappucci, Ghirotto, Bolts sono facce che restano a guardare la schiena del romagnolo. Berzin china la testa sul manubrio.

Da dietro rimonta Indurain. Il piccolo 'Cacao', più leggero di un peso piuma (53 chili), riesce a tenere la ruota di Pantani. In coppia, a due chilometri dalla cima, raggiungono e superano Vona, ormai schiantato dalla fatica. Marco è scatenato. Si scrolla di dosso anche il colombiano: al Gpm passa con 10" su 'Cacao', 40» su Gotti e Belli, 50" su Indurain. Berzin è a 1'40», Chiappucci a 1'50", Richard e Chiurato a 3', Bugno a 3'10", De Las Cuevas a 4'30".

In discesa ecco l' aquila Indurain spiegare le ali, trascina come un aliante Rodriguez. Pantani è leggero ma ha il gusto del rischio di un discesista, come quelli che sullo Stelvio ha cresciuto Pierino Sertorelli.

A Edolo Pantani se la prende comoda. »Aspetta Indurain« gli consiglia Martinelli dall' ammiraglia. È la mossa vincente: può mangiare e bere. Indurain invece arriva e pensa solo a staccare Berzin. Al primo passaggio all'Aprica il trio Pantani-Indurain-Rodriguez ha 2'03" su Berzin, Bolts, Chiappucci, Belli e Gotti, 4'31" su Bugno. Dalla macchina della Polti un ordine per Gotti: «Aspetta Bugno».

Ivan non la prende bene, ma ubbidisce. C' è ancora il Valico di Santa Cristina da fare. È un colle di seconda categoria: sette chilometri e mezzo da salire, 6,5 da scendere. E' il calvario di Indurain.

I suoi muscoli di seta si sono raffreddati sullo Stelvio, ha mangiato poco e male nell' inseguimento sul Mortirolo. A dieci chilometri dalla fine la mazzata. Con la faccia da poker s' era mezzo a fare l' andatura. Pantani, che ha l' irriverenza di Chiappucci e le gambe del miglior Chioccioli (che sul Mortirolo tre anni fa fece il primo grande volo d' airone), va a vedere. Scatta: Indurain si pianta. E si consuma la vendetta di Chiappucci. Berzin sale a bocca aperta, in debito di forze.

Anche Claudio attacca. Il russo ha inseguito, trascinando i suoi nemici. Ora gli arriva l' ovvia pugnalata. Chiappucci, con Belli, prende il navarro e s' invola alle spalle di Pantani. Sul traguardo Marco alza le braccia all' ultimo momento. Per celebrare c' è tempo. Il cronometro segna 2'52" su Chiappucci, 3'27" su Belli e Rodriguez che si sganciano da Indurain ai 200 finali. Il navarro è a 3'30", sfinito.

Berzin, a 4'06", conserva la maglia rosa. Bugno è a 5'50", De Las Cuevas a 7'02". Eugenio da oggi ha un avversario in più.

FLASH

Ginnastica: europei L'azzurro Juri Chechi oro negli anelli

PRAGA - Per la terza volta consecutiva Juri Chechi si è laureato campione d' Europa agli anelli, specialità nella quale è imbattuto da 2 anni e mezzo. Chechi, che ha ottenuto 9,787, ha preceduto il tedesco Weker e l' ungherese Csollany. Nell' esecuzione dell' esercizio l' azzurro ha denunciato, per la prima volta, un' enorme fatica. Ma a Praga Chechi ha presentato un esercizio rinnovato, con coefficiente di difficoltà superiore a 10. Questo esercizio, con l' aggiunta di una sola altra difficoltà accompagnerà il campione fino alle Olimpiadi di Atlanta.

Atletica: italiani di società vincono Fiamme Azzurre e Snam

FORMIA - Le Fiamme Azzurre con la squadra maschile, la Snam Gas Metano con la rappresentativa femminile hanno conquistato i titoli italiani di società disputatisi in questo fine settimana nello stadio del centro federale di Formia.

Pugilato: mondiale mediomassimi Ibf Magi sconfitto da Maske

DORTMUND - Non è riuscito ad Andrea Magi il tentativo di impossessarsi della corona mondiale dei mediomassimi (Ibf) che rimane a Henry Maske. Il tedesco ha dominato chiaramente un combattimento che si è rivelato molto tecnico. Solo alla fine della decima ripresa Magi ha potuto impensierire Maske quando è riuscito a toccarlo al mento con un colpo d'incontro. Caduto per un attimo al tappeto, il tedesco si è subito rialzato, ma è stato contato tre secondi prima della fine della ripresa. Nelle ultime due riprese, sicuro ormai di avere il match in pugno, Maske ha pensato solo a conservare il vantaggio acquisito.

Motonautica: rinviata per il vento la terza prova campionato offshore

MONTE ARGENTARIO - E' stata rinviata a domenica prossima, per il forte vento che spirava da ponente, la terza prova del Campionato italiano offshore per le classi N1 e 3 in programma stamani nel tratto di mare fra l' Argentario e l' isola di Giannutri. Vento a 45 nodi e mare forza sei hanno spinto gli organizzatori a decidere il rinvio alla pprossima settimana.

Vela: europeo classe Star Vittoria della barca danese

PORTO ROTONDO - Si è concluso nelle acque di Porto Rotondo il campionato europeo di vela classe Star, organizzato dallo Yacht club Costa Smeralda. Già da sabato la coppia danese formata da Michael Hestbaek e Martin Hejelsberg si era assicurata la vittoria.

BASKET

TRIESTE / IL PROCURATORE GENERALE ALLA RICERCA DI NUOVI SOCI

Ma Crosato è deciso a restare

TRIESTE / REBUS CELADA

Alì Babà e i 40 palloni

TRIESTE — Alì Babà a Trieste? È l'ultima favola del basket nostrano che vuole Pieraldo Celada interessato a rilevare ciò che rimarrebbe della Stefanel. Nessuna meraviglia che questo personaggio, abbastanza spregiudicato, abbia fatto delle avances.

Ex assicuratore, appassionato di monete antiche al pari delle collezioni di cartellini, Celada da circa un ventennio campa di basket e accasarsi a Trieste non gli dispiacerebbe, considerato che ha qualche interesse nella vicina repubblica, non solo perché ha una moglie slovena. Amico dichiarato di De Michelis in virtù, assicura, di un ideale socialista mai spento, Celada si era fatto promotore non molto tempo fa di un'iniziativa a tutela dei club meno potenti, a dispetto di un'amicizia che lo lega a Stefanel dall'epoca dell'acquisto di Pilutti e forse un po' prima.

«Pilu» e Coldebella restano i suoi fiori all'occhiello, quando gestiva la pallacanestro a Mestre, una lunga esperienza che non finì bene, e lo stesso discorso si potrebbe fare per Alessandria.

In epoca recente Celada ha operato a Desio con risultati altalenanti. La squadra ha sì ottenuto la promozione in A1 però, a quanto si dice, nei pagamenti le scadenze non sono state sempre rispettate. Questo originale padre-padrone punta l'indice accusatore nei confronti degli amministratori insensibili e si lamenta dello scarso apporto del pubblico. Bontà sua, a Desio, come pensava di riempire la cattedrale nel deserto, ovvero un palasport di 7 mila posti?

Proprio un allenatore brianzolo non molto tempo fa ammoniva a diffidare delle agenzie di compravendita di giocatori. Come dire, pensiamo a costruire una società e non una squadra. Un concetto che vale pure a Trieste.

TRIESTE — La ragazza di Trieste sedotta, complice un quadrifoglio, e abbandonata dopo nove anni. Allora si trattava di un matrimonio di interesse? Molti scommettono sul divorzio, altri giurano sulla scappatella e c'è persino chi assicura si tratti di una montatura, della stampa, naturalmente.

Di sicuro è che, vada come vada, Bepi Stefanel provoca stavolta uno sgradevole ritorno di immagine. Tutta la città ne parla, prigioniera di una nemesi cestistica che sembra ripresentarsi ciclicamente. Bogoncelli che crea le scarpette rosse grazie ai «muli» della Ginnastica, Rubini che per un tozzo di pane riesce nel «ratto» dei giocatori triestini per rinforzare Milano e ora un trasloco in piena regola, sempre in Lombardia, avvalorato da un silenzio-assenso piuttosto significativo.

Stefanel è rientrato ieri dall'Argentina, però i particolari della vicenda si conosceranno probabilmente fra qualche giorno, quando cioè saranno perfezionati i dettagli dell'affare con l'Olimpia. D'altronde non è un mistero che l'industriale di Ponte di Piave mirasse a una piazza importante, per una questione di profitto, il suo «canestro» più importante. Nessuno nega che si possa ragionare in termini finanziari, tuttavia pare che nella faccenda non ci sia stata chiarezza per rispetto soprattutto di quanti — e ce ne sono moltissimi — hanno sostenuto la Stefanel, identificandosi con essa non certo per il colore dei soldi.

E ci vorrà un bel coraggio per andare a spiegare agli sportivi che la decisione era legata al nuovo palasport, come se 1000 spettatori in più potessero risolvere ogni problema. E lasciamo stare, tanto per dare una rinfrescatina alla memoria, frasi celebri del tipo «Questo è il frutto di una pianificazione meticolosa per il rilancio di una piazza prestigiosa...».

Chissà, forse Stefanel è ancora affetto dalla «sindrome Benetton» e si è stancato di fare affari (Trieste un piccolo merito lo può rivendicare) giungendo secondo. Potrebbe anche essere che l'azienda Stefanel abbia segnato in rosso la «voce» in bilancio relativa al basket, fatto sta che la «mossa» dovrà essere accettata, non certo condivisa.

Stefanel, a meno di clamorosi ripensamenti, lascia a Trieste meno di quanto ha trovato. Se ne va con i suoi gioielli ma quel patrimonio non è solo la conseguenza di un'operazione finanziaria, è sudore e sangue di quanti hanno lavorato in palestra, è partecipazione del pubblico. Mettiamoci pure questo nella valigia di chi parte senza troppo entusiasmo.

A cinquant'anni dal trasferimento di Rubini e amici, si è ripresentata con Stefanel (foto) la nemesi storica della «fuga» verso la Lombardia

La Pallacanestro Trieste (cominciamo a chiamarla così) viene smembrata e bisognerà prendere atto che si deve ricominciare da capo. Poiché Stefanel porta via i suoi giocattoli più belli e costosi conquistando l'obiettivo senza cacciare un quattrino in contanti (l'Olimpia, per contro, salderà i suoi debiti vendendo qualche pezzo pregiato) è necessario vedere ora su quali basi si articolerà il dopo-Stefanel. Da più parti si è fatto il nome di Celada, personaggio discusso del basket italiano, e giustamente Crosato alza il dito per far sapere che è il caso di parlare con lui.

Stavolta il procuratore generale, che ha dovuto ingoiare rospi a più non posso e che quale riconoscimento alle sue iniziative ha trovato un presidente che faceva regolarmente di testa sua, non parla in politichese: «Voi ne sapete più del sottoscritto — precisa amareggiato — e attendo di conoscere le intenzioni del signor Stefanel. Mi venissero fatte delle proposte di cambiar aria non le potrei accettare. Ormai vado verso la cinquantina, ho lasciato il cosiddetto posto sicuro in banca per affrontare una nuova avventura e credo modestamente di aver acquisito una certa professionalità anche grazie alla mia permanenza a Trieste. Qualora le notizie rispondessero alla realtà, credo che si possa continuare a fare un discorso serio sulla pallacanestro a Trieste, ovviamente con il coinvolgimento delle varie componenti cittadine».

Un grido di dolore, quello di Crosato, che verrà raccolto? Finora ha trovato la disponibilità di un amico soltanto, non triestino, ma il procuratore generale si augura che le circostanze di incertezza abbiano consigliato i potenziali nuovi soci ad attendere che la situazione venga chiarita. Intanto Crosato ha scelto la Sardegna, non per un salutare periodo di ferie ma per fare l'esattore bussando alle porte delle società che devono onorare gli impegni per l'utilizzo dei giovani biancorossi.

In settimana la Pallacanestro Trieste, che ha già adempiuto agli obblighi di trasformazione in società di capitali, ufficializzerà l'iscrizione alla A1.

Severino Baf

TRIESTE / RICOMINCIARE DA TONUT FORSE E' UNA BELLA IDEA

E di nuovo il Tonno «sputa» qualche sardone

Lokar candidato cavallo di ritorno, mentre la Buckler potrebbe parcheggiare Abbio da noi per un anno

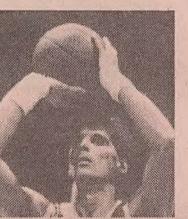
TRIESTE — Ammainata, o quasi, una bandiera, ecco spuntarne un'altra, sempre di colore biancorosso. Fantasia e realtà sembrano correre in parallelo, in circostanze dubbie, quali sono quelle del basket odierno. «Ci ha trattati come ragazzi di bottega, ebbene, vediamo di cambiare negozio!», così ha commentato un gruppetto di tifosi parecchio inviperito dopo aver appreso le intenzioni di Bepi Stefanel.

Ci vorrebbe un amico, capace e disponibile. Dall'identikit è fin troppo facile capire di chi si tratta. 32 anni appena compiuti, un amore cieco per la sua città nonostante due lustri di esilio, oltre 70 gettoni azzurri che non lo hanno cambiato né dentro né fuori, un sacco di esperienza, Alberto Tonut, rientrato ieri a Trieste, sembra un ragazzino di primo pelo, nemmeno dovesse debuttare con l'Alabarda, in serie C. Si concede un breve periodo di ferie, prima di prendere decisioni importanti. «Tonno» andrà in barca, suo hobby preferito, però spera di cadere nella rete triestina.

Il bello — o il brutto — della faccenda, è che è stato autore di una stagione incredibile. Non è andata bene per la sua Clear Cantù, comunque, prima di giocare a metà servizio per un problema alla spalla sinistra, aveva disputato una stagione fenomenale. Cantava e portava la croce, Albertone, tanto da diventare un beniamino della tifoseria brianzola. Così il suo brillante comportamento ha fatto salire il borsino del mercato, per la gioia di Marzorati e soci.

Dal '95, però, Tonut sarà svincolato e allora le cose cambieranno, in ogni caso chi intende assicurarsi il giocatore deve giocare d'anticipo. Non è un mistero che Trieste intendesse riabbracciare il figliol prodigo già un anno fa, adesso ritorna d'attualità un suo rientro, considerato che la Pall. Trieste sembra dover ricominciare dal niente.

Solitamente i vecchi leoni non sono produttivi poiché si tratta di atleti appagati, che hanno il traguardo di concludere la carriera alla meno peggio. Tonut rappresen-

ta l'eccezione alla regola, ha ancora tanta rabbia dentro e, soprattutto, una motivazione sconfinata. «Non vi nascondo — afferma — che la possibilità di un trasferimento in massa della Stefanel mi lascia perplesso e triste al tempo stesso. Sognavo di giocare, magari part-time, con una formazione in grado di tagliare grandi traguardi, non mi spaventerebbe, tuttavia, l'idea di contribuire a mantenere il basket di livello nella mia città. Il mio apporto potrebbe essere totale, a seconda delle esigenze, sono convinto di poter dare una mano per altri quattro anni».

Tonut non è intenzionato a fare lo zingaro per una stagione, ormai d'accordo con la moglie Laura, sarebbe felice di veder crescere i figli Tania e Stefano nella sua città natale. Da buon pescatore lancia un... sardone, ma non sarebbe disposto a rientrare fra qualche anno. Ovviamente qualora dovesse accasarsi cercherebbe di ottenere un contratto pluriennale.

A quanto sembra sono state già avviate delle manovre per riportare Tonut a Trieste. Non sarà una trattativa facile perché «Tonno» è risultato troppo bravo, in ogni caso, visto che nessun club può permettersi di sborsare cifre impossibili, è probabile che nell'affare si inserisca la comproprietà di Sartori. Ci sono, poi, diversi giovani da piazzare che potrebbero tornar utili in quella che potrebbe essere la nuova squadra di Trieste. Lokar potrebbe rientrare alla base, mentre sul fronte stranieri è tutta da decifrare la posizione di Bodiroga, il quale se non fosse di gradimento a Milano, potrebbe scegliere la Grecia.

Al posto di Dejan «Fantabasket» ipotizza un italiano, Abbio. Il play di Torino, acquistato dalla Buckler, verrà messo in parcheggio e Bologna non intende certo avvantaggiare la concorrenza. Improvvisamente Trieste è diventata povera e dunque ai campioni d'Italia non dispiacerebbe che combinasse uno scherzetto magari all'Olimpia... In attesa di smentite, peraltro difficili da prevedere.

Ritornando a Tonut c'è da aggiungere che un fastidioso infortunio rimediato in campionato costringerà Alberto ad un intervento chirurgico. «Ci sto pensando — precisa — però potrei anche continuare con un'adeguata preparazione alla spalla sinistra. In ogni caso ritarderei di poco il mio lavoro rispetto ai futuri compagni di squadra».

s.b.

LE ALTRE / L'OLIMPIA DEVE FARE SPAZIO AI GIOCATORI «GIULIANI»

Milano dà via Riva e Portaluppi

Niccolai viene dato per sicuro a Treviso, Djordjevic farà il regista di Bologna 2

SPIGOLATURE

Molti club in difficoltà per mettersi al passo col dettato della Lega

TRIESTE — A quanto pare la riforma voluta dalla Lega e approvata dalla Fip sta creando problemi a diverse società. Prima del 15 giugno tutti i club dovranno mettersi in regola (capitale sociale minimo 2 miliardi, fideiussione bancaria di 500 milioni, esibizione dell'ultimo bilancio e insussistenza di debiti) e non è detto che l'operazione riesca, per cui non è da escludere qualche clamorosa sorpresa.

Il «canestro» della vita per Claudio Pol Bodetto

Da ieri Claudio Pol Bodetto è tutto di proprietà di Veronica, che lo ha condotto all'altare a Fossalta di Portogruaro. È proprio il caso di dire: un canestro di auguri! Quanto al cartellino del pivot, la Pall. Trieste cercherà l'accordo in settimana con la Centese.

Gentile sotto i ferri con entrambe le caviglie

Nando Gentile è stato operato nei giorni scorsi alla caviglia sinistra da Bonivento ed Esopi. Tutto O.K., fra una quindicina di giorni gli specialisti concederanno il bis mettendo sotto i ferri l'altra caviglia. I tempi di recupero si annunciano brevi... per la gioia di Milano?

Oriundi troppo bravi per essere solo juniores

La Benetton Treviso si è laureata campione d'Italia della categoria juniores battendo nella finalissima la Burghy Roma. Sull'uno e sull'altro fronte troppo bravi per essere giovani e italiani. Da anni circolavano strane voci sull'età degli oriundi facili.

TRIESTE — Di questi tempi parlare di mercato è come recarsi in un Paese straniero senza conoscerne la lingua. Fusioni, trasferimenti, cessione di diritti, lodi arbitrali e chi più ne ha (di confusione), più ne metta. In un panorama desolante si è inserito pure il presidente federale che approva le grandi manovre. Secondo Petrucci, il più grande saltatore di poltrone, rientra nella logica sia sportiva sia imprenditoriale trovare piazze nuove per portare la pallacanestro in tutta Italia. E bravo lui, forse non ha ancora chiara la differenza fra calcio e basket, perché evidentemente il «nuovo» si chiama Roma e Milano.

Quando dal vertice della Federbasket giungono questi illuminati pareri un bel futuro attende lo sport della palla a spicchi. I movimenti dipendono proprio dalle capitali «rivitalizzate» e non abbiamo la forza per tediare i lettori sui rebus delle cordate che comprano, spostano e rivendono. Diciamo soltanto che Milano è ai blocchi di partenza in attesa di Stefanel e che la Roma è impedita a trattare perché i cartellini dei giocatori sono congelati.

Si parla di miliardi come fossero noccioline e si arenano le compravendite per una manciata di milioni di debito? Misteri buffi di una pallacanestro che, per buona parte dei club, sarà costretta al baratto più che all'effettivo scambio di denaro. Nelle intenzioni, poi, la Lega in questi giorni definirà il «salary cap» con parametri che dovrebbero assegnare ai vari sodalizi un tetto a seconda della loro solidità finanziaria. Staremo a vedere.

Intanto si registrano più voci che affari. Anche in questa campagna-acquisti pare che ci sia un campionato diviso in due tronconi, con le grandi destinate ancora a rinforzarsi e le altre costrette a sperare nell'«amatore», in modo da poter cedere qualche pezzo pregiato e quindi vivere alla meno peggio.

Se va in porto l'affare Stefanel, l'Olimpia Milano dovrà vendere per sanare una notevole situazione debitoria e allora l'offerta coinvolgerebbe Riva, Portaluppi e, forse, Sconocchini, valutato la bellezza di 5 miliardi. Al posto di Lefebre, passato ad Arese, nei ranghi dirigenziali dovrebbe comparire Dino Meneghin.

I lunghi sono sempre merce rara mentre il mercato segnala un grande viavai di guardie e play. Andrea Niccolai viene dato per sicuro alla corte trevigiana di D'Antoni, visto che Iacopini, dopo l'intervento chirurgico cui si è sottoposto, ne avrà per parecchio. Djordjevic dovrebbe accasarsi a Bologna-2 (tutta da verificare la coabitazione con Esposito), il che lascia intendere l'uscita di scena di Fumagalli. Se ne va Pritchard da Reggio Calabria nel tentativo di essere ripreso dall'Nba che potrebbe rimandarci Brian Shaw, vecchio amore di Bianchini.

Sempre in tema di registi: Fantozzi cerca estimatori, però passa per un piantagrane; assai appetito è invece Londero, compagno di squadra di Cavazzon a Reggio Emilia. Stefano Attruia probabilmente non si fermerà a Roma, Giampiero Savio è dato quale figliol prodigo in quel di Udine. Pace Mannion, uomo-tuttofare, dopo la brutta esperienza di Treviso non dovrebbe trovare difficoltà a sistemarsi in Italia ma dovrà ridimensionare le sue pretese. La Buckler è insaziabile: sogna Vlade Divac, tuttavia si... accontenterebbe di Sabonis o Paspalj.

b. s.

JUNIORES / SUGLI SPALTI

Dirigenti e tecnici triestini mimetizzati al Palaverde

TRIESTE — Alla fase finale del campionato juniores dirigenti e tecnici della Stefanel sono stati costretti a mimetizzarsi. Dovevano difendersi da una decisione che non era loro e il «Palaverde» ha assunto le sembianze di un tribunale sportivo improvvisato. Non c'era solo curiosità nelle domande degli addetti ai lavori, ma soprattutto fame di verità, tutti si chiedevano le ragioni per le quali una società e una squadra, balzata agli onori delle cronache nazionali e internazionali, improvvisamente rischiavano di essere smantellate.

Cinicamente parlando, ogni cosa pare sia racchiusa in quel tiro libero sbagliato da Gentile quando mancava una manciata di secondi alla conclusione della partita con la Scavolini. Sarebbe stato sufficiente entrare nell'Euroclub e Bepi Stefanel non avrebbe rinunciato all'affascinante avventura europea. Meglio così, gli «altarini» sono stati scoperti. Dunque qualsiasi pretesto può essere ritenuto libero, sicché il padre-padrone sembra autorizzato a piantare baracca e burattini.

Stefanel, però, ha dato ampio spazio alle «ispirazioni» di Boscia e nel bene e nel male ha condiviso scelte che hanno fatto penare e pagare (soprattutto per un discutibile tatticismo). Resta, comunque, la bontà «tecnica e patrimoniale» di un personaggio, quale risulta Tanjevic. Nel dare per scontato il passaggio di Stefanel a Milano forse non si è tenuto conto degli interessi dello stesso Boscia, ormai legato a filo triplo a Trieste, e che certamente si è sentito umanamente tradito. Mettiamo il caso che il coach si ribellasse al diktat di Bepi, siamo sicuri che Trieste non avrebbe uno stimolo in più per rialzare la testa a tutti i livelli?

De Pol candidato all'Nba?

TRIESTE - Sarà vero, oppure si tratta di una bufala? Fatto sta che una rivista sportiva francese assicura che il 29 giugno a Indianapolis anche Sandro De Pol (nella foto), protagonista ai campionati mondiali militari, e reduce da una stagione importante nelle file della Stefanel, figurerà nelle scelte dell'Nba. Sarebbe certamente la prima volta che un giocatore triestino raggiunge un simile, prestigioso, traguardo.

BASKET

I FAN ISONTINI CON IL FIATO SOSPESO PER LA VENTILATA IPOTESI DI UN TRASFERIMENTO DEI DIRITTI SPORTIVI DI TRIESTE

Gorizia sogna la serie A1

GORIZIA — Gli sportivi goriziani sono con il fiato sospeso. La ventilata ipotesi di un trasferimento a Gorizia dei diritti sportivi di Trieste vedova Stefanel fa sognare a occhi aperti. In una sola stagione la squadra goriziana potrebbe fare il duplice salto dalla B1 alla A1 saltando a piè pari la categoria intermedia. Abituati però a rimanere con i piedi per terra i tifosi della Ciemme aspettano gli eventi. Certo l'ipotesi che a Gorizia si possa assistere nella prossima stagione a un campionato di serie A1 non è del tutto campata in aria, anzi.

Ieri Dalipagic è stato tempestato da telefonate da parte di persone che gli chiedevano qualche chiarimento. «Cosa potevo rispondere — dice — in questo momento non si sa ancora niente. Nel mondo del basket italiano sta regnando il caos con queste fusioni e con società che rischiano di chiudere i battenti. Per quanto riguarda Trieste penso che si saprà qualcosa di preciso nei prossimi due o tre giorni quando Bepi Stefanel, rientrato dall'Argentina, comunicherà le sue decisioni. Poi vedremo quello che succederà. Penso a ogni modo che a Trieste si troverà qualcuno pronto a rilevare la squadra. Non sarà un compito facile visto che bisognerà ricostruirla ex novo. Se Stefanel porterà a Milano i cinque migliori giocatori, impostare una formazione competitiva diventerà una cosa non certo facile. Devo chiamare l'amico Tanjevic per sapere qualcosa di più. So che è molto nervoso: a Trieste stava benissimo e trasferirsi a Milano sarà per lui un piccolo sacrificio. D'altronde è un professionista e non si tirerà sicuramente indietro in una avventura che potrebbe portargli molte soddisfazioni».

Anche Dalipagic quindi attende i prossimi eventi e sicuramente nell'intimo del suo cuore spera che la vicenda si concluda in un determinato modo. La vicenda però è legata anche alle decisioni che potrebbe prendere Leo Terraneo. Ieri il patron della pallacanestro goriziana era assente da Gorizia e quindi non è stato possibile rintracciarlo. Certo sarebbe interessante sentire che cosa pensa in proposito l'industriale goriziano, sul quale ricadrebbe la gran parte del peso economico di tutta l'operazione.

Intanto in casa della Ciemme sta nascendo un problema difficilmente risolvibile per quanto riguarda la «panchina». Con l'entrata in vigore della legge 91 anche nel mondo del basket l'associazione allenatori ha varato una norma per cui dall'1 luglio non potranno allenare in serie A i tecnici che svolgono un lavoro dipendente. In pratica i coach dovranno essere professionisti a tempo pieno.

A Gorizia quindi l'attuale titolare della panchina, Giancarlo Dose, essendo dipendente regionale, sarebbe fuori gioco. Ciò sempre che Dose non decida di lasciare la strada sicura e fare un salto nel buio. Senza di lui il testimone potrebbe passare a Renato Bensa, visto che essendo pensionato non ha rapporti di lavoro in corso.

Pure questa situazione dovrà essere risolta, anche perché non si sa se Praja Dalipagic potrà o meno sedere in panchina. Sarà difficile, infatti, che gli venga concessa una deroga. L'unica via d'uscita è che, se supererà il corso di aiuto allenatore, possa andare in panchina con l'escamotage di uomo scout.

Per il resto tutto è fermo. La squadra si ritroverà oggi per un periodo di allenamento che si concluderà a fine giugno. Fino al quindici giugno saranno presenti solo i giocatori che hanno conquistato la promozione. Dopo tale data, chiarita la situazione generale, potrebbero arrivare a Gorizia alcuni giocatori per sostenere dei provini.

Antonio Gaier

Dalipagic: «Aspettiamo il rientro di Stefanel»

Udine: Melilla rimane in panchina

UDINE — Primi giorni di mercato e nessuna nuova. Ma d'altra parte il presidente Gabriele Querci, al proposito, è stato chiaro: le iniziative della società di via Leopardi saranno proporzionali alla disponibilità economica, quella che potrà venire incrementata solo da un deciso intervento delle forze economiche locali. Inevitabile, perciò, un'attesa che sicuramente non verrà scossa, né presto né tardi, da avvenimenti particolarmente eclatanti, a esclusione forse del nome dell'unico (probabilmente) straniero che i nuovi regolamenti permettono. Un nome che, per ammissione dello stesso numero uno biancoverde, dovrebbe uscire dalla ristretta lista di atleti comprendente Richardson, J. J. Anderson e lo stesso Vincent, dichiarato ormai abile e arruolato dopo il grave infortunio patito la scorsa stagione; con il primo a godere delle maggiori simpatie del presidente friulano.

«L'ho avuto già con me e so di che pasta è fatto, sia come uomo sia come atleta — ha detto Querci —. Ho parlato con lui la scorsa settimana, ricevendo la disponibilità di massima a far parte della nostra squadra il prossimo campionato».

Ma Melilla, o chi per lui, è in sintonia — è stato chiesto — con la scelta tecnica del presidente? La risposta del patron è stata affermativa, così come quella relativa alla riconferma o meno del nocchiero che è riuscito a portare a riva la navicella biancoverde dopo lunga e perigliosa navigazione.

«Melilla rimarrà ancora con noi se saprà resistere ai richiami di alcune sirene», ha replicato Querci.

Pietra su pietra, dunque, la società udinese pone le basi di una stagione possibilmente meno angosciante della precedente, con un ulteriore mattone determinato dall'inserimento nei quadri dirigenziali di Lorenzo Bettarini, destinato all'incarico di general manager. E il parco italiano? Si andrà incontro alla pressoché totale riconferma, assicura Gabriele Querci, Orsini compreso e con i possibili ritorni di Pozzecco e Donati.

«Si fa un gran parlare di Orsini quale uomo-mercato della nostra società. Ma vi assicuro che nessuno ce l'ha ancora richiesto, né saprei dare una valutazione adeguata di un giocatore che lo scorso anno non valeva niente e quest'anno è salito agli onori della cronaca».

L'eventuale ritorno di Pozzecco potrebbe invece creare un pericoloso dualismo in cabina di regia fra due giocatori molto simili ma il presidente, al proposito, lascia intendere che il problema non sussiste, delineando nel contempo la fisionomia della squadra 1994/'95.

«Una formazione che sarà un misto di esperienza (ndr, anche Bonamico e Sonaglia dovrebbero rimanere) e freschezza giovanile, con un americano che, se sarà l'unico, dovrà garantirci il contributo che da lui ci si attende. Melilla gode della nostra fiducia e nei prossimi giorni inizierà a visionare i molti ragazzi di ritorno dai prestiti».

E poi la questione Goccia di Carnia, contratto di abbinamento in scadenza il 30 giugno. Paolo Rizza, presidente della consorella Pu, assicura che il nuovo gruppo, la Gerolsteiner, è ben disposto al rinnovo. Una mezza buona nuova che tonifica come un bicchiere d'acqua pura.

Edi Fabris

ALLA RICERCA DI SPONSOR CHE AFFIANCHINO L'«ELETTRICA DUCALE»

Cividale: sbarco costoso in B2

Il «gioiellino» Drusin, guardia con buoni numeri, interessa alla Goccia di Carnia

CIVIDALE — Non sarà operazione Overlord, ma per i ducali lo sbarco in B2 costituisce comunque un'impresa di un certo impegno, soprattutto dal punto di vista finanziario. Un problema comune, di questi tempi, in ambito sportivo, che non consente voli pindarici alla dirigenza biancorossa ma che in ogni caso la lascia operare con sufficiente ottimismo in attesa di eventi. Che assumono la fisionomia prevalente di altri cosponsor da abbinare alla Elettrica Ducale, intenzionata a imprimere il proprio marchio sulle maglie cividalesi anche per il prossimo campionato.

Denaro, nel mondo del basket a ogni livello, ne gira ormai poco ed è sulle basi di un budget ancora da definire esattamente che il presidente Riccobono e i suoi collaboratori opereranno su un mercato abbastanza proibitivo per tutti. Buon per la società cividalese, che sulle ali di un entusiasmo derivato da promozioni in serie intende ben figurare anche in B2, che la rete di rapporti con altri club regionali è ben tessuta, tanto da consentire l'allestimento di una formazione sufficientemente competitiva sulla base di prestiti o scambi di giocatori.

Su tutte la Goccia di Carnia, interessata al gioiellino Drusin, e che in tale ottica potrebbe concedere ai ducali qualche elemento di indubbio interesse. Pozzecco prese il volo da Cividale verso la A1 livornese attraverso la società udinese, oggi potrebbe essere la volta di Drusin a tentare di ripercorrere la via del play triestino. Guardia di altezza non elevatissima, ma dotata di buoni numeri tecnici, il ragazzo piace a Melilla, che potrebbe inserirlo la prossima stagione in una rosa che la dirigenza udinese intende impostare all'insegna del mix esperienza-freschezza giovanile. Oggetti di scambio giovani di rientro da prestiti e che il tecnico della Goccia prenderà a rivedere nei prossimi giorni: da Crisafulli a Buiatti, da Zampieri allo stesso Nobile, elemento già esperto della categoria e che a Cividale potrebbe fare molto comodo.

Il tecnico Zuppi, riconfermatissimo dopo l'esaltante stagione appena conclusasi con la promozione, è pienamente cosciente dei rinforzi che sono indispensabili alla squadra per darsi un assetto degno della nuova categoria, a cominciare dal play. Com'è noto Livio Valentinsig, stagionato ma affidabilissimo in virtù dei trascorsi nelle categorie superiori, è in preda al dilemma «resto- non resto», determinato dal superiore impegno personale richiesto inevitabilmente dalla B2. Un nodo vitale che non fa dormire sonni tranquilli al club cividalese, soprattutto in presenza delle difficoltà di reperire un'alternativa di pari valore in cabina di regia, né le soluzioni Tommasi o Zampieri paiono garantire una pari affidabilità. Ma la voce che più solletica gli sportivi della città sul Natisone, è quella relativa a Tiziano Lorenzon, 33.enne ex Gedeco e ultimamente Victors Roma, che molti danno per vicino al club del presidente Riccobono. Il lungo, elemento che potrebbe davvero imprimere il classico salto di qualità alla squadra, vive nei pressi di Cividale, ma se nell'impresa di accaparrarselo ha fallito Gorizia (per il tramite di Dalipagic), appare improbabile che riesca a una società che di denaro da spendere non ne ha poi molto. E uno come Lorenzon, si sa, non gioca ancora per il solo amore di bandiera.

e. f.

GRAVI PROBLEMI FINANZIARI

L'Italmonfalcone non sa ancora se potrà giocare tra i cadetti

MONFALCONE — L'Italmonfalcone non sa ancora se potrà prendere parte al campionato di B2: i dirigenti sono alla disperata ricerca di sponsor, ma fino a questo momento l'orizzonte è grigio. Tempo massimo per l'iscrizione al campionato è la fine del mese. A quella data si saprà se alcuni giocatori rimarranno: se non avranno assicurata una minima copertura economica giocheranno ancora a Monfalcone, altrimenti sono pronti per cercarsi un'altra sistemazione.

La conquista della serie B è stata per i monfalconesi un'impresa difficile e piena di ostacoli, ma ottenuta con pieno merito. L'entusiasmo seguito al vittorioso spareggio a Ferrara con la Despar di Arezzo aveva momentaneamente fatto dimenticare i problemi più seri, ossia quelli della gestione della serie cadetta, problemi che ora si riaffacciano con urgenza.

Il Monfalconese non è mai stato una zona «ricca» e perciò non è facile, forse è quasi impossibile, trovare uno sponsor che possa permettere la serie cadetta di basket: ne sa qualcosa il Tm dell'Italmonfalcone, Zuccolotto, che in tutti gli abboccamenti avuti finora, si è dovuto scontrare con un muro di indifferenza, senza quindi avere una risposta positiva, e nemmeno una speranza da parte del candidato-sponsor a ripensarci.

I PLAVI SUPERANO IN FINALE IL DLF LUNANOVA

«Don Sarti» allo Jadran

Per il terzo posto il Dinoconti sull'incompleto Latte Carso

TRIESTE — Lo Jadran ha stravinto l'undicesima edizione del torneo «Don Giacomo Sarti» battendo in finale il Dlf Assicurazioni Lunanova, autentica sorpresa di questo torneo, che dopo aver superato il Don Bosco e, in semifinale il Dino Conti, si è presentato alla finalissima ormai privo di energie. La stanchezza unita alla grande differenza di valori tecnico-tattici rispetto allo Jadran ha impedito al Dlf di risultare competitivo per tutti i 40', ma nei primi 25' la formazione di Turco si è mantenuta a una distanza accettabile. Nella finale di consolazione il Dino Conti è riuscito a battere il Latte Carso privo di Monticolo, Cerne e Tomasin.

Come detto il Lunanova ha veramente sorpreso tutti già in semifinale, battendo il Dinoconti il téam di Turco neo-promosso in C2 ha confermato le sue intenzioni bellicose e il suo valore tecnico di assoluto rilievo, battendo il Dinoconti che aveva fatto un'ottima impressione nel campionato di serie D concludendo in seconda posizione. Probabilmente il fatto che gli impegni ufficiali, per quanto concerne la categoria promozione si sono conclusi in tempi più recenti rispetto al campionato di serie D, ha favorito la compagine del Dlf che nelle fasi finali ha palesato una mentalità vincente, che non si riscontrata nè sul fronte muggesano, nè per quanto riguarda il Don Bosco. La prima semifinale del torneo «don Giacomo Sarti» ha offerto agli appassionati la possibilità di vedere una nuova edizione di quel derby che ormai è divenuto una sfida classica della serie C. Lo spettacolo offerto da questa gara è stato veramente degno di una semifinale.

Finale

LUNANOVA 68
JADRAN 109

Lunanova: Perini, Toscano 8, Pecek 12, Bussani 13, Kaufki 6, Delfar, Ledda 16, Toich 5, Del Ben 8.
Jadran: Arena 25, Oberdan 6, Pregarc 20, Rebula 23, Rauber 25, Pro 4, Grbec 6.
Arbitri: Bais e Gelicrisio.
Note: p.t. 39-49; tiri liberi Luna Nova 7/15, Jadran 16/27.

3.o e 4.o posto

DINOCONTI 73
LATTE CARSO 72

Dinoconti: Perossa 2, Trimboli 7, Giubini 5, Porcelli 11, Riaviz 2, Zacchigna 13, Gori 17, Tommasini 6, Cosmini 2, Gant 8.
Latte Carso: Colocci 14, Labella, Burni, Vascotto, Tonut 15, Radovani 24, Poropat 5, Cortivo 1, Marega 5, Galaverna 8.
Arbitri: Tavcar e Scudiero.
Note: p.t. 38-28; tiri liberi Dino Conti 20/32, Latte Carso 18/29

Prima giornata

DON BOSCO 71
DLF LUNANOVA 80

DINOCONTI 98
BOR RADENSKA 83

Seconda giornata

LATTE CARSO 83
BARCOLANA 63

JADRAN 112
SGT 68

Jadran: Arena 6, Oberdan 4, Pertot 8, Pregarc 12, Vitez 20, Rebula 15, Rauber 15, Stanis 4, Hmeljak 15, Grbec 12.
Sgt: Palombita 5, Susani 3, Dacunto 17, Fortunati 17, Crafti 2, Drioli 2, Laporta 8, Locatos, Verde, Scrigner 2, Volpi 5, Tiziani 8.
Note: tiri liberi Jadran 11/23, Sgt 10/19.

Terza giornata

DON BOSCO (JU) 97
STEFANEL (JU) 88

Don Bosco: Gionecchetti 6, Gori G. 15, Gori F. 9, Rovere 6, Vlacci 28, Pitteri 6, Giovannelli 18, Pasian, Sillari 3, Vlacci 2, Clementi 2, guzic 2.
Stefanel: Adamolli, Bocchini 9, Krizman 4, Budin 21, Cociani, Di Biagio 7, Ceper 4, Pilat 19, Zivic 2, Tomasini 2, Bernardini 2, Toasato, Furigo 18.
Arbitri: Scudiero e Riosa.
Note: p.t. 37-36; tiri liberi Don Bosco 22/38, Stefanel 18/29.

EL MORISCO ALL S. 95
DON BOSCO ALL S. 92

El Morisco: Bussani 7, Meliak 4, TOnut 4, Pitacco 12, Fortunati 15, Azman 3, Tommasin 10, Monticolo 10, Rebula 6, Arena 16, Poropat 3.
Don Bosco: Del Ben 8, Olivo 4, Franceschin 8, Just 4, Locar 2, Varesano 11, Gori 15, Fortunati 7, Merlin 14, Zacchigna 11, Bisca, Collarini 4.
Arbitri: Bais e Romano.
Note: p.t. 43-49; tiri liberi El Morisco 20/30, Don Bosco 15/22.

SEMIFINALI
Quarta giornata

LATTE CARSO 77
JADRAN 88

Latte Carso: Colocci 6, Labella, Burni, Magnelli, Tonut 23, Radovani 10, Cortivo, Poropat 7, Marega 17, Calaverna 14.
Jadran: Arena 17, Oberdan 12, Pregarc 29, Vitez 9, Rebula 10, rauber 9, Hmeljak, Pro, Grbec 2.
Arbitri: Della Torre e Ruaro.
Note: p.t. 48-43; tiri liberi Latte Carso 16/31, Jadran 25/40.

DLF LUNANOVA 99
DINOCONTI 89

Dlf: Perini, Pecek 3, Toscano 5, Bussani 19, Kaufki 4, Delfar 2, Ledda 6, Toich 7, Del Ben 23, Apollonio 30.
Dino Conti: Trimboli 21, Pitacco 13, Porcelli 6, Giubini, Riaviz, Zacchigna 11, Gori 22, Tomasini 4, Cosmini, Gant 12, Millo.
Note: p.t. 47-51.

MINIBASKET

Il maltempo rovina la festa a 400 piccoli cestisti

TRIESTE — Il maltempo ce l'ha messa veramente tutta per rovinare la festa del minibasket che era programmata per ieri. I mini cestisti e gli accompagnatori invitati a questa manifestazione, non hanno potuto gustarsi la splendida cornice della piazza Unità d'Italia, in quanto l'instabilità meteorologica ha reso vani tutti gli sforzi degli organizzatori per allestire i campi su cui dovevano svolgersi le partite. Da parte degli organizzatori si è fatto veramente di tutto per rendere possibile lo svolgimento delle gare: un manipolo, è proprio il caso di dirlo, di eroi ha iniziato a preparare i rettangoli di gioco già alle 5 del mattino, ma le righe di gesso che delimitavano le dimensioni non hanno resistito al violento acquazzone del mattino.

Nonostante gli intoppi Franco Cumbat, organizzatore della kermesse, si è detto soddisfatto della riuscita di questa festa. Tirando le somme hanno partecipato ben 400 ragazzini e, visto la situazione meteorologica questo può essere considerato un risultato di tutto rispetto. L'iniziativa comunque non finisce qui: per la prossima settimana è infatti in programma il Trofeo Don Marzari- Ewiva il minibasket che allinea ai nastri di partenza squadre di un certo prestigio come la Cagiva di Varese, il Petrarca Padova, il Fossombrone e il Don Bosco. Teatro di queste sfide sarà, tempo permettendo, la piazza Unità.

FEMMINILE: TUTTO PRONTO PER IL «SEIKO ARCOBALENO»

Sgt: cadette terze a Faenza
Interclub: mancano 60 milioni

TRIESTE — Il campionato maggiore si è oramai concluso da un pezzo, ma lo stesso non vale per l'attività giovanile che è uscita di scena soltanto da pochi giorni. Il settore cadette biancoceleste ha infatti partecipato agli interzona svoltisi a Faenza. Purtroppo le biancocelesti, allenate per l'occasione, per l'indisponibilità di Crisman, da Mauro Stoch, non sono riuscite ad arrivare alle finali nazionali. Le ragazze si sono aggiudicate la terza posizione. Comunque, sono stati senz'altro un buon banco di prova per misurarsi con formazioni diverse. «Un'esperienza — afferma Ceccotti — che ci ha permesso di fare dei confronti utili e che ci permette di guardare avanti con un po' di serenità potendo contare su un gruppo juniores veramente forte».

Serenità che, almeno per quanto riguarda l'aspetto finanziario sembra non stazionare in via Ginnastica. «Siamo sempre alla ricerca di uno sponsor — afferma Bonetta —; abbiamo un assoluto bisogno economico altrimenti, per forza, questo riguarda la sezione basket, saremo costretti a ridurre le attività e, probabilmente, anche alla vendita di alcune atlete».

In casa biancoceleste, se possibile, si vorrebbe proprio evitare questa possibilità, la Sgt è una formazione che è cresciuta insieme, un gruppo estremamente compatto che l'anno scorso ha disputato un buonissimo campionato conquistandone il vertice. Essere costretti a vendere qualche giocatrice, e spezzare così l'equilibrio della squadra, sarebbe un peccato.

Proprio in questi giorni Patrizia Verde e Alessia Varesano si recheranno a Faenza per provare con la formazione locale, che giocherà nel campionato di A1. La stessa Varesano sembra sia stata richiesta «in prova» anche da una squadra bresciana neopromossa in A2, con la quale Alessia dovrebbe giocare un torneo estivo.

Richieste sono pervenute — afferma Bonetta — anche per la giovanissima Valentina Don Vito, classe 1978. La ragazza ha già preso parte, nel mese di maggio, a un raduno della nazionale cadetta svoltosi a Brescia.

Per quanto riguarda la Sgt prima squadra, notizie non confortanti vengono da Francesca Brezigar: «Sembrava che le sue condizioni stessero migliorando — dice Ceccotti — invece proprio in questi giorni ha avuto una ricaduta e bisogna che almeno per un mese stia in assoluto riposo. A questo punto non sappiamo se le sue condizioni fisiche le permetteranno di essere sul parquet fin dalle prime giornate di campionato».

Intanto in questo fine settimana a Bari si è svolto l'All Star Game per la serie B: protagonisti triestini l'allenatore Stock e le biancocelesti Verde e Varesano.

Fulvia Degrassi

MUGGIA — Interclub: l'attività giovanile è garantita, quella della prima squadra è invece in bilico. La società nerazzurra si trova, manco a dirlo, alle prese con problemi economici (mancano una sessantina di milioni) e cerca in ogni modo di ottenere quell'aiuto finanziario che le permetterebbe di disputare con tranquillità il campionato di Serie A2. Il vivaio, e quindi l'opera nel «sociale», va comunque salvaguardato. Il problema sono i costi della serie A, riconquistata con pieno merito. La prima squadra sta lavorando in palestra, impegnandosi nella preparazione atletica. La A2 sarà divisa in quattro gironi, con tre promozioni e una sola retrocessione; dunque le possibilità di salvezza dovrebbero essere molte.

Lo staff tecnico e l'organico saranno gli stessi, mentre l'unico dubbio riguarda Carolina Franzoni: la volontà della società è di far rimanere a Muggia la giocatrice, che sarebbe ben lieta, da parte sua, di trovare un accordo con l'Interclub e soprattutto con la società di Gorizia da cui proviene. Dal 13 al 18 giugno, intanto, l'Interclub parteciperà alla Ginnastica al torneo «Seiko Arcobaleno», che l'anno scorso di disputò alla palestra Pacco di Muggia. Organizza il torneo la Ginnastica Triestina, padrona di casa, in collaborazione con lo stessa Interclub, l'Oma e la Libertas. Saranno in gara altre quattro formazioni: Monfalcone, Pasian di Prato, Goccia di Carnia e Codroipo. Si tratta, praticamente, di un campionato regionale per club.

Notizie confortanti per l'Interclub arrivano come sempre dalle squadre giovanili. Il quinto posto nelle finali nazionali Juniores e gli apprezzamenti dei tecnici italiani, sono veramente motivi di grande soddisfazione per la società neroazzurra. In evidenza nelle finali soprattutto Nicoletta Borroni, eletta miglior ala piccola nel quintetto tipo, e terza realizzatrice del torneo con più di 18 punti di media a partita, e Sara Pecchiari, seconda nella classifica dei rimbalzi. Si attendono simili exploit anche da parte delle Allieve, che saranno impegnate il 10-11-12 giugno a Portogruaro, per la fase interzonale. Gherbaz e compagne, ancora imbattute in questa stagione, tentano di qualificarsi per le finali nazionali che si svolgeranno a Faenza. Cercheranno di fermare le scatenate muggesane, La Spezia, Rho e Porto San Giorgio.

Ricordiamo che le formazioni giovanili dell'Interclub hanno potuto concludere il loro campionato e partecipare alle varie finali regionali e nazionali solo grazie al provvidenziale apporto della ditta Petrol Lavori, che ha sborsato una ventina di milioni in via del tutto amichevole, e nonostante alcune difficoltà economiche interne. Speriamo che ciò sia di buon auspicio affinché l'Interclub trovi finalmente uno sponsor.

Renzo Maggiore

TENNIS

INTERNAZIONALI DI FRANCIA / BRUGUERA E ARANTXA SANCHEZ CONQUISTANO PARIGI

Doppio trionfo spagnolo

PARIGI — Mary Pierce è tornata a terra. A farla scendere dalle nuvole sulle quali volava dall'inizio del torneo ci ha pensato Arantxa Sanchez che è andata a vincere, per la seconda volta in carriera, la finale femminile del Roland Garros. Alla presenza del re di Spagna Juan Carlos, di Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, la piccola, indomabile spagnola ha bissato il successo ottenuto sui campi parigini nel 1989, e la sua impresa è apparsa a tutti limpidissima.

«Sapevo che avrei dovuto mostrarmi molto aggressiva e molto concentrata su ogni palla» ha dichiarato la Sanchez pochi secondi dopo la vittoria. E tale in effetti è stata per quasi tutto l'incontro. La Pierce, che ha perso l'opportunità di succedere a Francoise Durr, ultima francese a vincere a Parigi nel 1967, troppo di rado ha cercato di prendere in velocità un'avversaria coraggiosa e particolarmente mobile. Una velocità di recupero della posizione veramente impressionante.

La partita, cominciata ieri e interrotta sul 2-1 per la francese, si è aperta con il break della Pierce che si è portata subito 3-1 ed ha poi avuto diverse opportunità di prendere il largo sul proprio servizio. Persa l'occasione, la Pierce si è innervosita favorendo il recupero della spagnola, che ha pareggiato e ha fatto nuovamente il break al decimo gioco. Parità nel secondo set fino al 3-3, poi break della Sanchez che andava a vincere ancora al decimo gioco.

Come già gli era accaduto un paio di volte nei turni precedenti, Bruguera si concedeva una pausa nel terzo set che Barasategui sfruttava prontamente per assicurarsi con autorità la terza frazione. Ma nel quarto set il catalano cambiava tattica, alternando colpi profondi, smorzate, discese a rete e variando gli effetti. Berasategui non riusciva più a trovare le opportune contromosse e lasciava via libera all'amico-avversario verso il secondo trionfo consecutivo nel prestigioso torneo parigino.

La prima finale della storia tutta spagnola in un torneo del Grande Slam ha indotto re Juan Carlos a spostarsi da Madrid. Il sovrano spagnolo è arrivato in tempo al Roland Garros per assistere anche all'impresa di Arantxa Sanchez nella finale femminile. E non sarà passato sotto silenzio il successo del giovane Jacobo Diaz nel torneo juniores contro il bravo Galimberti, a conferma del momento eccezionale che il tennis spagnolo sta vivendo.

Grazie al successo conquistato sul connazionale Alberto Berasategui, il campione spagnolo si conferma re della terra rossa conservando il titolo conquistato lo scorso anno al Roland Garros. Unica differenza che questa volta dopo aver conquistato il punto decisivo Bruguera non si è rotolato in terra come fece dopo la sofferta vittoria contro Courier, ma è corso ad abbracciare l'avversario, suo grande amico fuori del campo.

Il successo del catalano, ancorchè rapido, non è stato molto facile. Dopo un periodo di osservazione nei primi tre giochi, i due spagnoli hanno cominciato a dar vita a violenti scambi da fondo campo, e a Bruguera è riuscito il primo break che lo ha portato a condurre per 3-1 e poi 4-1 sul suo servizio. Diventato padrone assoluto del campo, il catalano ha preso a comandare tattiche e ritmi di gioco. Decideva di portarsi più a rete e proprio con una volèe si aggiudicava il primo set.

Sembrava una partita tutta in discesa per il campione, ma Berasategui si riprendeva. Anticipava di più i colpi, stava più dentro al campo e rendeva all'avversario il 3-1, e poi il 4-1 sul suo servizio, del primo set. Ma Bruguera si faceva più intraprendente, sceglieva bene il tempo per scendere a rete e recuperava punto su punto; poi approfittava di quattro errori non provocati dell'avversario, che all'11/o gioco si faceva recuperare da 40-0, e passava a condurre 2-0.

Per quanto riguarda Giorgio Galimberti va detto che anon ce l'ha fatta ma il comportamento mostrato in campo fa be sperare. Nella finale del singolare maschile juniores è stato sconfitto dallo spagnolo Jacobo Diaz, vincitore con il punteggio di 6-3 7-6 (7/5). In mattinata, Galimberti aveva dovuto affrontare un duro match di semifinale con l'ecuadoriano Lanpetti conclusosi solo al ventesimo gioco del terzo set. L'italiano ha risentito più dell'avversario dello sforzo sostenuto in mattinata (la semifinale di Diaz era stata più veloce), ed ha dovuto cedere pur essendosi battuto con molta determinazione.

Questi infine gli altri risultati delle finali agli Internazionali di Francia che ieri ha chiuso i battenti: doppio femminile Gigi Fernandez, Usa, e Natalia Zvereva, Bielorussia, (1), b. Lindsay Davenport, e Lisa Raymond, Usa, (11), 6-2, 6-2. Singolare maschile juniores Jacobo Diaz, Spagna, b. Giorgio Galimberti, Italia, 6-3, 7-6 (7-5). Doppio maschile Byron Black, Zimbabwe, e Jonathan Stark, Usa, (2), b. Jan Apell e Jonas Bjorkman, Svezia, (12), 6-4, 7-6 (7-5). Doppio misto Kristie Boogert e Menno Oosting, Olanda, b. Larissa Neiland, Lettonia, e Andrei Olhovskiy (7), Russia, 7-5, 3-6, 7-5.

Re Juan Carlos con i tennisti spagnoli Bruguera e Berasategui; a destra i vincitori del Rolland Garros, Arantxa Sanchez e Bruguera.

SERIE C / LE FINALI DEI CAMPIONATI A SQUADRE A GRADO

Garden e Muggia, vittorie storiche

La tedesca Katja Hollmann trascina le rivierasche al successo sulle friulane

GRADO — Storica vittoria del Tc Garden di Udine nel campionato regionale a squadre di serie C maschile. I giocatori friulani, dopo oltre sette anni di dominio delle squadre del Tc Triestino e dell'Eurotennis di Cordenons, sono riusciti a conquistare a Grado un titolo spesso sfiorato ma che da lungo tempo mancava nella bacheca del prestigioso circolo di Pasian di Prato. Dopo la vittoria in semifinale sui tennisti triestini, Zanor e compagni hanno sconfitto nel match conclusivo il Tc Pordenone giunto a sorpresa in finale dopo aver battuto i campioni uscenti di Cordenons, orfani di un giocatore essenziale come Furlanis. L'esito della finale, quasi mai in discussione, ha avuto la sua svolta grazie alla vittoria in doppio della coppia Zanor-Cicuttini che dopo le vittorie in singolare di Varutti e degli stessi Zanor e Cicuttini ha superato senza troppe difficoltà Milia e Santarossa. Le speranze pordenonesi sono state legate al successo in singolare di Piccin su Godeas mentre non ha avuto importanza decisiva la vittoria nel doppio di Gabelli e Piccin.

Nel campionato femminile di serie C il Tc Muggia trascinato dalla tedesca Katja Hollmann ha ottenuto il suo primo titolo regionale. Avversarie delle giocatrici muggesane le tenniste del Tc Garden che dopo aver sperato grazie alla vittoria della Bolzon sulla Grusovin si sono dovute arrendere nel doppio decisivo alla coppia formata dalla Ragusin e dalla Hollmann. Il successo del Tc Muggia è venuto grazie a una maggior determinazione nei momenti decisivi.

Risultati. Serie C maschile, finale: Tc Garden Udine b. Tc Pordenone 4-2, Zanor b. R. Gabelli 6-4, 6-1, Piccin b. Godeas 6-1, 6-4, Varutti b. Milia 7-5, 6-3, Cicuttini-Zanor b. Milia-Santarossa 6-4, 6-2, Gabelli Roberto-Piccin b. Tamai-Zanolini 6-2, 2-6, 6-4.

Serie C femminile, finale: Tc Muggia b. Tc Garden Udine 2-1, Hollmann b. Voli 6-4, 6-7, 6-1, Bolzon b. Grusovin 6-1, 6-1; Hollmann-Ragusin b. Bolzon-Voli 6-4, 3-6, 6-3.

Aperol Cup, classificati a Palmanova Petrini batte Franco al terzo set

PALMANOVA — Sono noti i nomi di soltanto tre dei quattro semifinalisti del torneo «Aperol Cup» per giocatori classificati che si sta svolgendo a Palmanova.

Plesnicar e Godeas, infatti, non hanno potuto disputare l'ultimo match dei quarti in programma a causa dell'indisponibilità del tennista friulano impegnato nella finale del campionato a squadre di serie C.

Nella parte alta del tabellone, invece, sono di fronte la testa di serie numero uno del torneo, Andrea Sorgi, vittorioso su Robin Ciuk, e Pierfrancesco Petrini che in tre set si è imposto su Franco.

Petrini dopo la lotta del giorno prima contro Cucchi, conclusasi al dodicesimo game della partita decisiva, è riuscito a superare il suo compagno di squadra malgrado un passaggio a vuoto nel secondo set che sembrava precludergli la via alle semifinali.

Nel set decisivo, però, è venuta fuori ancora una volta la determinazione di Petrini che rendendosi più pericoloso del suo avversario nei pressi della rete si è aggiudicato la partita con il punteggio di 6-1. Nessun problema, invece, per Zanor nel battere Peresson che pure in possesso di un buon tennis d'attacco si è dovuto arrendere di fronte alla pressione nei colpi al rimbalzo di Zanor che concedendo due soli game al suo avversario sembra essere così il giocatore più accreditato per la vittoria finale.

Risultati quarti di finale: Sorgi b. Ciuk 6-1, 6-1; Petrini b. Franco 6-4, 0-6, 6-1; Zanor b. Peresson 6-0, 6-2.

CIRCUITO «IL PICCOLO» / IL TORNEO «FANS BMW» AL CLUB '70

Corolli conquista Aurisina

Trionfo della Predonzani sulla Gialuz nella prova del circuito isontino

Pamela Predonzani (al centro) protagonista anche nel circuito goriziano assieme alle sue compagne Radin e Novello. (Italfoto)

AURISINA — Il goriziano Bruno Corolli ha trionfato al torneo «Fans Bmw» svoltosi sui campi del Tc Aurisina Club 70 riservato alle categorie C3, C4 ed Nc. Corolli ha meritatamente dominato il torneo dimostrando di essere il miglior tennista della regione nella sua categoria dopo aver conquistato con la propria squadra il titolo regionale qualche tempo fa. Per il goriziano l'ostacolo più duro l'ha rappresentato Borut Plesnicar, seconda testa di serie del tabellone che in vantaggio di un set si è poi fatto prendere dalla classica paura di vincere quando stava per conquistare anche la seconda partita. Avversario di Corolli in semifinale era stato Tamai che dopo aver sconfitto Di Pretoro con qualche difficoltà si era poi dovuto arrendere alla solidità di gioco ma soprattutto alla potenza del dritto del tennista goriziano. Nella parte alta del tabellone, invece, il friulano Meroi è stato la vera «bestia nera» dei fratelli Del Degan. Battuto Davide nei quarti dopo un combattuto primo set conclusosi al tie break si è poi imposto anche su Tiziano che ha ceduto sul piano dell'esperienza quando il match stava per avviarsi alla terza partita. In finale però Meroi si è dovuto arrendere alla superiorità tecnica di Corolli che ha dominato il suo avversario in ogni parte del campo senza dargli mai la possibilità di entrare veramente in partita e concedendoli solamente cinque game nel corso del match.

Risultati semifinali: Meroi b. Del Degan Tiziano 6-4, 7-6; Corolli b. Tamai 6-4, 6-1; **finale:** Corolli b. Meroi 6-2, 6-3.

Come da pronostico la favorita Predonzani ha conquistato il primo trofeo «Euroteam» valido per il circuito Provincia di Gorizia per giocatrici classificate battendo in una finale a senso unico la Gialuz. La Predonzani ha concluso la sua fatica senza perdere nemmeno un set nel corso del torneo, venendo impegnata soltanto dalla Como in semifinale che aveva l'occasione nel tie-break del secondo set di portare il match alla terza partita. Nella parte bassa del tabellone invece, dopo l'uscita di scena della seconda testa di serie la Galante eliminata dalla Slovec, la Gialuz si era guadagnata l'accesso alla finale superando a fatica nei quarti la Ieroncic battuta in tre set, e quindi in semifinale la Grgic che aveva combattuto alla pari della sua avversaria in entrambi i set persi. Nel torneo maschile, intanto, si sono avute le prime sorprese con l'eliminazione del C 3 Rizzi ad opera del giocatore non classificato Venuti e del C 2 Marco Zacchigna sconfitto in tre set da Di Pretoro.

Risultati torneo femminile, semifinali: Predonzani b. Como 6-3, 7-6; Gialuz b. Del Bene 7-5, 6-4. **Finale:** Predonzani b. Gialuz 6-2, 6-1.

Primo turno torneo maschile: Montesano b. Rizzotti 6-2, 6-1; Alt b. Bertoli 6-2, 6-4; Papagna b. Lauritano 6-4, 6-2; Baradel b. Kiprianou 6-1, 6-4; Tonsa b. Innocenti 0-6, 6--3, 6-3; Venuti b. Rizzi 6-3, 3-6, 7-5; Di Pretoro b. Zacchigna 6-7, 6-0, 6-4.

GIORNALISTI
Memorial Renosto

TRIESTE — Sui campi del Tennis Club Triestino ha preso il via il Memorial Renosto, classico torneo di giugno riservato ai veterani nel ricordo di uno sportivo che Trieste non ha dimenticato. Il torneo, a carattere nazionale ha riscosso un notevole successo di partecipazione tra gli over 35, molti dei quali arrivati da fuori provincia, per onorare la memoria di un amico.

E per ricordare un amico si è mosso anche il gruppo regionale dell'Ussi aprendo il torneo dei giornalisti ad una partecipazione nazionale. Le iscrizioni al torneo dei giornalisti si ricevono sino alle ore 19 di stasera presso il Tennis Club Triestino (tel.040 / 226179).

Città di Udine, arrivederci al '95

UDINE — Con i successi dello sloveno Gregor Sinigoj e dell'austriaca Daniela Poglitsch tra gli under 14, dello sloveno Kracman e della friulana Venuti tra gli under 12 è andato in archivio il torneo internazionale giovanile Alpe Adria. Da Udine una cartolina-ricordo per tutti i premiati. Con un arrivederci al prossimo anno.

HOCKEY / PRIMA VITTORIA DELL'ITALA NELL'ULTIMA DI CAMPIONATO

Gli universitari passano il turno

CUS TRIESTE 2
TRIESTINA 1

Marcatori: al 25' Urdini; nel s.t. al 10' Apollonio, al 20' Persoglia (r.).

Cus Trieste: Visintin, Goitan, Galante, Verdoglia, Gregori, Cosma, Apollonio, Irmi, De Grassi, Corte, Persoglia, Calligaris, Zogani, Dintignana.

Triestina: Zanzottera, Caprioli, Urdini, Regattieri, Toneatti, Scubogna, Dillich, Rondinella, Di Carlo, Guarino, Vigini, Giacca, Vertuani, Dobrigna, Timeus.

TRIESTE — Il Cus Trieste chiude in testa il mini- torneo provinciale di campionato nazionale di serie B di hockey passando direttamente al secondo turno.

Tra due settimane infatti gli universitari si giocheranno l'accesso al girone finale in quel di Padova con uno spareggio con la seconda classificata del girone veneto.

Quella di ieri pomeriggio non è stata propriamente una passeggiata per i gialloblù di Monteferri. I gol di Urdini, ottenuti in seguito ad azione di corner corto, premiavano la Triestina.

ITALA TS 3
POLISPORTIVA TS 0

Marcatori: nel s.t. al 10', 15' e 25' Weis.

Itala: Babini, Benedetti, Braz, Bradaschia, Schiraldi, Pribaz, Weis, Candotti, Longo, Mascarin, Princival, Perosa, Cima, Muggia.

Polisportiva: Balcich, Dragan, Marangon, Dandri, Fulvio W., Ciocchi, De Micheli, Bais, Tedisco, Fragasso, Vancheri.

Arbitri: De Vecchi e Perini (Fulvio).

TRIESTE — Un Weis formato «de luxe» autore di una bellissima tripletta, nell'ultima giornata di campionato regala la prima vittoria ai colori neroverdi. Dopo un primo tempo piuttosto equilibrato dove una Polisportiva a ranghi ridotti riusciva a sbagliare l'impossibile, nella ripresa si affermava un'Itala più fresca e tenace. Nel primo tempo i vari De Micheli, Tedisco, Fragasso non riuscivano a tradurre alcune pregevoli azioni di squadra. Nella ripresa incominciava lo show personale di Weis, bandiera dell'Itala, che con tre azioni personali metteva al sicuro il risultato.

m. l.

CALCIO A SETTE / TROFEO «IL GIULIA»

S. Giovanni in campo

Appuntamento questa sera sul rettangolo di gioco di viale Raffaello Sanzio

Partite sotto le stelle: trenta giorni in campo

Qualificazioni

Oggi, ore 20: Comando Militare-Termoidr. San Giacomo; ore 21.15: Sartoria Giorgi-Salumificio Sfreddo.
Domani, ore 20: Birra Warsteiner-Time to Music; ore 21.15: Sector Stigliani-Sport Shop.
Mercoledì 8 giugno, ore 20: Immob. Mediagest- Quattro Effe; ore 21.15: Officine Omes-Valzano Gomme.
Giovedì 9 giugno, ore 20: Termoidr. S. Giacomo- Sartoria Giorgi; ore 21.15: Sanitari Braico-Panetteria Giacomini.
Venerdì 10 giugno, ore 20: eventuali recuperi; ore 21.15: Cooperativa Gamma-La Concessionaria Ford.
Sabato 11 giugno, ore 20: Sport Shop-Birra Warsteiner; ore 21.15: Time to Music-Sector Stigliani.
Lunedì 13 giugno, ore 20: Panett. Giacomini-Cooperativa Gamma; ore 21.15: La Concessionaria Ford-Sanitari Braico.
Martedì 14 giugno, ore 20: Quattro Effe-Officine Omes; ore 21.15: Valzano Gomme-Immobiliare Mediagest.
Mercoledì 15 giugno, ore 20: Time to Music- Sport Shop; ore 21.15: eventuali recuperi.
Giovedì 16 giugno, ore 20: Cooperativa Gamma- Sanitari Braico; ore 21.15: Termoidraulica S. Giacomo-Salumificio Sfreddo.
Lunedì 20 giugno, ore 20: Sector Stigliani-Birra Warsteiner.
Martedì 21 giugno, ore 20: Sartoria Giorgi-Comando Militare.
Mercoledì 22 giugno, ore 20: Quattro Effe-Valzano Gomme.
Giovedì 23 giugno, ore 20: Panetteria Giacomini- La Concessionaria Ford.
Lunedì 27 giugno, ore 20: Salumificio Sfreddo- Comando Militare.
Mercoledì 29 giugno, ore 21: Officine Omes-Immobiliare Mediagest.

Quarti di finale

Giovedì 30 giugno, ore 20: 1.a class. girone C-2.a class. girone B (3); ore 21.15: 1.a class. girone B- 2.a class. girone D (2).
Venerdì 1.o luglio, ore 20: 1.a class. girone A-2.a class. girone C (1); ore 21.15: 1.a class. girone D- 2.a class. girone A (4).

Semifinali

Mercoledì 6 luglio, ore 20: vincente quarto n. 3- vincente quarto n. 4; ore 21.15: vincente quarto n. 1-vincente quarto n. 2.

Finalissima

Venerdì 8 luglio, ore 20.

TRIESTE — Si aprono stasera (alle 20) i battenti del Trofeo «Centro commerciale il Giulia», il classico torneo internazionale di calcio a sette patrocinato dal nostro giornale in collaborazione con la Cassa di risparmio. Tutto è ormai pronto per la vernice di un appuntamento divenuto ormai un classico, tra i più rinomati, della tradizione calcistica regionale; invariata la formula della competizione permangono 16 le compagini in lizza suddivise in 4 gironi, con passaggio al turno da parte delle prime due classificate.

Ribadita anche la norma varata nella scorsa edizione e che prevede l'assegnazione di tre punti in caso di vittoria, due dopo l'effettuazione dei calci di rigore e un punto in caso di sconfitta maturata dopo i tiri dal dischetto. Consolidata quindi la formula ma soprattutto l'assetto organizzativo condotto quest'anno con la consueta perizia d parte del «patron» Spartaco Ventura; il presidente rossonero ha rifinito al meglio le questioni legate al dolente tema delle sponsorizzazioni, riuscendo a coinvolgere alcune strutture di rilievo. In tale ottica, il «Giulia», da cui la denominazione dell'edizione '94, unitamente alla Cassa di risparmio, sembra garantire un supporto in grado di far levitare sensibilmente un apparato già rodato dai successi delle passate edizioni.

La presentazione ufficiale della manifestazione è avvenuta presso la sala congressi del «Giulia», alla presenza degli organizzatori, dei rappresentanti del Comitato regionale della Federazione calcio e dei vertici degli enti che contribuiscono all'allestimento del torneo; i vari interventi hanno posto l'accento sulla debita necessità di avvalorare le sinergie a favore delle iniziative culturali, e quindi sportive, che albergano nelle varie realtà rionali cittadine. Al di là delle riflessioni d'ambito sociale, il Trofeo Giulia assembla soprattutto dei contenuti tecnici di prim'ordine; il torneo coinvolge l'interesse e la partecipazione dei migliori atleti del circuito dilettantistico regionale.

Per circa un mese il terreno di gioco di San Giovanni è destinato a catalizzare l'affluenza degli sportivi triestini, una sorta di salotto dove, tra l'altro, emergono le prime notizie legate al «mercatino» estivo. Uno sguardo alla intelaiatura delle formazioni partecipanti: la passata edizione vide imporsi l'Immobiliare Mediagest Principe di Metternich. La squadra di Renato Pozzecco figura anche quest'anno nel novero delle favorite potendo contare su atleti quali Miclaucich, detto «Dinamite», l'ex alabardato Roberto Ispiro e Davide Gerin del Ronchi.

I vincitori uscenti gareggiano nel girone A, in compagnia delle Officine Omes, composto interamente da elementi del Chiarbola, del Valzano Gomme di Bandini e del Quattro Effe dei vari Silvestri e Bussani del San Sergio. Nel girone B la favorita d'obbligo è il Comando militare; la compagine «grigioverde» gode come sempre dei favori del pronostico grazie al consueto assemblaggio, da parte del col. Curiciatti e dell'allenatore Tritto, di giocatori di valore e adatti soprattutto ai temi del calcio a sette. Gran parte del Ponziana compare nella Sartoria Giorgi, la guida è lo stesso Michele di Mauro. Nel girone C, troviamo nello Sport Shop il cannoniere principe Derman, capace di ripetersi anche su dimensioni ridotte, mentre il Sector Stigliani può contare su «vecchi» marpioni quali Gregoric, Aridzzon, Herlmersen, Vitulic e Sambaldi. Debutto per il Time to Music (con l'ossatura dell'Aurisina), mentre la Birra Warstein offre nomi come Pescatori, Tremul e Barilla. La sopresa potrebbe giungere dalla Ford Concessionaria dove il vecchio maestro Vatta ritrova i suoi ragazzi della Edile con Roberto Lenarduzzi in veste di chioccia. La vernice è affidata alla sfida Comando militare-Term. S. Giacomo seguita alle 21.15 da Sartoria Giorgi-Sal. Sfreddo. Lo spettacolo comincia.

CALCIO A SETTE / LE SQUADRE E GLI ATLETI ISCRITTI AL TORNEO

Uno per uno i protagonisti delle gare

Quattro gironi, sedici formazioni: fino all'8 luglio lotta all'ultimo respiro tra dilettanti

GIRONE A

Valzano Gomme

Bandel (Zaule); Butti (Zaule); Di Donato (Zaule); Dussoni (Zarja); Ellero (Zaule); Ferluga (Zaule); Lando (San Luigi); Lekic (Coppa Ts); Lotti (San Sergio); Severini (Calcio 5); Solaja (Coppa Ts); Valzano (Monfalcone); Valzano (Zaule); Varesano (Zaule); Viler (Coppa Ts); Zurini A., Zurini L., Zurini S. (Coppa Ts).
Allenatore: Giampiero Bandini.

Quattroeffe

Bazzara (San Sergio); Bussani (San Sergio); Daris (San Sergio); De Bosichi (San Sergio); Giovannini (San Sergio); Michelazzi (San Sergio); Rabacci (Triestina); Rorato (San Sergio); Scher (San Sergio); Silvestri (San Sergio); Zucca (San Sergio).

Immobiliare Mediagest Principe di Metternich

Cernecca (Pro Gorizia); Colino (Muggesana); De Marco (Primorje); Fratepietro (Roianese); Gerin (Ronchi); Ispiro (Zarja); Lenarduzzi, Miclaucich (Roianese); Persico (Muggesana); Pozzecco (Coppa Ts); Prisco (Triestina); Ravalico (S. Giovanni); Ridolfo (Primorje); Sabini (San Giovanni); Strukelj (Zarja); Stokely (Coppa Ts); Vaccaro (Campanelle).
Allenatore: Renato Pozzecco.

Officine Omes

Appel (Chiarbola); Bossi (Chiarbola); Cadel (Chiarbola); Canelli (Chiarbola); Castello (Chiarbola); Cociani (Chiarbola); Curzolo (Chiarbola); Del Bello (Chiarbola); Demola (Chiarbola); Francioli (Chiarbola); Giraldi (Chiarbola); Nigris (Chiarbola); Nigris (Chiarbola); Rosso (Chiarbola); Zaccai (Chiarbola); Zancotti (Chiarbola); Zaccai (Chiarbola).
Allenatore: Riccardo Marsich.

GIRONE B

Termoidraulica San Giacomo

Bibalo (San Giovanni); Cerebuch (Coppa Ts); Hrevatin (Breg); Livan (Roianese); Maiorano (Kras); Matuchina (Fortitudo); Mervich (Edile Adriatica); Messina (Fortitudo); Norbedo S. (San Marco); Norbedo F. (San Marco); Prestifilippo (Primorje); Scala (Costalunga); Tomasini (San Giovanni); Umek (Campanelle); Venturini (Fortitudo); Zocco (San Giovanni).
Allenatore: Giuseppe Norbedo.

Salumificio Sfreddo

Baici (Costalunga); Germanò (Costalunga); Carmeli (Opicina); Kostnapfel (Vesna); Leonardi (Vesna); Lakoseljak R. (Vesna); Lakoseljak F. (Vesna); Malusà (Vesna); Maracich (Vesna); Sedmak (Vesna); Sigur (Vesna); Zemanek M. (Vesna); Zemanek G. (Olimpia).
Allenatore: Mattia Zemanek.

Sartoria Giorgi

Bianco (Domio); Cermelj (Gaja); Francavilla, Frontali (Ponziana); Gabrielli (Gaja); Gherbaz (Ponziana); Giorgi (Ponziana); Giorgi (San Luigi); Lombardo (Ponziana); Papagno (Ponziana); Pusich (Ponziana); Rossi (Ponziana); Saina (San Luigi); Spadaro (Ponziana); Troiano (Opicina); Zerial (San Luigi).
Allenatore: Michele Di Mauro.

Comando Militare

Romagnoli (Piombino, eccellenza); Camerini (Zaule-Rabuiese); Candotti (Ronchi); Cawz (Cordignano, promozione); De Rosa (San Luigi Vivai Busà); Esposito (Tavernola, under 21); Giacchini (Ribelle, promozione); Giuressi (Primorec); Lazzari (Brunico, eccellenza); Marcon (Maranese, 1.a categoria); Mannino (San Giovanni); Olivetti (San Luigi Vivai Busà); Panzeri (Zaule Rabuiese); Piccinini (Palmanova, calcio a 5); Tirelli (Sevegliano); Velletri (Sanità, promozione); Zandonà (Casati, 1.a categoria).
Allenatore: Domenico Tritto.

GIRONE C

Sport Shop

Benvenuti, Busetti (Monfalcone); Bronzin (Coppa Ts); D'Agnolo (Coppa Ts); Derman (Edile Adriatica); De Nuzzo (Edile Adriatica); Doz (Coppa Ts); Frausin (Coppa Ts); Giovini (Coppa Ts); La Notte (Coppa Ts); Messina (Sant'Andrea); Pacor (Monfalcone); Pelosi (Coppa Ts); Pozzetto, Punis (Coppa Ts).
Allenatore: Marsi.

Sector Stigliani

Marsich (Costalunga); Ardizzon (San Luigi); Basiaco (San Giacomo); Berger (San Giovanni); Colautti (San Giovanni); Corsi (San Giovanni); Favento (Primorje); Gregoric (Zarja); Helmersen (Coppa Ts); Ianza; Sambaldi (San Giovanni); Sannini (San Giovanni); Sclaunich (Zarja); Stigliani (San Giovanni); Vitulic (San Luigi).
Allenatore: Giorgio Ianza.

Birra Warsteiner

Barilla (Muggesana); Billa (San Giacomo); Macor (San Giacomo); Mervich (Edile Adriatica); Pase (San Sergio); Pedretti (Zaule); Pescatori (San Sergio); Potasso (Coppa Ts); Ramani (San Giovanni); Tentindo (Muggesana); Tremul (San Sergio).
Allenatore: Giuliano Caputo.

Time To Music

Apollonio (Aurisina); Budicin (Aurisina); De Rosa (Aurisina); Di Stasi (Aurisina); Gruden (Aurisina); Maranzana (Aurisina); Milos (Aurisina); Mujdzic (Aurisina); Negrini (Primorec); Radovini (Aurisina); Rupini (Aurisina); Truglio (Aurisina); Urbisaglia (Aurisina); Visentin (Aurisina); Zetto (Aurisina).
Allenatore: Dario Ruzzier.

GIRONE D

Panetteria Giacomini

Atena (Stock); Benci (Costalunga); Benci (Stock); Cattonaro (Stock); Cutrara (Opicina); Favretto (Opicina); Gurtner (Stock); Indri (Opicina); Marchioro, Mastromarino (Stock); Mihelj (Stock); Monzoni (Stock); Perrone (Stock); Ramani (Stock); Sestan (Stock); Sestan (Opicina); Sincovich (Stock); Zgur (Stock).
Allenatore: Franco Giraldi, Antonio Podgornik.

Ford La Concessionaria

Mercusa (Edile Adriatica); Bagordo (Edile Adriatica); Candot (Edile Adriatica); Camillucci (San Vito); Compara (Cgs); Fontana (Cgs); Lenarduzzi (Edile Adriatica); Rei (Edile Adriatica); Rossetti, Schiraldi (Edile Adriatica); Turchi (Cgs); Vatta (Edile Adriatica).
Allenatore: Ottavio Vatta.

Sanitari Braico

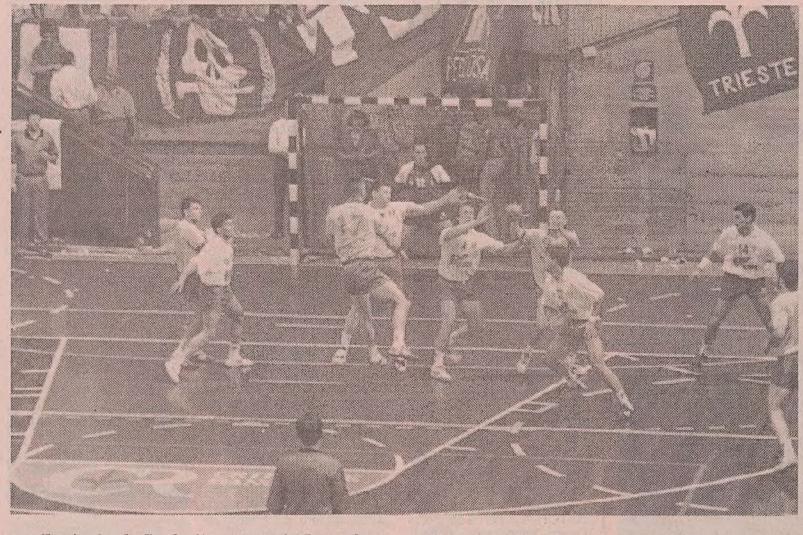
Bertoli (Vesna); Blasi (Ronchi); Brugnolo (Ronchi); Carloni (Ronchi); Cotterle (San Sergio); Depangher (Gradese); Fon (Lelio Team); Grimaldi (San Sergio); Husu (Coppa Ts); Peresson (Ronchi); Ricci (Vesna).
Allenatore: Lorenzo Braico.

Cooperativa Gamma

Amarante (Domio); Bagattin (Domio); Braico (Domio); Canziani (Domio); Cornacchi (Domio); Del Bello (Lelio Team); Grando (Domio); Granieri (Domio); Ienco (Domio); Mantovani (Fortitudo); Naperotti (Domio); Pagliaro (Domio); Rossi (Domio); Speranza (Fortitudo); Suffi (Domio); Toscan (Domio); Zucca (Domio).
Allenatore: Fulvio Paron.

PALLAMANO

COPPA ITALIA / I BIANCOROSSI SCONFITTI IN FINALE DAL RUBIERA

Principe, brindisi mancato

Per il Principe la finale di Coppa Italia ha serbato un'amara sorpresa: sarà per il prossimo anno. (Italfoto)

23-21

RUBIERA: Loreti, Martelli, Cottafava, Macaferri 3, Tabanelli 4, Nezirevic 6, Boschi 6, Rossi 4, Oleari, Iacconi, Tirelli. All. Millevoj.
PRINCIPE: Marion, Metriner, Kavrecic, Sivini, Oveglia, Bosnjak 1, Schina 2, Saftescu 9, Pastorelli, Tarafino 5, Lo Duca M. 3, Velenik. All. Lo Duca G.
ARBITRI: Pastaro e Albarella, di Roma.

La formazione allenata da Giuseppe Lo Duca ha tentato in tutti i modi di strappare l'ambito trofeo al sette di Reggio Emilia, ma la stanchezza accumulata nelle sfide scudetto si è fatta sentire

MACERATA — Peccato per questo mancato brindisi in Coppa Italia. Il colpaccio della passata stagione in cui i biancorossi erano riusciti a fare l'accoppiata dei più prestigiosi tornei della Penisola, è scivolata di mano per un soffio. Quest'anno il Principe si deve accontentare — si fa per dire, naturalmente — dello scudetto e si vede costretto a lasciare la Coppa al Rubiera. Formazione, quest'ultima, maggiormente assetata di successo a questo punto della stagione. E' naturale che a una settimana dalla conquista del tricolore la formazione Campione d'Italia si presenti in campo meno motivata dell'avversario che, guarda caso, si trova difronte l'occasione d'oro: battere la squadra più osannata della serie A1. Ma i triestini sono soddisfatti ugualmente, soprattutto perché in campo hanno tentato in tutti i modi di contrastare gli emiliani. Gli infortuni di Sivini e Schina, entrambe a mezzo servizio, hanno penalizzato notevolmente l'attacco biancorosso. A questo punto sarebbe toccato a Saftescu e Tarafino tenere in piedi la baracca, ma ahiloro non ce l'hanno fatta. Un po' per la stanchezza, un po' per la concentrazione sottotono i due terzini del Principe sono incappati in varie occasioni nei tentacoli del portiere Loreti e nella muraglia difensiva issata dal Rubiera.

Il sette di Giuseppe Lo Duca ha cercato in ogni modo di rimanere in partita. Fino al 7-6 a favore degli emiliani non ci sono stati eccessivi patemi d'animo. Piuttosto il secco parziale di 4-0 inflitto subito dopo, che ha permesso al Rubiera di volare fino all' 11-6, ha stroncato le gambe a Marion e compagni. Il primo tempo termina sul 13-10 e le cose si mettono davvero male.

Fisicamente il Principe è in crisi. Le sei partite tirate disputate con la Forst Bressanone e il Prato si fanno sentire. Si tenta di tutto nelle file del Principe, ma i muscoli ormai non rispondono appieno alle sollecitazioni impartite. I biancorossi ce la fanno a contenere il gap di reti di svantaggio fino al 16-14. Purtroppo i quattro rigori sbagliati da Saftescu e Tarafino influiscono sul computo delle reti finali. Lentamente il sette emiliano si porta fino al 21-17. Lo scatto d'orgoglio biancorosso non si fa attendere e le quattro reti di differenza in pochi minuti diventano due, grazie alle stoccate di Marco Lo Duca, un giocatore mai disposto alla resa.

A questo punto non resta altro da fare se non rimettersi in macchina e farsi i seicento chilometri che separano Cingoli (Macerata) da Trieste. Ritorno previsto alle 5 del mattino. Magari la prossima volta oltre a far disputare la Coppa Italia in un periodo più intelligente, non sarebbe forse il caso di abbinare la finale per il 1.o e 2.o posto a quella per il 3.o e 4.o disputata al mattino?

VELA / SUCCESSO DEL PLURICAMPIONE MUGGESANO

«Match race» a Vascotto

Nella «bella» per l'assoluto Benussi incappa in una penalità

TRIESTE — Vasco Vascotto, detto «Argentovivo», il pluricampione mondiale di Muggia, ha vinto, lottando fino all'ultimo, il Criterium match race che l'Adriaco, supportato dalle Generali, ha organizzato con 10 delle 15 Jeanneau O.D. del Giro d'Italia a vela, che il prossimo 21 luglio partirà da Trieste per la VI edizione. Il nuovo successo dell'estroverso Vasco lo innalza anche in questa che è la più raffinata delle specializzazioni in yachting perché legata alla Coppa America, la prima regata al mondo ad averla applicata a partire dalla metà dell'altro secolo.

Il golfo di Trieste non aveva avuto finora occasione di vedere una serie di match race di così alta concezione tecnico-agonistica, prima di tutto per felice uniformità di barche (tutte uguali per scafi e vele, numero di componenti l'equipaggio); poi per concentrazione di velisti di qualità: reduci dalla Coppa America, dal Giro del mondo, iridati, olimpiaci, persino un capohornista (Trieste ne ha soltanto due viventi).

Naturalmente l'uomo di maggior carisma velico in assoluto era Tommaso Chieffi, fra l'altro n. 2 del mitico Moro di Venezia nell'ultima finalissima di Coppa America a S. Diego. Infatti, nei nostri 9 round robin non ha avuto avversari: li ha fatti fuori tutti. Lo seguiva in graduatoria robin, Vascotto con 8 traguardi. Conclusa questa fase, si passava ai Fly, ossia ai duelli fra i migliori. Nelle semifinali entravano anche il giovane Gabriele Benussi di Barcola e l'olimpiaco Mario Celon, entrambi con 6 primi. E qui Benussi superava Chieffi due volte e Vascotto faceva altrettanto con Celon.

Ieri la finale. In mattinata tempaccio sfrenato con cielo denso di nembi, sciroccale, piovasco per l'intera mattina. Nel circolo organizzatore, intanto, la visita del sindaco Illy e di Cino Ricci e incontro col presidente dell'Adriaco, Gefter Wondrich, e dell'ex presidente della Triestina della vela, Crechici, per impostare un discorso sull'opportunità di conferire ai circoli della Sacchetta la sede permanente delle barche del Giro d'Italia e all'Adriaco di continuare annualmente con il Criterium match race. Parere conforme del presidente della cospicua squadra dei giudici-arbitri (11), Luciano Giacomi. Entusiasta anche il consigliere nazionale Marri, preposto alla squadra olimpica della Fiv.

Appena dopo le 13 il presidente del comitato regate, Mario Chiandussi, ha mosso la nave giuria, Veruda, che alle 13.15 ha disposto il campo di regata con prima bolina a scirocco, vento forza 3 m.s. Pochi i giochi alla prima partenza per il 3.o e 4.o posto: vince Chieffi su Celon e per l'assoluto Benussi supera Vascotto. Nel secondo fly, con bolina per 210 gradi, nelle «danze» pre-partenza Benussi incappa in un 270 e Vascotto ha buon gioco. Celon supera Chieffi di 3 secondi. Sia per l'assoluto sia per le piazze d'onore bisogna fare la «bella».

La decisiva scatta alle 15 con bolina per Ponente e vento rinfrescato. Partono prima Chieffi e Celon. Nella ricerca dell'angolino ideale per lo scatto, Chieffi, più poggiato, scatta via. Celon, forse distratto da un Utiliti in avaria, si porta tutto all'orza. Non raggiungerà più Chieffi che, con Federico Stopani, Andrea Ballico, Alberto Barovier e con il capohornista Stefano Spanghero di Barcola, otterrà la terza piazza.

Nella «bella» per l'assoluto, Benussi incappa in un doppio 270, che in simili situazioni diventa penalità perniciosa. Infatti Vascotto e i suoi 4 tigrotti (il prodiere Gesi, Zucconi alle drizze, Michele Paoletti, Furio Benussi, fratello di Gabriele, alla randa) si prende il triplice hurrà della manifestazione e i colpi di sirena di tutti i natanti presenti.

Italo Soncini

PALLANUOTO / FUTURO PIU' ROSEO

Triestina, un respiro di sollievo
Pecca la resistenza dell'Edera

TRIESTE — La Triestina vince e torna a respirare, scacciando il fantasma della retrocessione.

Il Geas Milano, che condivideva con gli alabardati l'ultima piazza, è stato infatti sconfitto a Padova dal Plebiscito che ha fatto rispettare il pronostico.

Mancano ancora parecchie giornate alla fine e cantar vittoria potrebbe essere avventato, ma il fatto di avere anche il vantaggio di aver vinto per 16 a 11 lo scontro diretto con i milanesi fa dormire sonni tranquilli a Widmann.

Parlando del futuro Widmann è molto ottimista e sereno: «Andiamo a giocare a Milano contro il Geas con grande carica, consci della nostra forza; inoltre abbiamo il vantaggio di aver vinto lo scontro diretto con 5 reti di scarto e per stabilire chi retrocede, a parità di punti, si ricorre proprio a queste partite. In ogni caso son discorsi inutili poiché siamo nettamente più forti dei milanesi: chiudiamo con due o tre punti più di loro».

Tutta la squadra ha giocato in maniera ordinata, senza perdere la testa nei momenti più delicati.

In altre occasioni una volta in svantaggio la Triestina si era lasciata prendere dalla smania di rimontare subito, gettandosi in attacco in maniera disordinata per poi subire i contrattacchi degli avversari.

I sette gol di Pino sembrano ormai semplice routine un «bravo» particolare meritano Bortoli e Mileta, autori di un gol a testa. Il loro impegno è sempre esemplare e con il Bissolati hanno fatto una gran gara.

SNAM MILANO 16
EDERA 10
(4-3, 3-3, 4-2, 5-2)

Snam: Marsi, Montrasio 1, Matrone 1, Meneguzzi 1, Siberna 2, Tufan 4, Consonni 3, Guaragno 1, Bombelli 1, Bellis L., Bellis M. 2.
Edera: Rautnik, Tiberini, Vellenich, Drnasin 5, De Sanzuane, Maizan 2, Irredento, Buggini 1, Rossi 1, Ruzzier 1, Razzo.

MILANO — L'Edera resiste fino al terzo parziale. I rossoneri, sfiancati dal viaggio in pullman, hanno palesato una notevole mancanza di lucidità sottoporta. Altri risultati serie B, girone 2: Plebiscito-Geas 12-9, President-Uisp 8-11. Classifica: Uisp 18, Plebiscito 16, President 12, Bissolati 10, Snam 7, Triestina 4, Edera 3, Geas 2.

m. v.

CUS TRIESTE 10
EUROPA BRESCIA 9
(3-1, 3-2, 1-3, 3-3)

Cus: Levi, Scorzi 4, Umed, Giorda, Scapini 1, Marzio, Pini 4, Addobbati, Camuffo, Miceli 1, Bergamasco, Buttignoni, Tiberio.
Europa: Vicentini M., Zanetti D. 1, Marini 1, Gamba 3, Vicentini S. 2, Tabladini, Fiorese, Merli, Pilotti 1, Rapuzzi, Orizio 1, Zanetti.

TRIESTE — Fondamentale affermazione del Cus Trieste contro una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. Con la vittoriosa prestazione di sabato, la formazione triestina riagguanta in classifica la compagine lombarda, staccando di tre punti il fanalino di coda Olimpia Vignola.

g. b.

JUDO / CAMPIONATI REGIONALI

I triestini fanno incetta di titoli

Sui tatami del Ferroviario le società giuliane si aggiudicano diciassette medaglie d'oro

TRIESTE — Duecento atleti in rappresentanza di 25 società hanno caratterizzato il campionato regionale di judo maschile e femminile, organizzato dal Dopolavoro ferroviario e tenutosi presso gli impianti sportivi di viale Miramare. Trieste ha sbaragliato le concorrenti in lizza riportando un bottino complessivo di 17 titoli, nonché 13 medaglie d'argento e 23 di bronzo.

La splendida giornata di festa dello judo locale è stata ottenebrata dalla notizia legata alla morte della giovanissima Cristina Tavarotto, perita assieme al padre nel corso del tremendo incidente automobilistico avvenuto sulla Monfalcone-Grado. La piccola Tavarotto era allieva del maestro Palmiro Gaio, presso la società Ken Otani e anche lei sarebbe dovuta scendere sul tatami; tutti i suoi compagni hanno voluto onorare ugualmente l'impegno, nonostante l'aggravio morale, partecipando alla gara in segno di ricordo.

Il campionato regionale ha proposto un pregevole livello tecnico e una buona organizzazione, la stagione judoistica, dopo una serie di alti e bassi, veniva così sublimata nel migliore dei modi, con una gara ricca di partecipazione e interesse. Il titolo per società è andato alla A&R di Trieste, davanti alla Fenati di Spilimbergo, il Tenri di Udine e il Sekai di Pordenone. La manifestazione ha conosciuto le defezioni di atlete del calibro della Minniti, impegnata con la nazionale, della Barbieri e della Bernich, entrambe convalescenti. Presente la Giorgina Zanete, che oltre a conquistare il titolo negli assoluti è stata premiata per lo splendido 5.o posto ai recenti campionati d'Europa.

Questo l'elenco dei premiati.

Femminile. Esordienti: 40 kg Biasutti (Campoformido), Cadamuro Brudadini (Villanova); 48 kg Tassi (Fenati), D'Orsi (Villanova), Verzegnassi (Dlf), De Petris (Sekai); 52 kg Castellarin (S. Giorgio), Del Gobbo (Yama Harashi), Baric (Yh), Bartoluzzi (Fenati); +52 kg De Paoli (Cividalese), Lirussi (Mauroner), Ponsiglione (Tenri).

Cadette: 44 kg Fau (Ff.Oo.); 48 kg Francesconi (Fenati), Fella (Kano Monf), Cociancic (Muggesana), Fella (Kano); 52 kg Bensi (Dlf); 56 kg. Filippi (Ff.Oo.), Lenarduzzi (Spilimbergo), Maras (Campoformido), Manfrin (Villanova); 61 kg. Scaravelli (Ff.Oo.); +61 kg Ciardella (Ff.Oo.).

Juniores: 48 kg Pascutto (Fenati), Sedran (Fenati);, 52 kg Pascutto (Fenati), Zulian (Ken Otani); 56 kg Bertok (Ken Otani), Peressinotto (S. Vito), Bassa (Dlf); 66 kg Coppetti (Kiroki), Babic (Ken O.); +66 kg Lenarduzzi (S. Giorgio).

Assoluti: 52 kg Zanete (Yama Narashi), Piceni (Kiai); 56 kg Martinelli (Sgt), Bertoc (Ken Otani); 61 kg Purk andorfer (Sekai); 66 kg Coppetti (Kuroki); +72 kg Lenarduzzi (S. Giorgio); 72 kg Tondolo (Kuroki).

Maschi esordienti: 38 kg D'Agostino (Campoformido), Bellantuono (Tenri), Bianchin (Sekai), Marco (Tenri); 42 kg Polonia (Fenati), Coppelli (Tenri), Candido (Kuroki), Cociani (Ar); 46 kg Galvanin (Tenri), Giacchin (Tenri), Spazzal (Kano), Colombo (Spilimbergo); 50 kg Riguto (Fenati); Zichella (Kano), Bressan (Camp); Romanin (Villanova); 55 kg Francolin (A&R), Marolla (Fiamma), Bon (Dlf); 55 kg Bagoli (Tenri), Pascolini (Villanova), De Petris (Sekai), Erodi (Villanova).

Cadetti: 46 kg Comato (Fenati), Sacilotto (Sekai); 50 kg Garofalo (Sekai); 55 kg Macossa (Fenati), Biasutti (Campoformido), Valdevit (Sekai), Franz (Spilimbergo); 60 kg (Campodellorto (Kano), Scarola (Sekai), D'Orsi (Vill.), Petronio (Ken O.); 65 kg Castellarin (S. Giorgio), Zimolo (Kiai), Casser (Ken O.), Pasquan (Ff.Oo.); 71 kg Andone (Dlf), Siccardi (A&R); +71 kg Lenardis (Tenri), Gardonio (Sekai), Rosso (A&R).

Speranze: 55 kg Macasso (Fenati), Boffa (Dlf); 60 kg Mattano (Dlf), Arban (Fiamma), Reganzin (Dlf), Buglian (Fiamma); 65 kg Segati (Y.H.), Covre (Fenati), Duranti (Ff.Oo.), Nelasco (S. Giorgio); 71 kg Clocchiatti (Civid), Quaina (Civid), Berzari (Dlf), Burni (Y.H.); 78 kg Mazzon (Sekai), Mercusa (Dlf), Riavini (Ff.Oo.); +78 kg Perussaro (Kenati), Zobbia (K. Otani).

Juniores. 60 kg Dal Vecchio (Fenati), Nicolaugig (A&R), 65 kg Faraci (Muggesana); 71 kg Penso (Ken Otani), Mazzon (Kikai), De Tomi (E.P.); 78 kg Peressinotto (S. Vito), Grosso (A&R, Mottica (E.P.).

Seniores (sino cint. verde): 71 kg Milani (Dlf); 78 kg De Grassi (Sakura), Buzzai (A&R); 86 kg Zuliani (A&R); +86 kg Ravasini (A&R).

Assoluti. 60 kg Nicolaugig (A&R); 65 kg Segati (Yama Harashi); 71 kg Sponza (A&R); 78 kg Barbarotto (Skorpion); 86 kg Casco (Kuroki); +95 kg De Paoli (Kuroki).

IPPICA / NOTTURNA A MONTEBELLO

Ruggero e Rubens Jet «out»
E' Rara Merce ad imporsi

TRIESTE — Mai fidarsi dei puledri, suggerimento che esce rafforzato dopo la disputa del centrale di ieri sera a Montebello. Infatti la corsa, che si presentava come un match fra Ruggero e Rubens Jet, ha visto tagliare nell'ordine il traguardo ai tre cavalli che godevano del minor credito alla vigilia. Rubens Jet, partito forte nel tentativo di guadagnare il comando delle operazioni, salvata via dopo lo stacco dell'autostart, e subito dopo rompevano in rapida successione Regrund, Ruggero e Ronny Ami, una autentica sagra dell'errore. La veloce Remidast assumeva pertanto il ruolo di battistrada seguita da Rovarè Dra e Rara Merce la quale, davanti alle tribune, spostava al largo per non consentire all'allieva di Mazzuchini di fare i propri comodi.

Squalificato Rubens Jet, e in grave ritardo Ruggero, a seguire il terzetto di testa ci provavano gli alleati Ronny Ami e Regrund ma senza mire specifiche. La pressione di Rara Merce a Remidast cominciava a farsi assillante nella penultima retta, però la battistrada teneva duro sino in retta d'arrivo prima di darsi per vinta. Rara Merce passava in bellezza nel tratto conclusivo, e Remidast doveva tirare fuori le unghie per replicare a Rovarè Dra per il posto d'onore. Nuovamente falloso Regrund, il quarto posto non poteva sfuggire a Ronny Ami.

Due Corse Gentlemen subito all'inizio. Nella prima, faceva il suo debutto con il nuovo proprietario Steffè, Mariachi Bi, al quale però non riusciva la rincorsa ai cavalli del primo nastro trascinati da un Orbar sicurissimo nelle mani di Dario D'Angelo. Vittoria per distacco di Orbar, e posto d'onore per Noel D'Assia che aveva seguito dal via lo scatenato leader. In calo all'epilogo Mariachi Bi, terzo posto per l'altro penalizzato Metallo Ks che precedeva Olmo Brazzà.

Nella seconda corsa riservata agli amatori, assolo di Pudding, diretto con sicurezza dal milanese Fulvio Adami. Poles Jet, subito al seguito di Pudding, lo ha scortato all'arrivo avvicinandolo nell'ultimo tratto, mentre per gli altri è meglio stendere un velo di mestizia.

E' stato sufficiente uno strappo a metà corsa a Pesca Guasimo per liberarsi di Pehonco Az e avviarsi poi a una vittoria per distacco davanti a Pavlov nella Reclamare per quattro anni, mentre fra i puledri ancora alla ricerca del primo traguardo pieno, la meglio è toccata a Runner Sta che Nicola Esposito ha portato di getto al comando per poi controllare i tentativi del più atteso Rubendorf. Fra gli anziani della minima categoria, sui due giri di pista la gran favorita Ofelia Uan non tradiva le aspettative, e, dopo corsa d'attesa alle spalle di Obisan, interveniva con passo superiore nella seconda parte della corsa per affermarsi con sicurezza davanti a Negus Jet, l'unico ad essere riuscito a non farsi travolgere.

Mario Germani

Premio Reggio Calabria (m. 1680): 1) Orbar (D. D'Angelo); 2) Noel d'Assia; 3) Metallo Ks. 7 part. Tempo al km. 1.19.6. Tot.: 31; 19, 84; (162). Tris Montebello 213.100 lire.

Premio Calabria (m. 1660): 1) Rara Merce (C. Rossi); 2) Remidast; 3) Roverè Dra. 7 part. Tempo al km. 1.21. Tot.: 117; 32, 30; (288). Tris Montebello 444.100 lire.

Premio Catanzaro (m. 1660): 1) Pudding (F. Adami); 2) Poles Jet; 3) Prepotente Sta. 8 part. Tempo al km. 1.19.9. Tot.: 43; 30, 25, 25; (501). Tris Montebello 599.200 lire.

Premio Nicastro (m. 1660): 1) Pesca Guasimo (V.P. Toivanen; 2) Pavlov; 3) Parry. 12 part. Tempo al km. 1.20.7. Tot.: 22; 19, 31, 32; (274). Tris Montebello 157.100 lire.

Premio Lamezia Terme (m. 1660): 1) Runner Sta (N. Esposito; 2) Rubendorf; 3) Red Devil Gb. 10 part. Tempo al km. 1.19. Tot.: 69; 22, 16, 19; (98). Tris Montebello 85.500 lire.

Premio Vibo Valentia (m. 1660): 1) Ofelia Uan (C. Cossar); 2) Negus Jet; 3) Mark Db. 10 part. Tempo al km. 1.19. Tot: 23; 11, 15, 16; (103). Tris Montebello: 103.600 lire.

Premio Crotone (m. 1660): 1) Marchesina (A. Di Fronzo); 2) Outrage; 3) Nurzia. 12 part. Tempo al km. 1.21.1. Tot: 93; 28, 18, 10; (241). Duplice dell'accoppiata 4.a e 7.a corsa: 181.100 per 500 lire. Tris Montebello: 286.900 lire.

Premio Cosenza (m. 1660): 1) Ne Bpys (C. Rossi); 2) Nicchio Ks; 3) Narsdoz. 9 part. Tempo al km. 1.18.4. Tot: 24; 12, 12, 18; (25). Tris Montebello: 17.500 lire.

Baseball, l'Alpina passa senza patemi

RONCHI — Continua inarrestabile la marcia in vetta alla classifica del campionato di serie B di baseball del Black Panthers. Anche sabato scorso, alla quinta e sesta giornata dell'Intergirone, la compagine di Ronchi dei Legionari ha regalato al pubblico dello stadio «Enrico Gaspardis» altre due splendide vittorie. A farne le spese, in due appuntamenti davvero appassionanti, il Codogno, battuto nel primo incontro con il punteggio di 12 a 1 per manifesta inferiorità alla settima ripresa e superato nel secondo, caratterizzato da un grande equilibrio, con il punteggio di 6 a 5 all'undicesimo inning. Come detto, si è trattato di due incontri avvincenti, meritevoli di essere visti attentamente, due incontri che, come nelle altre occasioni, hanno evidenziato la grande volontà, il grande affiatamento di una squadra che appare ormai protesa alla promozione in serie A2. Più equilibrata, come accennato, la gara del sabato sera, conclusasi alle 2 e 12 minuti del mattino. Grandi protagonisti i lanciatori: Valenti e Zanolla per le «pantere», Marchini, autore di 12 eliminazioni al piatto, per il Codogno. Propiziatore della vittoria il gran battitore Zamò. Una vittoria più tranquilla, invece, era arrivata nella gara del pomeriggio, caratterizzata dalla presenza sul monte di lancio per i ronchesi di Mistruzzi e di capitan Minin.

E se i Black Panthers vincono non è da meno l'Alpina Tergeste di Trieste, vittoriosa ieri contro il Pool '77 di Bolzano per 18 a 5. Il nove di Cecotti e Cernecca è sembrato a posto su tutti i fronti: in attacco i triestini hanno prodotto 18 battute valide, rubando per 11 basi, mentre sul monte di lancio Vergine e Tamaro hanno chiuso rispettivamente con 8 e 6 eliminazioni al piatto. Un cammino davvero denso di soddisfazioni.

Successo esterno, ancora nella serie C1 di baseball, per i Rangers di Redipuglia impegnati in quel di Bressanone contro il Brixia. Una vittoria che non fa una grinza, maturata già all'ottava ripresa con il risultato di 18 a 6 a favore dei redipugliesi. Grande attore Roberto «Bobo» Comar, lanciatore vincente ed autore di un poderoso «grand slam». L'altro fuoricampo per gli uomini del presidente Borlini porta la firma di Mauro Zio.

Battuta d'arresto casalinga, invece, per i Falcons di Monfalcone, battuti clamorosamente dal Limena per 8 a 3. Una sconfitta che non pregiudica comunque il cammino dei monfalconesi: un capitolo a parte, da chiudere in fretta e da far seguire da una pronta reazione.

Chi non ha bisogno di reazioni è invece la Cassa rurale ed artigiana di Staranzano che davanti al pubblico amico raccoglie un'altra vittoria: 18 a 1, alla settima ripresa per manifesta inferiorità, contro il Vicenza. È una grande stagione quella dei ragazzi di Mario Minetto e Stefano Zotti.

Nel softball, in serie A, prive di alcune pedine importanti tra le quali la lanciatrice Veronica Zamar, le Peanuts di Ronchi dei Legionari debbono accontentarsi della spartizione della posta in palio nella trasferta di Novara.